



Accolta dal gip di Roma la richiesta di bloccare al Venerabile valori per 16 miliardi e mezzo Considerate «sproporzionate» le sue ricchezze. Tina Anselmi: non ha mai smesso di fare affari

## Sequestrati i beni di Gelli Scatta l'inchiesta antimafia

### Ha ancora troppi complici il capo P2

LUCIANO VIOLANTE

**I**l tribunale di Roma ha sequestrato a Licio Gelli titoli per alcuni miliardi di lire. Ma la novità è un'altra e riguarda la scoperta di una vorticosa attività finanziaria di Gelli negli ultimi anni. Il capo della P2 avrebbe acquistato presso diverse banche, da gennaio 1989 a maggio 1992, in contanti, titoli per 16 miliardi e 400 milioni di lire. Ma le sue denunce fiscali dichiarano, per il triennio 1989-91, complessivamente redditi per circa 138 milioni, meno il 10% della cifra investita. Gelli inoltre è indagato dal 1991 per associazione delinquente mafiosa e per questo delitto è stato rinviato a giudizio nel maggio 1992 davanti al tribunale di Palmi. Non c'è quindi solo una evidente sproporzione tra redditi accertati e somme di denaro disponibili, ma c'è anche un'evidente trascuratezza di alcune banche, che, nonostante i divieti legislativi e le raccomandazioni della Banca d'Italia, hanno considerato del tutto normali le operazioni di grande portata finanziaria di Gelli.

La legge prevede che devono essere segnalate le operazioni non trasparenti e che devono essere registrate quelle che comportano movimenti di denaro per cifre superiori ai venti milioni. Ma nonostante queste regole Gelli ha potuto utilizzare a suo piacimento il sistema bancario. Da qualunque parte la si prenda, la questione è allarmante. O c'è una generale e tollerata violazione delle regole, o ci sono tratti di favore per personaggi come Gelli. O ci sono, come è più probabile, entrambe le manchevolezze.

Da un sistema bancario al quale per decenni è stato segnalato che l'importante era prendere denaro, da qualunque parte venisse, è difficile pretendere di punto in bianco la cultura della distinzione tra denaro sporco e denaro pulito. E tuttavia questa distinzione è essenziale. Fissate le regole, è necessaria l'attività di controllo e di vigilanza. Ci sono tratti di una cultura degli operatori coerenti con quelle regole, fondata sulla consapevolezza dei danni che arrecano all'economia nazionale comportamenti che non isolano la ricchezza illegale da quella legale. Corollario di questa azione deve essere un'iniziativa internazionale diretta a sensibilizzare i diversi paesi a questo problema. Il grande riciclaggio è in genere internazionale e la responsabilità dei paesi e delle banche che ospitano consapevolmente le ricchezze del boss della mafia è analoga a quella dei complici interni di Cosa nostra. L'Italia dovrebbe porre questo problema in tutte le sedi internazionali, sino ad arrivare all'embargo nei confronti delle banche dei paesi che ospitano consapevolmente il denaro della mafia.

**C**i sono stati trattamenti di favore nei confronti di Gelli? E questi trattamenti sono stati tollerati dalle banche o si è trattato di deviazioni individuali? La risposta alla prima domanda non può essere che affermativa, sulla base dei dati di fatto conosciuti. La risposta alla seconda presuppone una breve indagine, che potrà fare la magistratura o un cronista intelligente, sulle carriere dei funzionari che hanno consentito le operazioni di Gelli. Il Parlamento ha posto fuori legge l'organizzazione di Gelli, ma questo non è bastato, evidentemente, ad azzerare una rete di relazioni politiche, finanziarie ed illegali, particolarmente consistenti. Infatti gli accertamenti di Palmi hanno portato al rinvio a giudizio di Gelli per associazione mafiosa, quelli di Roma hanno individuato la continuazione delle vecchie e potenti relazioni finanziarie e nessuno può aver dimenticato che Silvio Berlusconi era uno degli illustri iscritti agli elenchi di Gelli. Tutto questo è potuto avvenire perché troppi hanno sottovalutato la P2 nel recente passato e non avvertono oggi il condizionamento che le relazioni piduiste potrebbero avere in questa svolta politica per salvaguardare interessi, valori e soldi della parte peggiore del vecchio sistema. Si può chiedere a tutte le forze che si battono per il rinnovamento, da qualunque parte stiano, di rifiutare candidati, finanziamenti e sostegno, comunque prestati, che vengano dagli uomini della P2? Non tanto per porre una pregiudiziale, quanto per far capire chiaramente, in un momento confuso, da che parte si sta.

Sedici miliardi e mezzo in titoli sono stati sequestrati ieri a Licio Gelli per ordine dei giudici romani che indagano su un vasto giro di affari del «Venerabile» e di società in parte fallite. L'ex capo della P2, avrebbe operato illegalmente con una serie di triangolazioni e nomi di comodo. Altre cinque persone sarebbero coinvolte nell'inchiesta. Gelli ha intanto querelato il ministro dell'Interno Mancino.

DAL NOSTRO INTERVISTO  
PIERO BENASSAI

**■** AREZZO. Sedici miliardi e mezzo di titoli sono stati sequestrati, ieri, a Licio Gelli, il capo della P2. A Villa Wanda si è presentato il capo della Digos di Arezzo Pierantozzi che ha notificato al «venerabile» il decreto emesso dai magistrati romani Elisabetta Cespqui e Francesco Monastero, in base alla «legge Martelli» che prevede il sequestro di «beni non giustificati». Gelli, in sostanza, avrebbe portato a termine una vera e propria ragnatela di affari utilizzando il metodo delle triangolazioni e utilizzando anche nomi di comodo. Gelli, già inquisito dalla magistratura di Palmi per associazione a delinquere di stampo mafioso, ha risposto querelando il ministro dell'Interno Mancino. Il capo della P2, come è noto, dispone di ingenti capitali anche all'estero. I titoli offerti da Gelli servivano per acquistare società in difficoltà economiche o pacchetti azionari. Tra l'altro, avrebbe fatto affari con tutta una serie di società di proprietà di una nota e ricchissima famiglia romana. Tina Anselmi: «Gelli non ha mai smesso di fare politica e affari».

WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 3

### Così i servizi spiavano Berlinguer

AGLI INIZI DEGLI ANNI OTTANTA IL SISDE PIDUISTA DEL GENERALE GRASINI SPIAVA I LEADER DEL PCI, DA BERLINGUER A NATTA A OCCHETTO, E ACCREDITAVA L'ESISTENZA DI FANTOMATICHE «CELLULE SEGRETE». LO RIVELANO DOCUMENTI PUBBLICATI DAL SETTIMANALE L'ESPRESSO. CERVETTI: «AVVENIVA DOPO LO STRAPPÒ». PECCHIOLO: «STRUTTURE SEGRETE? BAGGIANATE».

**F. CHIAROMONTE A PAG. 6**

L'ideologo sull'appello all'unità «Anche i politici fottuti parlano così»

## Lega spaccata Sul Papa scontro Miglio-Bossi

L'appello del Papa all'unità del paese ha diviso la Lega. A un Bossi più conciliante che a caldo aveva interpretato positivamente le parole del Pontefice, si oppongono l'ideologo Miglio e Irene Pivetti. Per Miglio c'è assonanza tra la Curia romana e i politici che saranno fottuti a Parlamento sciolto». Anche secondo la Pivetti l'appello del Papa è «fuori luogo». Leoni la rimbecca: «È un grillo parlante».

STEFANO BOCCONETTI

**■** ROMA. Divisioni in casa leghista. E anche stavolta la voce più controcorrente è quella dell'ideologo semi-ufficiale Gianfranco Miglio. Non è d'accordo con Bossi a proposito dell'appello all'unità del paese lanciato solennemente dal Papa il giorno di Natale e parla di «assonanza oggettiva tra la Curia romana, che ha scritto quel discorso al Papa, e quei politici che saranno fottuti appena questo parlamento sarà sciolto». Secondo Miglio ha ragione Sgarbi: «Il papa avrebbe dovuto tacere». La divisione in casa leghista non si ferma a Miglio e Bossi. Se il leader del Carroccio, a caldo, aveva dato un'interpretazione positiva delle parole del Pontefice, Irene Pivetti, responsabile della consultazione cattolica non è d'accordo e parla di intervento «fuori luogo». La rimbecca il senatore Leoni, anche lui a capo di un'organizzazione del movimento che si occupa di cattolici: «Si vede che non ha sentito il discorso del Papa o non lo ha capito. È un grillo parlante». Speroni obietta sull'opportunità dell'intervento: «È un capo di stato estero».

A PAGINA 5



C'è una cultura eco-fondamentalista che accoglie con malcelato compiacimento le catastrofi naturali (telluriche, alluvionali, virali o qualsiasi), come segno della superiorità degli elementi sulla presunzione scientista dell'uomo. Un po' menagramo e molto impetoso, come atteggiamento devo confessare - soprattutto quando la casa alluvionata non è la mia - che immagini come quelle del Nord Europa allagate, insieme alla pena per le disgraziate vittime, suggeriscono anche un benefico sentimento di umiltà e di rispetto di fronte alla formidabile maleducazione della natura.

L'imprevidenza degli uomini non è solo quella - macroscopica in Italia - che porta a distruggere il territorio, a minare l'equilibrio del ciclo delle acque, a disboscare le pendici dei monti trasformandole in un agguato «acquafan» per le alluvioni. Imprevidente è anche considerare definitivamente vinta e domata la natura, come un roznio rassegnato alle sue briglie. Una terribile sgroppata, ogni tanto, ci ricorda che non siamo suoi padroni, ma solo suoi ospiti.

MICHELE SERRA

### Via al vaccino contraccettivo A Londra a 59 anni partorisce due gemelli



ROMEO BASSOLI A PAGINA 18

## Dal 1° gennaio via i ticket per anziani e bambini, niente ricetta per 58 medicinali In arrivo la «rivoluzione» in farmacia E aumentano Iva, sigarette e benzina

### Troppe auto Tomba usa sirena dei Cc

Un'esperienza nuova: discesa libera a bordo di una rombante Alfa. Protagonista Alberto Tomba che, rimasto intrappolato in un ingorgo, ha applicato un lampeggiatore blu usato dalle auto civili della polizia sul tetto della sua vettura e si è lanciato in sorpassi mozzafiato. Fermato da un agente il campione sarà ora denunciato.

M. MAZZANTI A PAG. 9

Domani il governo varerà il decreto fiscale di fine anno da 6.900 miliardi, «imposto» dalla Finanziaria '94. Aumenterà la benzina (80 la super, 50 la «verde»), le sigarette (150-200 lire), l'aliquota Iva del 12% verrà portata al 13% (calzature, dischi, viaggi), in crescita bolli, alcolici e profumi. E dal 1° gennaio cambiano le regole per la sanità: niente ticket per bambini e ultrasessantenni, niente ricette per 58 medicinali.

ROBERTO GIOVANNINI PIETRO STRAMBA-BADIALE

**■** ROMA. Domani il governo varerà la manovra fiscale di fine anno da 6.900 miliardi. Sotto tiro soprattutto le imposte indirette. L'aliquota Iva del 12% (e alcuni beni tassati al 9%) sale al 13%; aumenteranno dischi, cassette audio e video, viaggi in aereo e calzature. Rincar per carburante, alcolici, profumi e sigarette. Aumenti per marche da bollo e tasse di trascrizione al Pra; Nascono due lotterie: Gratta e Vinci e «Totogol». Al via una minisanzione del contenzioso demaniale, molte le misure antilussuismo.

ALLE PAGINE 9 e 13

### La confessione del pentito a don Torturro divide la Chiesa di Palermo



SAVERIO LODATO A PAGINA 2

## Lavoravano alla manutenzione. Altri due intossicati Due operai uccisi dal gas all'Iva di Taranto

Due operai sono morti, ieri sera, all'interno dell'Iva a Taranto, per le esalazioni di gas. L'incidente è avvenuto in una condotta vicino alla centrale termica uno, durante lavori di manutenzione. Le vittime sono Giuseppe Gregucci, 37 anni, e Leopoldo Latorre, di 34, entrambi dipendenti dell'impresa «Siatec», una ditta dell'indotto. Intossicati altri due lavoratori accorsi in aiuto.

**■** TARANTO. Tragedia all'Iva di Taranto. Il gas residuo in una tubatura del grande complesso siderurgico ha ucciso due giovani operai di una ditta dell'indotto che erano intervenuti per dei lavori di manutenzione. Due loro compagni accorsi in aiuto sono rimasti intossicati.

Le due vittime sono Giuseppe Gregucci, 37 anni, e Leopoldo Latorre, di 34. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, gli operai della «Siatec», un'impresa del gruppo Argento - erano impegnati nella sostituzione di una valvola di una condotta di gas che si trova vicino ad una delle due centrali termiche dell'Iva. I due operai sono entrati nel tubo, del diametro di circa tre metri e dove contrariamente al previsto - a quanto si è appreso - doveva trovarsi del gas residuo. Due loro compagni, Angelo

Corallo (capoturno dell'Iva) e Pasquale Giannese (un altro dipendente della «Siatec»), che erano rimasti all'esterno della condotta, dopo aver atteso per un po' di tempo e non aver ricevuto alcun segnale dai due, hanno cercato a loro volta di entrare nel tubo ma sono stati colti da male.

Immediatamente sono scattati i soccorsi, ma per Giuseppe Gregucci e Leopoldo Latorre non c'era più niente da fare. I tentativi dei medici di rianimarli sono stati vani. Non sarebbero gravi, invece, le condizioni dei due loro compagni anche se sono stati trasportati all'ospedale dove stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Sul posto sono intervenuti agenti di polizia ed il sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Taranto, Eugenio Viesti.

## La Orsomando lascia la tv. Peccato

**■** Buonasera a lei, signorina buonasera», che da tempo immemorabile ci annuncia con garbo titoli e trame di ciò che vedremo sul teleschermo: Nicoletta Orsomando da oggi non sarà più in tv e noi, che apparteniamo alla sua stessa generazione, saremo un poco più soli a misurarci con i volti inquietanti di quelle che sono venute negli anni successivi. Donne e ragazze note e nuovissime che ci hanno via via segnalato sfide e seduzioni di una femminilità in fase di transito.

A vedere la Orsomando sembra che il mestiere di annunciatrice sia il più facile del mondo: basta così poco, il senso della misura, la buona educazione, la buona dizione, un poco di cordialità e la giusta valutazione di quel che si sta dicendo. Ma proprio nel cercare le qualità indispensabili della buona annunciatrice ci si rende conto che facili non sono

portava, come le nostre, i segni del tempo. E allora mi sono chiesta che cosa rilluminava di una perenne eleganza al suo apparire sui teleschermi forse proprio il fatto che non pretendeva mai di imporsi: attirare l'attenzione, ma senza strarare. Non ha mai cambiato la pettinatura, mai si è concessa una scollatura più che castigata, mai si è addobbata di gioielli veri o falsi, di lustrini luccicanti, mai di colori fastosi. Niente sorrisi accattivanti o fucoli sguardi premonitori di disgrazie o lutti da annunciare. Un miracolo di equilibrio. Ed è così che si è conquistata un'autorevolezza che la imponeva comunque: la si ascoltava perché si sapeva che non ci avrebbe rifilato bufale o patacche. Non ci ha mai venduto una varietà come una torta alla crema né un film d'autore come una messa

solenne. Non è mai stata pedante. Di lei non si sapeva se avesse mariti o amanti, figli o nipoti. Ricordo solo un rapido flash sul fatto che era diventata nonna. Ma della nonna senza strap non aveva proprio niente. Bravissima è stata: a difendere la sua vita privata con nient'altro che la dignità professionale. È un'arte anche quella di non incuriosire la gente. Ma, certo, bisogna non essere tentate da quelle esagerazioni che vanno tanto di moda oggi. E non deve essere facile in un mestiere che si fonda sull'esibizione di sé. Insomma, cara Orsomando, lei ci ha insegnato come si fa a essere buone professioniste e insieme donne che conservano la quinta essenza della femminilità. Ce ne fossero tante come lei, a modello delle giovani generazioni in crisi di identità sessuale. Grazie, cara amica.

ANNA DEL BO BOFFINO

## Portava il cibo Sbranata dai feroci cani Rottweiler

I cani pastori «Rottweiler», una razza considerata «assassina», hanno fatto una nuova vittima. Nel tardo pomeriggio di ieri in una villa di Castel San Pietro Terme (Bologna) tre pastori tedeschi hanno ucciso sbranandola Giuseppina Casali che come ogni giorno gli aveva portato il cibo, come faceva da tempo. La tragedia non ha avuto testimoni. È stata scoperta dal marito preoccupato del ritardo della moglie.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE PATRIZIA ROMAGNOLI**

**■** BOLOGNA. Giuseppina Casali, 50 anni, è morta sbranata da tre pastori tedeschi di razza «Rottweiler». Sono considerati «cani-assassini», vittime preda di «raptus», con spesse, soprattutto fra i bambini. È accaduto verso le 17 di ieri a Castel San Pietro Terme, fra Imola e Bologna. La donna da alcuni mesi aveva l'incarico di portare il cibo ai tre cani, in una villa di proprietà di Adriano Baccinoli, 53 anni, residente a Bologna. Giuseppina Casali come ogni giorno si recava nella villa, poco distante da casa sua, ed è stata aggredita dagli animali che l'hanno uccisa sbranandola. La tragedia non ha avuto testimoni. È stata scoperta dal marito recatosi alla villa preoccupato per il ritardo della moglie.

A PAGINA 8





**Il Venerabile  
nei guai**



I magistrati romani ricostruiscono per la prima volta l'intricata ragnatela di prestanome e società di comodo utilizzata dal venerabile per far girare i suoi soldi  
Al capo della P2 contestato il possesso ingiustificato di beni

# Sedici miliardi di troppo per Gelli

## I giudici sequestrano titoli al «banchiere senza licenza»



Vengono alla luce le operazioni finanziarie di Licio Gelli degli ultimi quattro anni. Per la prima volta sequestrati 16,4 miliardi di titoli dell'ex maestro venerabile della P2. Erano finiti alla Compagnia Generale Finanziaria ed ad una famiglia romana di origini ebraiche che controlla una holding con un giro d'affari di 450 miliardi di lire. I legami con i vecchi piduisti e uomini dei servizi segreti

DAL NOSTRO INVIATO  
**PIERO BENASSAI**

AREZZO «Ora mi occupo solo di poesia». Così si schermiva solo pochi giorni fa l'ex maestro venerabile della P2, Licio Gelli. Ma i suoi versi a quanto pare continuano a far rima con la parola miliardi. Ed i suoi legami con i fratelli piduisti sono ancora solidi e proficui. Con la consueta calma la vigilia di Natale ha accolto il dirigente della Digos di Arezzo Mario Pietrantoni, che gli ha notificato il provvedimento di sequestro di titoli per 16,4 miliardi di lire richiesto dal sostituto procuratore di Roma Elisabetta Cesqui e confermato dal Gip Francesco Monastero. Il materasso di Arezzo ha però incassato il colpo: «Non mi hanno sequestrato niente - ha dichiarato - Forse hanno fatto un sequestro ideale. I beni non ci sono, forse esistono solo nella fertile fantasia di coloro che stanno indagando. I mancomi sono stati aperti da anni

e tanti matti sono in giro». Una risposta irosa, diretta in particolare nei confronti del ministro dell'interno. «Questa è un'altra bufala. Credo che sia solo una manovra del ministro Mancino». L'ex venerabile ha già presentato l'ennesima querela nei confronti del titolare del Viminale. Ma c'è da capirlo. È la prima volta che in Italia Licio Gelli «banchiere senza licenza» viene sottoposto a sequestro di beni. Non solo. È la prima volta che viene ricostruita l'intricata ragnatela di prestanome e società di comodo utilizzate dal venerabile per far girare i suoi soldi. In questa inchiesta altre cinque persone avrebbero già ricevuto un'informazione di garanzia. A Licio Gelli inquisito dalla procura di Palmi per associazione per delinquere di stampo mafioso, i magistrati romani hanno contestato sulla base del cosiddetto «decreto Martel

emesso dopo la strage di Capaci il «possesso ingiustificato di beni altamente sprorzionato rispetto a quanto emerge dalle dichiarazioni dei redditi». Proprio un anno fa fu L'Unità a rivelare che la denuncia dei redditi dell'ex capo della P2 non superava i 60 milioni annui. Nel decreto di contestazione Gelli è indicato come autore di una «cospicua attività economica e finanziaria mediante le operazioni di finanziamento con la tecnica delle triangolazioni». L'obiettivo di queste operazioni era o quello di offrire titoli di stato a società in difficoltà economiche da utilizzare per ottenere nuovi fidi dalle banche oppure venivano per acquistare pacchetti azionari. Un'indagine complessa. Tutto ha inizio quando l'agenzia della Banca del Lavoro di Arezzo segnala al questore che l'avvocato di fiducia di Licio Gelli Raffaele Giorgetti, si è presentato in banca con circa mezzo miliardo di lire in contanti ed ha acquistato certificati di deposito e titoli di stato. Non si tratta di un'operazione isolata. Il dirigente della Digos di Arezzo Mario Pietrantoni ed un funzionario della Banca d'Italia accerteranno che queste operazioni erano iniziate alla fine del 1988 subito dopo il rientro in Italia di Licio Gelli. Ma mai un istituto di credito aveva fatto alcuna segnalazione in completa viola-

zione della legge anticiclaggio. Una volta ottenuti i titoli questi passavano brevi mani a persone di fiducia dell'ex maestro venerabile che provvedevano a farli transitare sui conti correnti di società di copertura per rendere ancora più difficile individuarne la provenienza. Una vera e propria operazione di lavaggio. Per poter ripercorrere il tortuoso viaggio che hanno fatto questi denari, nei alcuni casi sono tornati nei gli uomini della Digos aretina, hanno dovuto frugare in ben cinquanta istituti di credito. Dopo un anno e mezzo di indagini è stato possibile individuare i numeri di serie dei titoli di stato e dei certificati di deposito acquistati dall'ex capo della P2 e le società che ne hanno beneficiato. Sono finiti tutti in mano a istituti di credito che ora dopo il provvedimento di sequestro invece di «garanzie» per i prestiti accordati si trovano in mano carta straccia. Di parte dei 16,4 miliardi sequestrati è stato possibile individuare anche a chi sono finiti. Due miliardi sono stati dati in prestito alla Compagnia Generale Finanziaria di Giorgio e Sergio Cerruti entrambi legati al mondo della massoneria. La società è stata dichiarata fallita lo scorso anno con un crack di circa 100 miliardi di lire. Questi due miliardi sarebbero però stati restituiti a Gelli. Se ciò non fosse avvenuto l'ex capo della P2 avrebbe ottenuto il controllo di una centrale elettrica che era di proprietà delle Manifatture di Courgnè poi fallita. Rispetto al fallimento della Cgf il Gip romano Paolo Colella ha emesso un provvedimento di sequestro cautelativo nei confronti dei beni della società e dei pacchetti azionari delle controllate tra cui la Irveq, al cui interno operavano altri ex fratelli piduisti per circa 50 miliardi. Altri 11,2 miliardi tra quelli sequestrati a Gelli invece in più rate sono finiti in mano ad una famiglia ebrea romana di cui gli investigatori non hanno voluto rivelare il nome che avrebbe fatto le proprie fortune con la vendita di tessuti e che oggi è a capo di una holding che controlla circa cento società ed ha un patrimonio stimato attorno ai 450 miliardi di lire. Questi titoli sono stati utilizzati per ottenere finanziamenti dalle agenzie romane del Banco Ambroveneto e dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura. Finanziamenti che però non sarebbero stati onorati per cui i titoli sono stati incamerati dalle banche. Licio Gelli però in cambio avrebbe ricevuto partecipazioni societarie o immobiliari.

### LA STORIA

## Ma i suoi capitali sono all'estero

Dall'affare Sindona al Banco Ambrosiano, dall'assalto alla Rizzoli e al «Corriere della sera», ai grandi affari in Argentina, in Svizzera e negli Stati Uniti, con Umberto Ortolani e altri finanziari e uomini d'affari italiani e stranieri. Il mondo di Licio Gelli e della P2 ha sempre ruotato intorno alle centinaia di miliardi, alle grandi banche e alle grandi società finanziarie.

**WLADIMIRO SETTIMELLI**

ROMA Licio Gelli? Non ha mai smesso di fare affari in grande a suon di miliardi. Non ha mai smesso di «investire», acquistare o vendere quote societarie, «partecipazioni» a grandi e piccole società in Italia e all'estero. I suoi capitali, i più importanti, sono ancora integri a Lugano come a Ginevra negli Stati Uniti come in Argentina, in Italia come nei paradisi fiscali di mezzo mondo. È un uomo accorto, dal punto di vista finanziario e possiede un vero e proprio impero in terreni case e società. In Argentina, per esempio, secondo gli accertamenti tentati nel corso dell'indagine parlamentare sulle attività della loggia P2 Gelli sarebbe risultato proprietario di grandi estensioni di terreno e di alcune «aziende» valutate decine di miliardi. Trovare le prove del vorticoso giro di affare dell'ex venerabile maestro della loggia Propaganda 2, non è mai stato né semplice né facile ed anche questa volta sono state necessitate indagini lunghe e diffici-

Impero finanziario in banche svizzere, Usa e argentine

due mondi usando un classico «legante» quello dei servizi segreti che potevano all'occorrenza ricattare questo o quello o utilizzare notizie riservatissime per fare pressioni su chi eventualmente avesse tentato di opporsi all'espansione della loggia P2 che ovviamente niente aveva più a che vedere con i propositi e i veri programmi della massoneria universale. Quando era cominciata questa operazione di accaparramento? Presto, pressissimo già ai tempi della vicenda di Michele Sindona amico e «collega» in affari di Gelli. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 in base agli elenchi degli iscritti alla loggia recuperati a Castiglione Tibicochi aveva scoperto che lavoravano con Gelli e per Gelli i quattro membri del Consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro. Quattro membri qualificati ovviamente il direttore generale tre direttori centrali e un segretario del consiglio di amministrazione. Ma c'era chi lavorava per la P2 anche al Monte dei Paschi di Siena (l'allora provveditor) alla Banca Toscana all'Istituto centrale di casse rurali e artigiane all'Interbanca al Banco di Roma e ovviamente al Banco Ambrosiano. Anche perché Roberto Calvi era venuto alla P2 esattamente come Michele Sindona. Anche 67 uomini di il Ministero del Tesoro un punto chiave per gli affari di Gelli erano iscritti alla P2. Proprio per Sindona che

la loggia si mobilita come mai aveva fatto in precedenza. Negli ultimi mesi del 1976 la P2 viene allo scoperto raccogliendo una serie di «fiduciarie» quali è scritto che Sindona è un onesto banchiere di sicura fede anticomunista e che per questo deve essere aiutato in ogni modo anche se la Banca privata italiana (la creatura di «don Michele» che opera di «enlavoro» all'Ior di Marinkus) sta per crollare. I famosi affidati vengono firmati da Franco Bellanotte dal magistrato capo della Procura di Roma Carmelo Spagnuolo da Lidio Sogno Flavio Orlandi John Mc Callery Stefano Giulio Philip Guanno e Anna Bonomi Beolchini. Nel gruppo c'è un ben noto spione e un rappresentante americano della destra più oltranzista. È proprio cercando le carte inentrate di Sindona che i giudici di Milano scoprono la loggia P2 e una montagna di carte. Così si scopre che Gelli ha aiutato Sindona in operazioni di «scalari» alla Bastogi e alla Centri e al «Bontè Daily Amberg» un giornale americano di Roma. Si scopre che Gelli con i soldi della P2 ha tentato la scalata riuscita della Rizzoli e quella del «Corriere della Sera» riuscita solo in parte e per un breve periodo insieme al finanziere Umberto Ortolani altro uomo della P2. Ma ci sono operazioni mai ben chiarite anche con Genghish Labon Brusconi il finanziere italo-americano Roberto Memmo e il Cavaliere di la proprietà del Credito Va-

resino e altre operazioni con alcune società dell'Eni come la Tradinvest la Hidrocarbony con la Montedison di Eugenio Cefis con il gruppo Pesenti e con il Banco Ambrosiano di Calvi. Quando Sindona finisce in carcere e le sue banche crollano Gelli e Ortolani puntano tutto sul Banco Ambrosiano e sulle sue consociate estere. È il momento degli investimenti dei soldi «pompati» allo stesso Calvi e all'Ior di Marinkus. Si sviluppano allora le operazioni Savona-Globo Assurazioni Rizzoli Finanziaria Banca Mercantile Buntex. Sempre sotto la regia di Gelli e Ortolani si svolgono anche tutta una serie di operazioni per l'acquisizione di una serie di giornali di loro cui come il Mattino Sport Sud il Piccolo. L'Lo di P'Idova il Giornale di Sicilia Alto Adige l'Adige il Lavoro. Qui ovviamente non siamo più implicite negli affari ma alla politica e al tentativo di creare un «compito mezzo di pressione» che faccia capo al «Corriere della Sera» padana. Insomma politica e miliardi affari e ancora affari. Gelli è davvero un maestro. Per lui i soldi non hanno davvero mai avuto «odore». È importante era incassare. Per gli altri si sa come è andata. Le banche di Sindona sono crollate e don Michele è morto in carcere. Calvi dopo il crack dell'Ambrosiano è stato impiccato a Londra. Marinkus vivo e vegeto è stato sottinteso cacciato ed è tornato a fare il parroco.

L'ex presidente della commissione P2 parla del vecchio piano di rinascita

## Tina Anselmi: «Ha sempre operato a tutto campo»

ROMA Tina Anselmi, ex presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 da anni continua a sostenere che la P2 forse con un altro nome è sempre viva e continua ad operare contro la democrazia repubblicana. La Anselmi ha sempre detto che Licio Gelli non si è mai fermato e che continua a tenere in tutta Italia, stretti contatti con gli uomini che hanno lavorato per lui in anni più facili. On Anselmi, hanno sequestrato a Gelli titoli per più di sedici miliardi di lire. Sono soldi che «eccedono» il normale guadagno di un personaggio come l'ex maestro venerabile della loggia Propaganda 2. Lei che dice? Non è il solo indizio che Gel-



Tina Anselmi che ha presieduto la Commissione d'inchiesta sulla P2. A sinistra Licio Gelli fotografato nella sua villa di Arezzo

l'continui ad operare a tutto campo. Insomma, non si è mai fermato questa è la verità. I «segnali» dell'attività di Gelli sono come si sa, tanti. Voglio aggiungere che ci sono anche evidenti risultati di questa attività. Basta pensare per un momento, all'ormai famoso piano di rinascita democratica che prevedeva l'indebolimento e la distruzione di uno strumento di pubblica comunicazione come la televisione di Stato e lo sviluppo delle televisioni commerciali e private. Più chiaro di così. Dunque la P2, la P3, o i gruppi di pressione che in qualche modo facevano capo all'ex venerabile di Arezzo, sarebbero ancora al lavoro? Onorevole, si riferisce a qualcuno in particolare? Basta leggere i giornali e seguire quello che sta accadendo. La cosa che fa più effetto torna a ripeterlo è l'attuazione del piano di rinascita democratica. Credo che Gelli possa davvero essere soddisfatto. Tutto sta procedendo secondo i suoi piani purtroppo. C'è chi continua sotto altri nomi, la politica padana e c'è chi con gli stessi «contatti» continua a far soldi a «riciclare» ad acquistare ad investire a muovere capitali. Ovviamente di provenienza in questo caso parlano i fatti e parlano gli accertamenti che i giudici stanno conducendo. Vedremo. Le accuse appunto sono pesanti. Lo continuo a sostenere da anni e nonostante il buon lavoro non siamo riusciti come Commissione parlamentare d'inchiesta ad andare fino in fondo agli interessi agli intrecci a vario livello di Gelli. Credo che ci sia ancora molto da scoprire e spero di farlo. Questa volta spero davvero fino in fondo.

nostra esclusiva eccezionale  
questa settimana  
sintesi  
del messaggio  
Natalizio  
del Presidente  
agli italiani  
un regalo di  
"gran pregio"  
DALL'INCHIESTA censurato  
Il gioco più "in" da 50 anni  
il gioco di quest'anno  
per Natale e Capodanno  
in edicola  
la  
SATIRA  
DOC  
dopo 10 anni  
SETTIMANALE INCAZZATO  
per il popolo paziente e bastonato

Verso il voto



Castagnetti prende le distanze dai seguaci di Pannella e assicura che molte firme democristiane verranno ritirate Bianco: «Ci sono norme che possono essere varate in fretta» Il leader radicale: «Partito del rinvio? Lo guida il Pds»

La Dc frena sulla mozione anti-Ciampi Ma in cambio vuole la legge sulla carcerazione preventiva

Mozione di sfiducia, Martinazzoli prende ufficialmente le distanze dai deputati dc che l'hanno firmata. Si profila un ritiro delle adesioni e per Ciampi il dibattito si fa meno arduo. Ma Bianco afferma che la Dc vuole l'approvazione di alcune leggi prima dello scioglimento, tra cui quella sulla carcerazione preventiva. Uno scatenato Pannella respinge le accuse: «Io guido il partito del rinvio? Semmai il Pds...»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Se Ciampi e i vertici istituzionali aspettavano un segnale di conciliazione da parte della Dc, il segnale è arrivato ieri sera, sotto forma di dichiarazione di Pierluigi Castagnetti, capo della segreteria politica di Martinazzoli. Poche parole per dire ufficialmente che la Dc prende le distanze dai propositi più bellicosi fatti propri dai firmatari della mozione di sfiducia a Ciampi, e per assicurare che l'atteggiamento del partito sarà come al solito responsabile. Insomma, a sentire i vertici della Dc il braccio di ferro evocato dal partito del rinvio delle elezioni potrebbe non esserci e la complicata vicenda della mozione di sfiducia a Ciampi, messa in piedi da Pannella, potrebbe ottenere alla fine il risultato minimo previsto: vale a dire il dibattito parlamentare e il conseguente spostamento delle elezioni anticipate al 10 aprile, rispetto al preventivato 20 marzo.

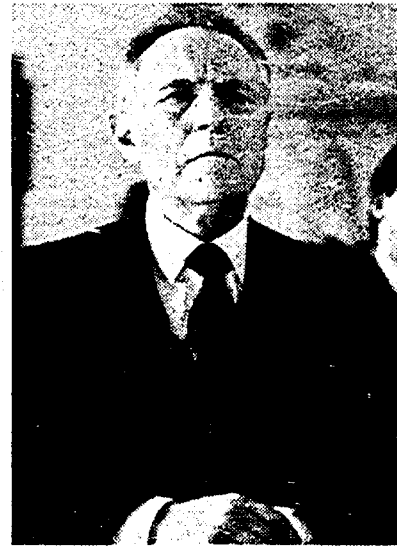
Gran parte degli aderenti alla mozione, che è stata firmata solo a titolo personale - spiega infatti Castagnetti - e non ha l'adesione del gruppo, ha dichiarato di aver firmato solo perché considerava la mozione lo strumento tecnico per giungere a un dibattito politico in aula. Se si arriverà al dibattito, se l'obiettivo sarà raggiunto, credo che ritireremo la firma. Se il governo andrà al dibattito dopo le consultazioni molte ragioni che hanno

Sterpa: «Votare? Sì, però a giugno»

ROMA. «Ci vuole il tempo per mettere insieme una coalizione che si possa presentare in maniera credibile alle elezioni. Siamo invece in periodo di rissa. Il clima si deve rasserenare e devono essere i vertici delle istituzioni a ristabilire la pacatezza». Così dice Egidio Sterpa, ex ministro liberale, che ha firmato tutte e due le iniziative avviate dal «partito del rinvio» per posticipare con ogni mezzo il momento del voto anticipato: la mozione Pannella di sfiducia al governo Ciampi e la lettera dei 350 che chiede al presidente Scalfaro l'abbinamento delle elezioni politiche alle europee del 12 giugno.

Anzi, in qualità di coordinatore dell'«intergruppo democratico», Sterpa è l'estensore della lettera a Scalfaro. Il nuovo gruppo, nato sul finire dell'estate dal disfacimento dei partiti laici e del Psi, raccoglie appunto pezzi di Pli, Pri e socialisti. Ospite d'onore a tutte le riunioni, Marco Pannella. Ma dire che rappresentano l'ultimo ridotto degli inquisiti fa arrabbiare Sterpa. «La crisi morale ha messo in ginocchio quasi tutti i partiti ad eccezione di quelli di sinistra e del Msi - protesta - Prima, per appurare la volontà politica dei singoli partiti, c'erano le segreterie di questi stessi partiti. Ora non più. Per Sterpa il senso nobile dell'iniziativa è appunto quello di dar voce ai singoli parlamentari orfani del vecchio pentapartito. E non è vero che siamo contro le elezioni anticipate. Ha letto la lettera? - chiede l'ex ministro - Parte proprio dalla considerazione che le elezioni anticipate sono ineludibili. C'è stato il referendum, dopo di che sono cambiate le leggi elettorali. È indubbio, perciò, che la rappresentatività di questo Parlamento è calata. Ma alle elezioni bisogna andare nelle condizioni di maggiore serenità possibile, e a garantirle devono essere il capo dello Stato e i presidenti delle due Camere.

Sterpa si rende conto che c'è da una parte un'opinione pubblica che pensa si debba votare al più presto, e si giustifica «Proporre di andare alle elezioni il 12 giugno anziché il 27 marzo non è un delitto». Nel frattempo mette insieme un lungo elenco delle cose da fare in questi due mesi: affrontare la modifica dell'art. 138 della Costituzione e tutta la materia collegata delle garanzie costituzionali; la legge per il voto degli italiani all'estero; l'elezione diretta del premier proposta da Segni; la riduzione del numero dei parlamentari. Ma non è un po' troppo per soli due mesi? «No - risponde Sterpa - si vuole sì possono fare in tre mesi. Anche una crisi di governo nel mezzo e un rimpasto non sono per Sterpa una perdita di tempo. «La mozione di sfiducia promossa da Pannella è legittima e non è censurabile - prosegue - Questo governo con la legge elettorale e la finanziaria ha esaurito il suo compito per sua stessa ammissione». E la mozione di sfiducia al governo «serve per sapere da che parte sia, qualunque sia la data delle elezioni». Sterpa, come delegato dell'intergruppo, questo mese è andato a spiegarle al Presidente Scalfaro e ai presidenti delle due Camere. «Noi chiediamo - dice - pacatezza. Due mesi non sono dilatatori e i vertici dello Stato devono fare una scelta non dovuta a pressioni di una sola parte».



Il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi. Qui sotto, le risposte degli imprenditori alla domanda dell'Espresso su chi vogliono a Palazzo Chigi

preventiva, che non è stata varata tra le polemiche prima della finanziaria e a cui, è noto, tengono molto partiti come la Dc e il Psi. Dopodiché Scalfaro potrebbe scegliere per andare al voto il 10 aprile. L'obiettivo massimo sarebbe invece portare a termine il lavoro impostato dalla Bicamerale. Ma servono mesi, si dovrebbe votare a giugno e a questo credo poco gli stessi vertici di Ciampi. Per questo davvero fosse l'intenzione dei deputati della ormai ex maggioranza di Ciampi, i vertici istituzionali non sarebbero per niente d'accordo. In caso di braccio di ferro, con Ciampi costretto alle dimissioni, il capo dello Stato sarebbe pronto a sciogliere subito, magari facendo votare il 27 marzo, data in cui cade la Pasqua ebraica e che per questo era stato escluso come

giorno utile per il voto.

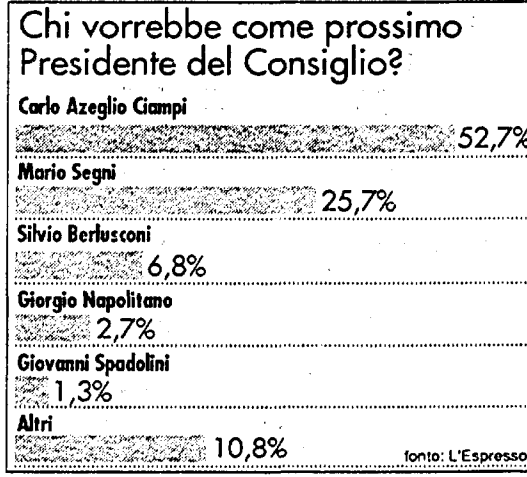
Il quadro quindi non è tranquillo e oltretutto bisogna considerare le difficoltà in cui opera il gruppo dirigente della Dc, alle prese con le turbolenze dei neocentristi, e con la disperazione dei peones dei vari gruppi. In più c'è la pressione di Pannella e Intini, che insistono per un nuovo governo. Il portavoce di Craxi ha detto di aver sventato un golpe obbligando Ciampi a un dibattito parlamentare. Il leader radicale ha fatto da mattatore anche ieri. Ha respinto l'accusa di essere alla guida del partito del rinvio, dicendo che invece questo partito è guidato semmai dal Pds. Ha detto di aver condotto questa operazione per permettere a Ciampi di diventare maggiorenne, e per impedire alla cosiddetta sinistra di andare alla sconfitta «attante e accettata dai mass media». Per queste giravolte il leader radicale ha dovuto subire anche le ironie di Miglio («l'unico vero obiettivo di Pannella è quello di fare il ministro degli esteri»), cui ha risposto acidamente dicendo che fa bene Miglio a ridere, perché se guardasse chi gli sta intorno dovrebbe piangere. In effetti il flirt tra Pannella e Bossi sembra già in difficoltà. È vero che il leader leghista vuole le dimissioni del governo Ciampi, ma considera quella di Pannella un'iniziativa utile solo ai rottami del vecchio che vogliono rinviare il voto. Quindi ha annunciato che voterà contro la sfiducia a Ciampi. Quanto agli altri la posizione è nota. Il Pds voleva il dibattito subito per impedire che fosse causa di rinvii. Orlando ha chiesto a Scalfaro «di non cadere nella trappola degli inquisiti», e anche il ministro Costa si è detto contrario all'agonia della legislatura. Se si deve votare, afferma, si faccia in fretta. Vedremo cosa dirà oggi Ciampi nella tradizionale conferenza di fine anno.

LA POLEMICA Per l'Espresso, Confindustria non ha paura del Pds Imprenditori, un sondaggio boccia Berlusconi Forza Italia s'arrabbia: «Inattendibile»

Gli industriali bocciano Berlusconi. Solo il 6% lo vorrebbe volentieri sulla poltrona di Palazzo Chigi. La maggioranza invece promuove a pieni voti Carlo Azeglio Ciampi, ed il 72% non teme l'ingresso del Pds al governo. Sono alcuni dei risultati di un sondaggio pubblicato nel prossimo numero dell'Espresso. Replica arrabbiata di «Forza Italia». «È un sondaggio inattendibile e sgangherato».

Gianni Pilo, amministratore delegato della Diakron, la società di Milano che si occupa del marketing politico di Forza Italia, ha definito il sondaggio «inattendibile» e «sgangherato». E ha dichiarato: «Nella sua farneticante e ostinata polemica contro Silvio Berlusconi, l'Espresso ricorre questa settimana ad uno sgangherato sondaggio, intervistando 77 (77) membri della Confindustria, evidentemente non scelti a caso». Lo scopo del sondaggio «preconfezionato» sarebbe quello di mostrare che gli imprenditori non appoggeranno l'impegno politico di Silvio Berlusconi. Pilo difende a spada tratta il suo cavaliere, «Evidentemente - prosegue - all'Espresso dispiace molto constatare che, da quando si è impegnato nella sua battaglia politica, la popolarità di Silvio Berlusconi è costantemente in ascesa, come dimostrano i sondaggi svolti (seriamente e scientificamente) dai più accreditati istituti di ricerca».

I risultati del sondaggio del settimanale indicano una crescita della popolarità di Ciampi nel mondo confindustriale: il 67,1% del campione ritiene che quanto è stato fatto finora dall'ex governatore è in linea con le loro aspettative o addirittura superiore. Per la politica economica portata avanti, il presidente del Consiglio ottiene un voto pari a 5,6, che segnala un leggero miglioramento rispetto al 6,4 registrato in un analogo sondaggio del settembre del 1993. Promossi e bocciati anche nella squadra dei ministri economici. Promosso Piero Barucci (Tesoro), che ottiene un voto pari a 6,3, superando così il ministro del Bilancio Luigi Spaventa (6,2), quello dell'Industria Paolo Savona (6,2) e quello del Commercio con l'estero Paolo Baratta (6). Bocciati invece dagli industriali i ministri delle Finanze Franco Gallo (5,7) e del Lavoro Gino Ciampi (5,6). Preterrebbero non vederli nel prossimo governo.



ROMA. Gli imprenditori bocciano Berlusconi e promuovono il Pds al governo. Solo una piccola minoranza, pari al 6,8%, vorrebbe il presidente della Fininvest sulla poltrona di Palazzo Chigi. È la stessa percentuale di quelli che non vorrebbero, cioè il 93%, di chi dichiara che non accetterebbe di candidarsi nel suo partito. La maggioranza assoluta degli industriali, invece, vedrebbe volentieri una riconferma a palazzo Chigi di Carlo Azeglio Ciampi, mentre il 25,7% dareb

be l'incarico di primo ministro a Mario Segni. Quanto al Pds, il 72% degli industriali italiani ormai non teme il suo ingresso al governo. Sono questi i risultati di un sondaggio realizzato dall'Espresso, che ha interpellato la metà del parlamentino della Confindustria (77 componenti della Giunta su un totale di 157). Risultati che hanno immediatamente provocato le ire del cavaliere di Segrate e dei suoi uomini.

Infine nel sondaggio giudizi di umori sull'economia italiana. E qui si registra un'ulteriore sorpresa. Gli industriali intervistati smentiscono per il 1994 il cauto ottimismo contenuto nelle previsioni ufficiali della Confindustria. La possibilità di una ripresa che cominci da quest'anno non risulta condivisa dalla base degli associati. Il 59% del campione è infatti pronto a scommettere che il tasso di crescita del prodotto interno lordo italiano non su

pererà nel prossimo anno l'uno per cento, e quasi due industriali su tre si dicono convinti che nel nuovo anno l'ondata di licenziamenti è destinata a continuare. Gli industriali, che si dichiarano per oltre due terzi contrari alla riduzione di orario di lavoro e salari, chiedono un giro di vite fiscale sui lavoratori autonomi, mentre solo il 51% del campione si schiera contro l'ipotesi di tassazione dei titoli pubblici con aliquote progressive.

Intanto Ciccardini con una lettera prende le distanze da Mariotto: «Resto con Ad». Mastella ora nega il rischio scissione Mancino a Segni: «Abbandona i veti, sarai il leader»

Continuano le convulsioni al centro. Bartolo Ciccardini divorzia da Segni per restare con Ad. Il ministro Mancino avverte Mariotto: «Se continua a sostenere il superamento del partito d'ispirazione cristiana, ci potrà essere collaborazione, ma tra soggetti politici distinti e senza pregiudizi sulle candidature». Mastella e D'Onofrio non vogliono più andarsene: «Intollerante chi esclude il dissenso».

diventa inevitabile la distinzione ideale e organizzativa tra quanto lui va costruendo in termini liberal-democratici e liberal-riformisti e quanto noi ci accingiamo a fare con la creazione di un partito popolare, moderato, riformatore ed interclassista. In tal caso, secondo il ministro, ci saranno due soggetti politici distinti. Obiettivo comune: «dare vita a coalizioni di centro non snaturate da alleanze né sulla destra né sulla sinistra». Per questo Mancino avverte che la scelta dei candidati «deve avvenire senza reciproci pregiudizi, e ciò nell'interesse della coalizione che ha fra i suoi obiettivi anche quello di vincere una difficile ma non impossibile battaglia elettorale». Quale che sia la scelta di Segni, conclude Man-



momento sta a cuore il «primus vivere». È Rocco Buttiglione che s'incarica di tentare vie di mediazione. Ieri è tornato a rivolgere un appello a restare uniti all'alba destra, prima della riunione di mercoledì. «È il tempo di aggregare, non di disaggregare», dice Buttiglione a Casini & company. Il richiamo «alla disponibilità al dialogo» è rivolto non solo a loro ma anche alla sinistra perché non faccia da battifiumi. E l'andottiano Silvano D'Amelio chiede agli amici neocentristi di «abbandonare la tentazione di una scissione che farebbe soltanto il gioco di una sinistra sempre più agguerrita». Per i neocentristi s'incarica di rispondere Clemente Masciella: «Non esiste nessuna scissione, dal momento che si

ROMA. Le convulsioni al centro sembrano non avere mai fine. I lavori in corso per dar vita al partito popolare registrano appelli a non lasciare andar via l'ala destra di Casini, Mastella e D'Onofrio. Mentre sul fronte dei Popolari, la riforma Bartolo Ciccardini, dopo anni di amicizia e collabora-

zione, divorzia da Segni, per restare dalle parti di Ad insieme ai progressisti. Quanto ai rapporti tra il partito di Mino e quello di Mariotto il punto è stato fatto dal ministro dell'Interno Nicola Mancino. «Se Mario Segni continua a sostenere il superamento di un partito d'ispirazione cristiana,

I compagni e amici della Segreteria Nazionale della Fils ricordano con affetto e stima  
**GIORGIO COLZI**  
che è stato impareggiabile Segretario Generale della categoria e compagno di tante lotte.  
Roma, 28 dicembre 1993

La Lega Spi Cgil di Siro innalzano la propria bandiera per la scomparsa della compagna  
**GIORGIO COLZI**  
per tanti anni leader del sindacato Cgil dei poligrafici e dell'informazione.  
Roma, 28 dicembre 1993

Giancarlo Pirella ricorre con affetto all'amico collega  
**GIANCARLO CARCANO**  
e partecipa al dolore dei suoi familiari.  
Bologna, 28 dicembre 1993

La Federazione torinese del Pds partecipa commossa al dolore del familiare per la perdita del caro  
**GIANCARLO CARCANO**  
ricordando l'alto impegno civile, professionale e culturale come giornalista, consigliere comunale della nostra città e studioso della storia del movimento operaio e la passione profusa per la libertà d'informazione nel nostro paese.  
Torino 28 dicembre 1993

La Segreteria, le compagne ed i compagni tutti dello Spi Cgil Regionale partecipano al dolore del compagno Riccardo Roveri per la perdita della sua cara mamma  
**GIORGIO COLZI**  
ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 28 dicembre 1993

Valentina, Bianca e Andrea Morganti, Rachel e Eiano Forlani sono vicini al figlio Maurizio nel piangere la scomparsa della carissima attrice e compagna  
**GIORGIO COLZI**  
ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 28 dicembre 1993

Il figlio Claudio e la nuora Caterina annunciano la scomparsa di  
**ANTONIA RENOLDI**  
nel ricordarla a quanti la conobbero sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 28 dicembre 1993

Gli iscritti della sezione Anpi di S. Siro partecipano al dolore del familiare per la scomparsa di  
**GIORGIO COLZI**  
Esprimono le più sentite condoglianze.  
Milano, 28 dicembre 1993

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e del partito il compagno  
**GIORGIO COLZI**  
Luminosa figura di democratico e di antifascista, aderendo al Pci dal 1924, coerente come fu sempre in altri momenti della storia del partito, sostenne con forza la scelta che ha portato alla Costituzione del Pds. Attività instancabile nella conquista di nuove forze per il partito, diffusore di «Unità» e del periodico Milano 19. La sua figura di uomo semplice, volitivo e di forte durezza morale rimarrà fra i ricordi di profonda stima e riconoscenza per l'opera compiuta dal compagno della U.d.B. Bolfini e nel cuore di tutti i cittadini del quartiere S. Siro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 28 dicembre 1993

La compagnia  
**ROSANNA BINELLI LOTTI**  
è morta sette anni fa, ma è impossibile dimenticarla. Sei stata una grande parte della nostra storia, e nel ricordo ti vogliamo tutti ancora molto bene.  
Milano-La Spezia, 28 dicembre 1993

La compagnia  
**ROSANNA BINELLI LOTTI**  
è morta sette anni fa, ma è impossibile dimenticarla. Sei stata una grande parte della nostra storia, e nel ricordo ti vogliamo tutti ancora molto bene.  
Milano-La Spezia, 28 dicembre 1993

MATI RENDI CONTO

Il nostro paese sta vivendo una crisi profonda. La storia del vecchio regime ci lascia in eredità una situazione disastrosa. Siamo addirittura nel governo generazioni a pagarne il prezzo. Ce ne rendiamo conto?

Ci rendiamo conto che saremo noi a pagare il debito pubblico, la crisi economica e occupazionale, le smantellazioni dello Stato sociale, il progressivo processo di disindustrializzazione, lo sfacelo del sistema formativo e scolastico, la vertiginosa caduta di solidarietà verso quanti vengono una condanna di cronaca (la povertà)?

Quanto non la nostra, di Stato quasi nullo?

Occorre una svolta politica che parta dal riscatto culturale e morale degli anni 80.

Occorre un patto di solidarietà tra gli abitanti delle varie parti che muova con il moralizzamento di Stato e con il superamento legislativo.

Occorre insomma mettere mano a un lavoro serio e duraturo. La nostra. Oltre ai fatti, fattori, provvedimenti, idee e programmi, i lavoratori hanno il diritto di sentirsi parte di un movimento che si batte per il loro futuro?

7. La nostra via qual è? Di nuovo futuro?

Se vuoi aderire oppure avere informazioni sulla Sinistra Giovanile nel Pds compila e spedisce questo coupon a Sinistra Giovanile nel Pds Via Nervesa, 20, Milano

Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_

Sinistra Giovanile nel Pds



**Il «benevolo» giudizio di Umberto Bossi sulle parole di Giovanni Paolo II non piace agli «ultra» delle tre repubbliche e all'ideologo della nuova costituzione**

**Speroni: «È il capo di uno Stato straniero»  
La Pivetti: fuori luogo l'intervento di Wojtyla  
Secca replica del senatore Leoni:  
«Quella là è soltanto un grillo parlante»**

**L'episcopato è preoccupato:  
«Troppe idee strampalate»  
Il 21 e il 22 gennaio a Isernia  
seminario tematico della Cei**

# Sull'appello del Papa si spacca la Lega

## Miglio: «La Curia difende i politici che verranno fottuti»

Lega contro Lega. Sono divisi sull'interpretazione delle parole del Papa dedicate all'unità d'Italia. Così c'è un Miglio sprezzante: «C'è assonanza fra la Curia romana, che ha scritto il discorso a Wojtyla, e quei politici che saranno "fottuti", quando si voterà». Ma c'è anche Leoni che attacca la Pivetti: «È un grillo parlante, il Papa non ha parlato di politica». Buttiglione ora apprezza la moderazione di Bossi.



STEFANO BOCCONETTI

**ROMA.** L'appello di Wojtyla all'unità del paese divide la Lega. L'ha già divisa. L'altro giorno, fin dai primi commenti, il «Carroccio» ha offerto due chiavi di lettura delle parole del Papa: una, quella di Bossi, più conciliante. Secondo la quale Giovanni Paolo II non avrebbe attaccato il progetto separatista del «Carroccio» quanto, invece, il vecchio regime. A questa interpretazione, però, s'è subito opposta quella di Irene Pivetti, che nella Lega ricopre fra gli altri anche l'incarico di responsabile della consultazione per l'identità. Per lei, l'appello del Papa è stato «fuori luogo». Divisioni, dunque. Divisioni verticali, riproposte anche ieri. Da una parte c'è l'ideologo del «Carroccio», il professor

Miglio. Duro, tranchant come sempre. Con l'aggiunta di un'inusuale volgarità: «C'è un'assonanza oggettiva fra la Curia romana, che ha scritto quel discorso al Papa, e quei politici che saranno "fottuti" appena questo Parlamento sarà sciolto». Dall'altra parte della Lega, più vicini al leader, ci sono, invece, altri dirigenti, come il senatore Leoni (anche lui alla testa di un'organizzazione di partito che s'occupa dei cattolici, ma l'esatta denominazione in questo caso è: «Consulta cattolica per il popolo»). Leoni se la prende direttamente con la collega-riale Irene Pivetti: «Si vede che non ha sentito il discorso del Papa o non lo ha capito. È un "grillo parlante" di cui è piena la politi-

ca. E si vede che ora ci sono anche da noi...». Lega contro Lega, insomma. Certo, però, non tutte le dichiarazioni hanno lo stesso «peso». E sicuramente più rilevante di altre, è quella dell'ideatore della nuova Costituzione (anzi, meglio: delle tre nuove «costituzioni») separatista. Si sta parlando del professor e senatore Miglio. Che per sgombrare il campo da equivoci, esordisce così: «Sono d'accordo con Speroni: il Papa avrebbe dovuto tacere». Perché? «Perché nelle parole di Wojtyla si sente il peso di una potenza straniera che, anche se in forma bonaria e affettuosa, dà indicazioni politiche». E per essere ancora più chiaro: «Si vede proprio che coloro che hanno compilato il messaggio (l'aveva già detto prima: la Curia romana, ndr) hanno a cuore quella classe politica che cerca disperatamente di farsi rieleggere e non ne trova la maniera».

Un'interpretazione politica delle parole del Papa. Esattamente opposta a quella che fanno non solo il già citato Leoni, ma anche tanti altri leghisti. Dai nomi non proprio famosissimi, ma - assicura chi sa le cose del «Carroccio» - comunque potenti. Si tratta di Luigi Roveda, vice capogruppo a Palazzo Madama, per il quale «Le preoccupazioni del Vaticano sono rivolte alla Lega, unico strumento per tenere l'Italia incollata». O del deputato Oreste Rossi: «Un discorso contro di noi? Ma veramente siamo noi a volere l'unità di questo paese...».

In mezzo a queste due posizioni, come tante altre volte è accaduto, il capogruppo al Senato, Speroni. Che esordisce dichiarandosi «completamente d'accordo» con le parole del Pontefice. Salvo, poi, obiettare sulla loro opportunità: «Ritengo che, vista la sua posizione di Capo di uno Stato straniero avrebbe fatto meglio a non pronunciare. E come se il Principe di Monaco suggerisse ai francesi quali assetti istituzionali dovrebbe avere la Francia...».

posizioni come quelle di Miglio: «Voce stonata». E così c'è il filosofo Buttiglione che è più esplicito ancora: «Per una volta sono d'accordo con Bossi che ha interpretato le parole del Papa come un appello per l'Italia, non contro la Lega...».

Non resta che dar conto della posizione di alcuni intellettuali e politici. Fra i quali Gianni Baget Bozzo: «Il destinatario del messaggio del Vaticano? Sicuramente l'ideologo della Lega, Miglio. Il Papa si è sentito toccato dal progetto delle tre repubbliche. Perché un'iniziativa del genere comporta anche una divisione spirituale del paese». O di Giuseppe Tamburrano: «La reazione di Bossi? Messa diplomatica», di Sabino Acquaviva: «Bossi vorrebbe accontentare tutti, ma così rischia di perdere ruolo ed identità».

Infine, le ultime, immanicabili, parole sono dell'ex Presidente, Cossiga. Che da qualche tempo ha ripreso a dire la sua un po' su tutto. Ieri s'è avventurato in una ricostruzione storica del «contrasto» fra la cultura cattolica e l'aspirazione all'unità nazionale. Ora, grazie al Papa, quel «dramma» lacerante può dirsi concluso.

## Anche i vescovi difendono l'unità nazionale

Dopo l'appello del Papa, intervengono alti prelati. «Sono preoccupato, vengano a galla le idee più strampalate», dice il vescovo di Aosta. E quello di Forlì: «La disgregazione è dovuta allo scollamento della classe politica dai bisogni del cittadino». Intanto, il 21 e 22 gennaio, a Isernia, seminario della Conferenza episcopale italiana su «unità e identità nazionale».

**ROMA.** Pronunciato nel giorno di Natale, l'appello agli italiani del Pontefice e il suo richiamo all'unità del Paese, non ha prodotto soltanto polemica politica (nella Lega Nord). Infatti, se «L'Osservatore romano» lo pubblicava integralmente, titolando però sulla «Grande ricchezza della tradizione e l'eredità degli ultimi decenni fondamenti forti e profondi per costruire l'avvenire», il dibattito è esplosivo coinvolgendo molti alti prelati.

All'indomani dell'intervento del Papa, si sono levate le voci di tanti vescovi preoccupati per gli aspetti sociali di una eventuale secessione e per le spinte alla separazione che attraversano la Penisola. «La disgregazione politica è il risultato di una più profonda disgregazione sociale, dovuta alle spaccature esistenti tra le diverse classi sociali, ma soprattutto allo scollamento della classe politica, o comunque detentrici del potere, dai bisogni dei cittadini», ha spiegato monsignor Vincenzo Zani, vescovo di Forlì.

Per il vescovo di Arezzo, monsignor Giovanni D'Ascenzio, l'appello del Pontefice rappresenta soprattutto il riconoscimento di valori comuni. D'altronde, in Italia c'è una voglia di cambiamento che va capita. Purché il cambiamento sia condotto al meglio. Una, eventuale divisione dell'Italia non farebbe che fomentare gli egoismi. Ha proseguito il prelati sostenendo che quella divisione «dove darebbe l'illusione a chi già sta bene di stare meglio, ma a lungo andare non gioverebbe nemmeno alle zone più ricche, quelle più produttive, perché perderebbe

una fetta di mercato non indifferente».

Appassionata la perorazione del vescovo di Aosta, monsignor Ovidio Lari. Bisogna distinguere tra regionalismo, inteso come valorizzazione del patrimonio culturale di ogni singola comunità, e frattura tra Italia dei ricchi e Italia dei poveri «di cui sento tanto parlare in questi ultimi tempi». Per questo monsignor Lari si dichiara preoccupato giacché oggi «vengono a galla le idee più strampalate. Noi abbiamo bisogno di essere uniti. Anche nel dopoguerra vi furono fermenti secessionisti, ma avevano minore capacità distruttiva di quelli presenti oggi in Italia».

Probabilmente ispirato da queste preoccupazioni, l'incarico che si terrà a Isernia, il 21 e 22 gennaio. Una «ragionata e sincera radiografia» della condizione italiana, nella prospettiva dell'unità nazionale. Titolo del convegno: «Stato unitario e identità nazionale tra solidarietà e fraternità». Invitati con una lettera di monsignor Andrea Gemma, vescovo di Isernia e responsabile della Pastorale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, i vescovi di tutte le diocesi italiane.

Sarà, alla maniera del Censis, ma condotto nell'ottica dell'associazionismo di ispirazione cattolica, «un rapporto sull'Italia» articolato per regioni, contributi di italiani all'estero e di associazioni di storia patria per «porre in risalto, come scrive nella sua lettera monsignor Gemma, le specificità storico-civili e storico-religiose delle singole regioni italiane» che tutte concorrono all'identità del Paese.

### IN PRIMO PIANO

Vittorio Emanuele dalla Svizzera

## Al coro si aggiunge il re mancato «Italiani, non dividete la Patria»

«Italiani! La crisi economica... il Parlamento... i disoccupati...». Chi è, Scalfaro? Macché, è solo Vittorio Emanuele di Savoia. Il quale ha avuto l'idea di un messaggio di fine anno agli italiani. «Dobbiamo restare uniti», esorta l'improbabile sovrano. La carriera di un «principe antipatico», dalla sparatoria nell'isola di Cavallo alle frequentazioni con Gelli: «Una persona simpatica, con lui si possono fare affari...».

volto in particolare ai più bisognosi, ai disoccupati...». Sì, buonanotte... Non è una novità, il messaggio di fine anno di Vittorio Emanuele, principe di Napoli, agli italiani. Fa finta di fare il re, il sovrano in esilio. Si preoccupa per la Nazione, formula fervidi auguri alla Patria, si addolora per i poveri: pare Cuore. Poi via: si caricano gli sci e si parte, con Marina Doria ed il figliolo, Emanuele Filiberto, principe di Venezia, pensa tu, affacciando poco tempo fa in una tressca con la Francesca Dellera. «Sono stato io l'artefice dell'incontro...», si è vantato papà, passato dalle fatiche dello Stato a quelle dei night.

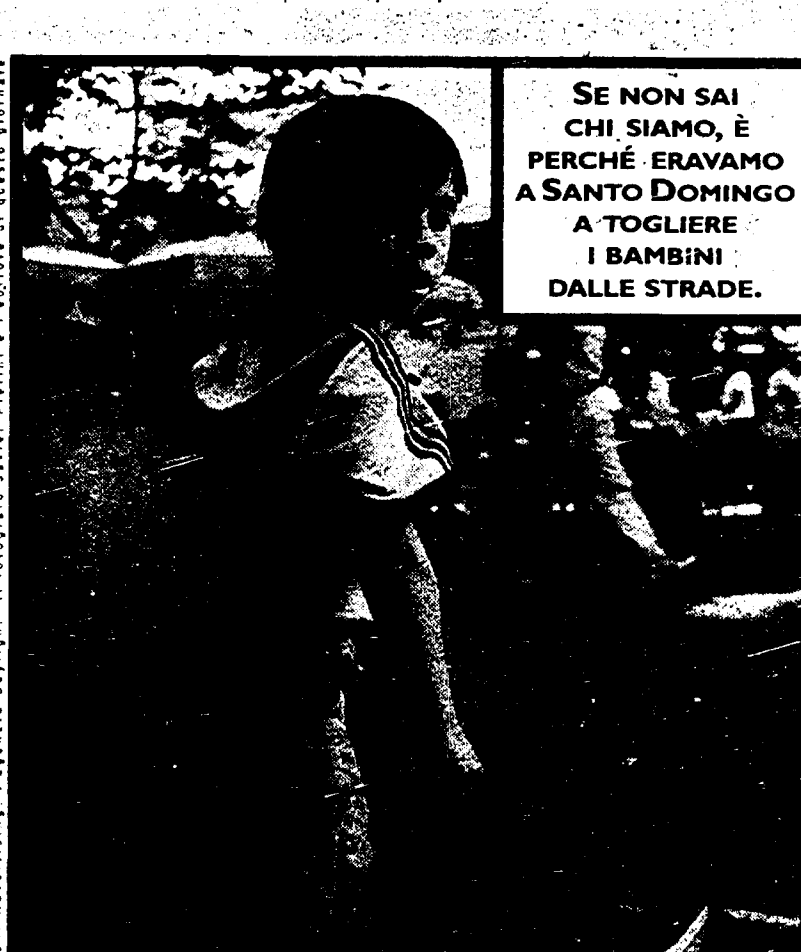
È un personaggio, 'sto Vittorio Emanuele. Di solito occupa, con la sua espressione tipicamente cavallina, le pagine di *Genie e Oggi*: offre materia di riflessione, più che agli storici, ai barbieri. Chissà poi chi gliel'ha messo in testa, questa faccenda del messaggio di fine d'anno agli italiani. «Maestà, la gente attende...». «Sì? Datemi carta e penna e vediamo cosa viene fuori».

Si è trascinato dietro, per anni, quella storiaccia dell'isola di Cavallo (dove possiede una villa, «una capanna dove il negro fa la nanna»), quando in un tipico contenzioso tra vitelloni tra Sua Maestà e Nicki Pendice ci rimise un povero ragazzo tedesco, Dirk Hammer, morto dopo un atroce agonia durata mesi. Un tribunale francese lo ha riconosciuto innocente, ma lo ha condannato a sei mesi per detenzione e porto abusivo di arma da guerra. Giocava a fare il soldatino, oltre che il re, Vittorio Emanuele. Il suo nome venne trovato negli elenchi della P2. Lui negò di essere iscritto e confermò l'amicizia con Licio Gelli. «È possibile che, per il solo fatto di avermi conosciuto, nel suo elenco abbia inserito anche il mio nome». Perché, è noto, Gelli mica aveva una loggia massonica, ma una rubrica telefonica... E intanto trafficava con l'appoggio del suo amico Reza Pahlavi, lo Scià di Persia. Un farabutto, un dittatore, no? Mica si scomponesse, Vittorio Emanuele: «Voi non avete la minima idea della reale situazione iraniana. La base è immatura per la democrazia...».



Vittorio Emanuele di Savoia e, in alto, la leghista cattolica Irene Pivetti

Perché dovrei essere solo io ad avere scrupoli di questo genere? In fondo io sono un uomo d'affari...». Va bene che dopo è arrivato Komeini, ma un minimo di dignità, anche per un re mancato, non guasterebbe. «Un acume, quell'uomo...». Alcuni giudizi di Sua Maestà, curiosando tra vecchie interviste. Gelli? «È una persona, come dire, simpatica. Un brav'uomo col quale si possono fare degli affari». Roberto Calvi? «Un gran banchiere...». Berlusconi? «Ne penso bene perché si dà da fare ed è un uomo di attacco». Craxi? «Lo ritengo un uomo intelligente e dinamico...». Che poker, ragazzi!.



**SE NON SAI CHI SIAMO, È PERCHÉ ERAVAMO A SANTO DOMINGO A TOGLIERE I BAMBINI DALLE STRADE.**

### «Metronapoli» Napolitano ora denuncia chi lo calunnia

**ROMA.** Dopo la sdegnata replica alle illazioni di Cirino Pomicino, ora Giorgio Napolitano denuncia per calunnia quanti cercano di coinvolgerlo nell'accusa di aver accettato tangenti in cambio di un voto favorevole - nell'86, quando era capogruppo del Pci alla Camera - al finanziamento del metrò a Napoli. Ieri il presidente della Camera ha dato incarico al proprio legale di denunciare l'ingegner Vincenzo Maria Greco. Partono da lui, infatti, le prime dichiarazioni ai magistrati che indagano sulla vicenda «Metronapoli». La denuncia - informa una nota - «si intende estesa agli eventuali concorrenti nel reato suddetto». E potrebbe riguardare, quindi, anche Paolo Cirino Pomicino, ieri l'ex ministro dc ha detto di non aver accusato Napolitano, giudicando «composta» la sua reazione. «La mia deposizione non lo coinvolge - ha però aggiunto maliziosamente - diventa sospetto il suo indignarsi».

## Il 28 dicembre del '43 i nazifascisti trucidarono la famiglia-martire A cinquant'anni dall'assassinio l'Emilia ricorda i fratelli Cervi

Si ricorda oggi a Reggio Emilia il cinquantesimo anniversario della fucilazione dei sette fratelli Cervi, che avvenne all'alba del 28 dicembre 1943. La famiglia-martire della Resistenza antifascista era stata protagonista dell'avvio della lotta armata subito dopo l'8 settembre. I sette fratelli, catturati assieme al padre, furono assassinati per rappresaglia. Il vecchio Alcide morì nel 1970, a 94 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIAN PIERO DEL MONTE**

**REGGIO EMILIA.** Quando i secondi vennero a prelevarli, dicendo che dovevano recarsi a Parma per un interrogatorio, capirono la sorte che li aspettava. Uno dei sette fratelli si tolse il maglione bianco e lo consegnò a un compagno di cella. «È nuovo, tienilo per tuo figlio - gli disse -. È inutile farlo bucare». Il padre, il vecchio Alcide, che era stato arrestato assieme a loro, seppa la verità soltanto un mese dopo, quando tornò a casa dopo aver lasciato il carcere. I sette fratelli Cervi furono fucilati dai fascisti alle 7 del mat-

comemorative in occasione del cinquantesimo anniversario. Alle 11.30 a Gattatico parlerà il presidente del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Federico Castellucci.

Nei giorni successivi all'8 settembre i Cervi ospitarono nella loro casa soldati sbandati e prigionieri alleati che cercavano di sottrarsi alla cattura. Ai primi di ottobre Aldo, la mente politica della famiglia, si recò in montagna, sull'Appennino reggiano, assieme a cinque russi, due inglesi e un sudaficano. Assaltò e disarmò i carabinieri della stazione di un paesino. Ma capi che non c'erano ancora le condizioni per una permanenza stabile. Tornò a casa e a metà novembre con due dei fratelli e altri tre partigiani, disarmò i carabinieri della stazione di un altro paese vicino.

Su di loro si addensavano i sospetti dei capi fascisti. All'alba del 25 novembre la loro casa fu circondata da vari plotoni di militi armati. I Cervi resistet-

tero con le armi. Ma quando fu incendiato il fienile decisero di arrendersi: nella casa c'erano i bambini e le mogli. Furono portati in carcere. Riuscirono a mettersi in contatto con l'esterno tramite un secondino, si cercò di organizzare la loro liberazione: il colpo, che doveva essere tentato la vigilia di Natale, fu poi rimandato al 30 dicembre per complicazioni organizzative. La sera del 27 dicembre fu ucciso il segretario comunale di Bagnolo in PIANO. I gerarchi provinciali si riunirono e decisero la fucilazione dei sette fratelli per rappresaglia.

Il 10 ottobre del '44, un anno dopo, i fascisti tornarono a casa Cervi e diedero ancora fuoco al fienile, di notte. Il vecchio Alcide, la moglie, le niore, i nipoti si precipitarono a spegnere le fiamme. Genoveffa Cervi, la madre, non resse all'emozione. Fu colpita da infarto. Morì un mese dopo senza aver ripreso conoscenza. Alcide, solido come una quercia, morì nel 1970, a 94 anni di età.

In questi anni, noi di MOVIMONDO abbiamo recuperato dalle strade di Santo Domingo centinaia di bambini abbandonati. Collaborando con tante associazioni dominicane li abbiamo seguiti con programmi d'istruzione e di assistenza. In questo modo li abbiamo strappati alla delinquenza, alla prostituzione e al narcotraffico. Se non sai chi siamo, chiedi informazioni ai bambini di Santo Domingo. Con loro siamo grandi amici.

ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE COSTITUITA DA CISP, CTN, MOLISV.

Altre MOVIMONDO a costruire un nuovo centro per i ragazzi di strada a Santo Domingo. Invia il tuo contributo sul C.C.P. n° 35354000 - causale MOVIMONDO Santo Domingo, o sul C.C.B. n° 11227 intestato a: MOVIMONDO - Credito Artigiano Roma - Sede. Per seguire la realizzazione di questo progetto, o semplicemente per saperne di più, chiama questo numero: 0832/315519.



VIA MARIANNA DIONISI, 57-00153 ROMA TEL 06/3217208 FAX 06/3216153

L'Espresso pubblica carte dei primi anni Ottanta. Sotto sorveglianza Berlinguer, Natta, Occhetto e altri

Secondo i servizi i comunisti erano collegati col Kgb. Pecchioli: «Tutte baggianate». Cervetti: «Pure invenzioni»

# Il Sisdè piduista spiava il Pci

## «Hanno cellule segrete»

L'Espresso pubblica in un volume i resoconti dell'attività di spionaggio politico svolta dai servizi dal '78 all'81. Uno dei documenti parla di «cellule segrete» nel Pci, comandate dall'Unione sovietica. «Baggianate». La notizia è la conferma che eravamo spiati», commenta Ugo Pecchioli, mentre Gianni Cervetti ricorda che quelli erano «gli anni in cui si consolidava lo strappo».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. 2 gennaio 1981: i servizi segreti italiani trasmettono alla presidenza del Consiglio un lungo documento nel quale si sostiene che, ancora agli inizi degli anni Ottanta, nel Partito comunista italiano operava una struttura di «cellule segrete» che rispondeva direttamente «a una cinquantina di funzionari di obbedienza sovietica».

Ora quel documento viene pubblicato in un libro di 132 pagine allegato al numero dell'Espresso in edicola. Il volume, inoltre, contiene un'ottantina di documenti inediti provenienti dagli archivi del Sisdè e del Cesis, che testimoniano dell'attività di spionaggio dei partiti politici italiani svolta dai servizi dal 1978 al 1981. Per l'esattezza, l'Espresso pubblica 30 rapporti sul Psi, 46 rapporti sul Pci e un rapporto - corredato da tre schede personali sugli onorevoli Pannella, Macciacchi e Boato - sul Partito radicale. Materiali che facevano parte di un insieme di 118 documenti spediti nell'autunno 1987 dai servizi al sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Sica nel quadro di

un'indagine avviata a partire da una clamorosa intervista al Corriere della Sera, nella quale Oscar Luigi Scalfaro, allora ex ministro dell'Interno, sosteneva che «qualche politico chiedeva dossier ai servizi segreti». 1118 dossier (scritti negli anni - dal 1978 al 1981 - in cui i servizi erano controllati dalla P2) passarono, poi, da Sica a Maria Cordova che ne chiese l'archiviazione.

Il settimanale ha deciso di non dare rilevanza ai pochi dossier esistenti sulla Democrazia cristiana, «al fine - si legge in una nota - di documentare come veniva svolto, negli anni della P2, della rottura della solidarietà nazionale, dell'ascesa di Craxi, il lavoro di spionaggio politico su partiti e personalità della sinistra».

Aggiungiamo alla lista: gli anni in cui si consumava definitivamente quello che è stato definito «lo strappo» da Mosca. Gli anni in cui diventava operante, nel senso comune del Pci, l'affermazione di Enrico Berlinguer (spiato - conferma il dossier - molto da vicino, insieme ai dirigenti del Pci Ales-



Il generale Giulio Grassini, direttore del Sisdè fra il '78 e l'81. In alto, Gianni Cervetti

sandro Natta, Pietro Ingrao, Gerardo Chiaromonte, Ugo Pecchioli, Giancarlo Pajetta, Achille Occhetto, Massimo D'Alema e a quelli del Psi Bettino Craxi, Claudio Signorile, Giacomo Mancini, Gianni De Michelis, Rino Formica) secondo la quale la rivoluzione d'ottobre aveva esaurito la sua

spinta propulsiva. Torniamo alle «cellule segrete». Il rapporto che ne documenta l'esistenza, in verità, consiste solo in un'intervista fatta da un uomo del Sisdè a quella che viene definita «una persona inserita a buon livello nella federazione romana del Pci e molto vicina a elementi di

primo piano del Pci». Ora, sarà una coincidenza, ma è noto che, in quegli anni, nella federazione romana del Pci, operava una spia del Sismi. «Ad alcune cellule particolarmente addestrate - spiega questa perlopiù dubbia fonte - che potremmo definire cellule segrete, viene affidata a volte



un'attività informativa. Le notizie raccolte vengono passate, saltando le vie gerarchiche, a determinati funzionari che non rispondono al partito, ma che, in gergo, sono fuori. Questi funzionari sono al servizio dell'Urss, o, meglio, sono fiduciari del Pcus in Italia». Il documento, inoltre, riferisce di deputati che, sotto la copertura fornita loro dall'essere «piccoli esponenti provinciali del partito» sarebbero stati, in realtà, pericolosissimi detenuti (siamo agli inizi degli anni 80, ricordiamo!) di «piani per la manovra delle masse in caso di mobilitazione e di insurrezione». «Si tratta di persone addestrate a Mosca e che il Pcus impone alla dirigenza ufficiale del partito», continua il Sisdè, fornendo, generosamente i nomi di due deputati (Moletta e Manfredini) comunisti.

«Baggianate». È il secco commento del presidente della commissione parlamentare sui servizi, Ugo Pecchioli, il quale, però, sottolinea come anche da questi documenti esca la conferma che «eravamo spiati». Altrettanto caustico il commento di Gianni Cervetti,

in segreteria del Pci fino alla fine del 1979: «Ridicolo». «Quelli - continua Cervetti - erano gli anni dello strappo». Dunque, per il dirigente del Pci, si tratta di «notizie prive di fondamento». Anzi, di vere e proprie «invenzioni». «Mi pare - aggiunge - che si faccia confusione su cose diverse. Non si può confondere l'attività spionistica che l'Unione sovietica (non solo, naturalmente) svolgeva in Italia come in altri paesi (cosa che darei per scontata) con quanto avveniva nel Partito comunista italiano».

Dunque, Cervetti conferma che, nel 1981, era cessato ogni rapporto con l'Unione sovietica e con il Pcus, mentre anche la dirigenza ufficiale del partito, continua il Sisdè, fornendo, generosamente i nomi di due deputati (Moletta e Manfredini) comunisti. «Baggianate». È il secco commento del presidente della commissione parlamentare sui servizi, Ugo Pecchioli, il quale, però, sottolinea come anche da questi documenti esca la conferma che «eravamo spiati». Altrettanto caustico il commento di Gianni Cervetti,

# Il governo insiste: nel Cda della Rai vuole un suo uomo

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il Consiglio dei ministri mercoledì prossimo discuterà su un decreto «salva-Rai» in cui è previsto l'ingresso nel consiglio d'amministrazione di un suo «rappresentante», nonostante solo sei mesi fa sia stata approvata la riforma che delega al Parlamento il controllo sulla tv pubblica. Non solo: la convenzione Stato-Rai slitta a data da destinarsi. E questo che hanno deciso ieri sera a Palazzo Chigi, in un lungo incontro, il sottosegretario di Stato Antonio Maccanico, il ministro del Tesoro Piero Barucci, il ministro delle Poste Maurizio Pagani e il sottosegretario Ombretta Fumagalli Carulli.

«Ci si ostina a non comprendere che si lede un principio democratico sotto la spinta dell'emergenza economica - commenta a caldo Vincenzo Vita, del Pds - Ci auguriamo che il Governo ci voglia ripensare». La questione finanziaria della Rai va risolta entro il '93, non è più possibile rinviare, perché è la logica d'impresa che non può funzionare in questa situazione di stallo - avverte Giuseppe Giulietti, dell'Ultrasigrai - Ma il Consiglio dei ministri non può andare a una scelta golpista, stravolgendo la legge di riforma».

Quella di ieri doveva essere una «discussione tecnica». Sui tavoli, le bozze del decreto per la Rai: l'aumento del canone di abbonamento per i telespettatori; la riduzione del canone di concessione; il debito della tv pubblica verso lo Stato, da trasformare in azioni della Casa depositi e prestiti... E poi, il nodo contestatissimo: uno o due consiglieri d'amministrazione in più alla Rai, in rappresentanza degli azionisti, ovvero del Governo. La Commissione parlamentare di vigilanza nei giorni scorsi aveva scritto a Ciampi, protestando aspramente contro questa ipotesi: la Rai passerebbe infatti dal controllo parlamentare a quello dell'esecutivo, in un momento delicatissimo per il Paese, alla

vigilia delle elezioni con il maggioritario. E difficilmente, è stato detto, questo Parlamento potrebbe discutere serenamente della conversione in legge del decreto: tra 60 giorni, infatti, saremo già nel pieno della campagna elettorale.

È stato lo stesso Maccanico ad annunciare ieri sera, al termine dell'incontro, che la Convenzione slitterà ancora. E la Fumagalli Carulli commenta: «Tanto il '94 è alle porte...». Per questa ragione l'aumento degli abbonamenti alla tv verrà compreso direttamente nel decreto. Ma, soprattutto, nel decreto resta il consiglio d'amministrazione allargato: «Ci saranno piccole variazioni nel testo - ha detto Maccanico - Ad esempio potrebbe esserci soltanto un nuovo componente anziché due». Chi? Enrico Micheli, direttore generale dell'Iri (ma l'azionista Rai pensa anche alla presidenza del collegio dei sindaci) o Giovanni Falcone, direttore generale della Cassa depositi e prestiti?

Ma anche nei palazzi della Rai ieri c'era una riunione impegnativa: il neo-direttore della testata unica radiofonica, Livio Zanetti, ha infatti illustrato il suo piano editoriale al corpo redazionale, composto dai giornalisti dell'ex Gr1, ex Gr2, ex Gr3, oltre che alle 21 sedi regionali collegate in bassa frequenza.

La testata si articolerà in tre canali: il primo, «all news» (con 130 giornalisti) offrirà informazione 24 ore su 24. Il Gr del secondo canale avrà una caratteristica «nazional-popolare» (con 35-40 giornalisti), mentre il terzo offrirà un giornale culturale di «élite» (25-30 giornalisti). Sono stati anche presentati gli otto vice direttori che affiancheranno Zanetti: Giancarlo Santalmassi (vicario), Andrea Valentini, Pietro Buttitta, Stefano Gigotti, Carlo Brienza, Marco de Stroebel, Sandro Testi, Antonio de Martino. Ora la parola alle urne: i giornalisti hanno tempo per votare il gradimento fino a domani a mezzogiorno.

# REGALIAMO UN CAPODANNO ESCLUSIVO CON I SERVIZI SEGRETI.

Antonio Giolitti? "Un fallimento".  
Claudio Signorile? "Porta anche jella".  
Riccardo Lombardi? "L'arteriosclerosi lo ha incattivito".  
Bettino Craxi? "Un dittatore".  
Franco Reviglio? Per il Psi "ora è poco meno che imbecille".

Dagli archivi più inaccessibili della Prima Repubblica, per la prima volta una grande antologia dei rapporti originali del Sisdè e del Cesis sui partiti di sinistra e sui loro leader.

Analisi e notizie, pettegolezzi e calunnie: in 118 documenti completamente inediti uno spaccato impressionante dello spionaggio politico all'italiana negli anni del terrorismo e della P2, tra la fine del compromesso storico e l'ascesa di Craxi.

Un libro-bomba di 132 pagine in regalo con "L'Espresso" di questa settimana. La più inattesa, avvincente, irresistibile lettura di Capodanno.

L'ESPRESSO. VERO SU BIANCO.



Un uomo e un ragazzo annegati nel Casertano e a Palermo  
Neve e tempeste di vento su gran parte del Mezzogiorno,  
in Sicilia bloccati tutti i collegamenti con le isole minori  
Ma i turisti non si arrendono: a Natale 7 milioni in vacanza

# Maltempo, al Sud è emergenza

## Fiumi in piena e mareggiate fanno altre due vittime

Un uomo annegato in un canale in piena nel Casertano, un ragazzo trascinato in mare e ucciso da un'ondata a Palermo. Il maltempo di questi giorni - ancora preoccupante nel Mezzogiorno - ha fatto altre due vittime. Le previsioni non sono buone: dopo una breve pausa, pioggia e neve riprenderanno a cadere. Il cattivo tempo non ferma però i turisti: a Natale sono andati in vacanza 7 milioni di italiani.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sole al Nord e al Centro, ancora neve, pioggia e vento al Sud. Mentre nelle regioni settentrionali la situazione si va rapidamente normalizzando - qualche problema si è avuto ancora a Venezia, dove un'acqua alla fortunatamente non eccezionale ha ricoperto l'intera piazza San Marco e alcune calli vicine -, nel Mezzogiorno in molte zone è ancora emergenza. E altre due persone, in Campania e in Sicilia, hanno perso la vita proprio a causa del maltempo.

La prima vittima si è avuta a Grazzanise, in provincia di Caserta, dove un uomo finito con la sua auto in un canale in piena è rimasto intrappolato nell'abitacolo ed è annegato. Il corpo è stato recuperato solo dopo qualche tempo dai vigili del fuoco, accorsi in forze in tutta la regione e in Basilicata - nel complesso sono ottocento gli uomini impegnati - per soccorrere le decine di persone rimaste isolate a causa dello straripamento di tutti i principali fiumi, dal Sele (diciano-ve le persone tratte in salvo) al Volturno e al Sarno, che hanno allagato campi, ucciso animali e provocato numerosi crolli di muri e di edifici pericolanti.

A Palermo ha perso la vita uno studente di 19 anni, Ettore Prestana, che insieme ad alcuni altri ragazzi era andato a osservare la violentissima mareggiata tra Sieracavallo e Isola delle Femmine. In un attimo lo spettacolo si è trasformato in tragedia: Prestana e un suo amico, Nicola Giarratana, di 21

anni, sono stati raggiunti da un'ondata e trascinati in mare. Giarratana è riuscito ad afferrarsi agli scogli ed è stato tratto in salvo; ricoverato all'ospedale Cervello, ne avrà per alcuni giorni per un forte stato di shock. Per Prestana, invece, non c'è stato nulla da fare. Malgrado l'intervento dei soccorritori dei vigili del fuoco, chiamati dagli altri ragazzi che avevano assistito impotenti alla tragedia, ci sono volute tre ore per trovare e recuperare il corpo del giovane, che è stato trovato incastrato tra gli scogli a oltre 300 metri dal punto in cui era caduto in acqua.

La situazione resta precaria in tutta la Sicilia: nevica abbondantemente sull'Etnea e sulle altre cime. Neve anche a Enna, dove la temperatura è bruscamente scesa di alcuni gradi sotto lo zero. Nel resto dell'isola vento e piogge battenti creano non poche difficoltà, mentre il mare forza è spinto da raffiche di libeccio che arrivano a 140 chilometri orari continua a impedire i collegamenti marittimi con tutte le isole minori. Difficile la situazione anche in alcune zone della Puglia, in particolare nella Selva di Fasano, in provincia di Brindisi, e sul Gargano, in provincia di Foggia. Sempre nel Gargano lo straripamento del fiume Ofanto nei pressi di Cerignola ha messo in pericolo la vita di tre persone che sono state salvate dai vigili del fuoco.

Le previsioni del tempo per i prossimi giorni non sono parti-

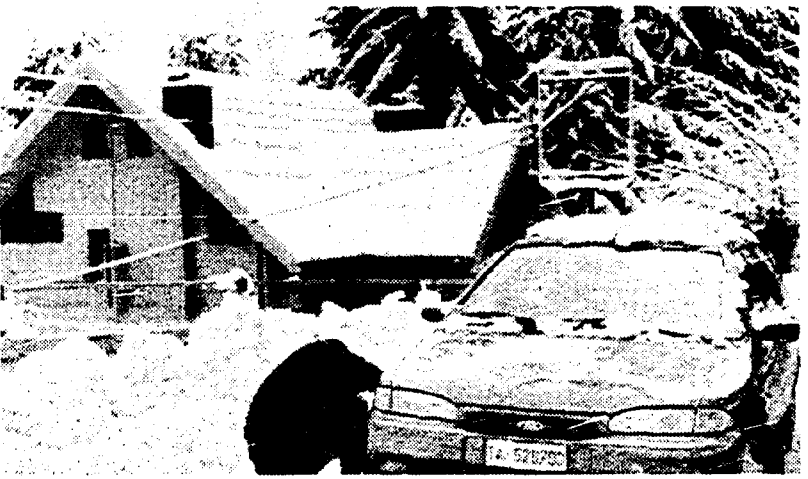


colamente consolanti. Anche se tra oggi e giovedì il cielo dovrebbe tornare quasi sereno più o meno dappertutto - per oggi sono però previsti residui annuvolamenti e precipitazioni sul medio e basso Adriatico -, la fine dell'anno dovrebbe portare un nuovo peggioramento a partire da Nord, con nuove piogge e ancora neve nei primi giorni del '94. Previsioni che si prestano a una duplice lettura: da un lato la preoccupazione di quanti temono nuovi straripamenti,

crolli, frane e valanghe, e dall'altro la soddisfazione di chi ha deciso di trascorrere il Capodanno in montagna. Se mezza Italia sta cominciando a fare i conti dei danni subiti, del resto, nelle stazioni sciistiche soprattutto delle Alpi alberghi e ristoranti fanno i conti degli incassi che in questi giorni consentiranno di raddrizzare, almeno in parte, i disastrosi bilanci di un anno che - dice il presidente della Fiat, Battista Foderaro - per il resto è tutto da dimenticare, il

peggiore da quando il turismo da fenomeno di *élite* si è trasformato in fenomeno di massa. In molte località, da Cortina d'Ampezzo (dove da oltre due anni non nevica a Natale) a Livigno, dal Tonale a Madonna di Campiglio è il tutto esaurito. E sono milioni - almeno sette secondo le prime stime - gli italiani che a Natale hanno sfidato il maltempo e i pericoli di strade innevate e renne infide dal ghiaccio per concedersi almeno una piccola vacanza. Ben otto milioni -

grazie anche a consistenti arrivi di turisti stranieri - sono state poi le auto transitate sulla rete autostradale italiana tra il 23 e il 26 dicembre. Più o meno tante si metteranno in movimento e il cattivo tempo sono pessimi compagni di viaggio, e che occorre raddoppiare la prudenza, ridurre la velocità, avere sempre a bordo le catene e, soprattutto, non mettersi al volante dopo aver brindato all'anno nuovo.



Abbondante neve in Calabria: la foto è stata scattata sull'altipiano della Sila in provincia di Cosenza. Sotto la Senna a Parigi che ha invaso le banchine

La tragedia sulle Alpi francesi  
In Europa 11 morti per il maltempo

## Tre turisti italiani sepolti vivi da una slavina

Tre italiani sono stati travolti da una slavina sulle Alpi francesi. Si allunga l'elenco delle vittime del maltempo in Europa. Nell'ultima settimana i morti sarebbero stati almeno 11. Un freddo gelido atanaglia gli Stati Uniti, dove ieri è stata registrata la temperatura record di 45 gradi sotto zero. Il tifone Nell fa strage nelle Filippine: 24 morti, 16 dispersi e 110.000 senza tetto.

NOSTRO SERVIZIO

La gita di un giorno è diventata tragedia. Una slavina ha travolto tre italiani nei pressi di Briançon, sulle Alpi francesi. Guido Tabasso, Franco Boda e Sandro Armando sono stati sommersi dalla neve mentre tentavano di raggiungere il Col du Grand Peygu. Giorgio Casalegno, l'unico superstite, è riuscito a salvarsi solo perché precedeva di qualche passo il gruppo di amici. Le autorità francesi avevano già lanciato l'allarme contro il pericolo di valanghe sulle Alpi e sui Pirenei, dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi.

La tragedia di Briançon allunga l'elenco di vittime dell'ondata di maltempo che ha investito l'Europa. Dopo un fine settimana sotto una pioggia torrenziale, si cominciano ora a tirare le somme del disastro: i morti sarebbero almeno undici, oltre ai tre alpinisti italiani, i danni incalcolabili. In Germania, le città maggiormente colpite dalle inon-

dazioni stanno lentamente tornando alla normalità. Si parla di danni per un miliardo di marchi, circa 1.000 miliardi di lire. Interi quartieri di Bonn, Coblenza e Colonia sono ancora invasi dal fango. Il ministro per l'ambiente Klaus Toepfer ha annunciato il prossimo varo di una normativa sulla tutela dei suoli, da lungo tempo annunciata e mai andata in porto.

In Francia risultano ancora disperse due poliziotti e un pescatore. Nel corso della notte una valanga ha travolto alcuni chalet, due automobili e qualche palo della luce nella zona di Chamoni. A nord i fiumi hanno raggiunto il limite di guardia e stanno per superare il livello record degli anni '20. Più di 1.000 persone sono state costrette ad abbandonare le loro case e si teme che ben presto gli effetti delle piogge torrenziali si facciano sentire anche nella zona di Parigi. Nella capitale sono stati chiusi pa-

recchi sottopassaggi e camminamenti lungo la Senna. Anche nel sud-est del paese i fiumi hanno toccato il limite di guardia e la gente ha dovuto lasciare le proprie case. Lungo la costa del Mediterraneo i forti venti rendono estremamente rischiosa la navigazione. Il traffico ferroviario fra la Francia e il Belgio è sempre interrotto e numerose autostrade sono allagate.

In Spagna le regioni mediterranee e settentrionali sono state battute per tre giorni da pioggia, neve e vento. Quattro persone hanno perso la vita, altre due risultano disperse. Ora la situazione sta lentamente migliorando, ma vi sono ancora interruzioni del traffico stradale e 70 persone sono bloccate nella stazione sciistica di Huesca. In Ucraina cinque persone sono morte nelle inondazioni che hanno colpito la zona dei Carpazi.

L'alto gelido dell'Artico ha chiuso in casa anche l'America. Il freddo ha fatto precipitare le temperature a minimi storici. La cittadina di Tower, nel Minnesota, ha registrato ieri 45 gradi sotto allo zero. Nell'Ohio è stato proclamato lo stato di emergenza a causa della neve. Persino la Florida, tradizionalmente baciata dal sole, ha dovuto accontentarsi di un rigido meno due. Nel Maine settentrionale il freddo polare ha creato giganteschi ingorghi sulle autostrade, congelando il gasolio dei camion. A Syracuse, nello stato di New York, il vento gelido ha spinto fuori pista un aereo in fase di decollo, fortunatamente senza danni per i passeggeri.

Nelle Filippine il tifone Nell ha provocato 24 morti e 16 dispersi. Oltre 110.000 persone sono rimaste senza casa. Assai meno generosi erano stati i due cicloni che hanno colpito la regione nel mese di dicembre. I tifoni Lola e Manny avevano provocato la morte di 320 persone. Nell è il trentaduesimo ciclone che si abbatte nella zona dall'inizio del '93.

## Il decesso della vittima, tossicodipendente e malato di Aids, causato da lesioni interne

# Torino, due agenti accusati di omicidio

## Arrestarono un rapinatore, che poi morì

Tempi difficili per la questura di Torino. Dopo lo scandalo della «poliziotta a luci rosse» e degli agenti coinvolti in storie di droga, ora ci sono due agenti accusati di «omicidio preterintenzionale»: avrebbero provocato, a calci e pugni, la morte di un rapinatore di 32 anni, Antonio Morabito, tossicodipendente malato di Aids. Contro gli agenti testimoniano numerosi cittadini, casuali spettatori del pestaggio.

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. Erano due, gli agenti. Uno teneva il rapinatore, l'altro picchiava. Calci e pugni. In bocca, allo stomaco, nel basso ventre. Finché al rapinatore non è sbocciato sangue dalla bocca. Allora l'han caricato in macchina e portato in questura. E in questura, poche ore dopo, il rapinatore è morto.

Si chiamava Antonio Mora-

bito, aveva 32 anni, era tossicodipendente e malato, terminale, di Aids. La gente che sabato 18 dicembre ha assistito al suo pestaggio in via Artona - zona Mirafiori Sud - l'ha riconosciuto nelle foto pubblicate dai giornali sulle pagine di cronaca locale. Passanti e abitanti, che casualmente erano affacciati alla finestra, ricordavano perfettamente quella sce-

na. E l'han descritta nei dettagli. Da brivido, le interviste dei cronisti. La magistratura è stata così costretta ad aprire un'inchiesta e ora i due agenti - di cui non sono state diffuse le generalità - sono «indagati». L'accusa è: «omicidio preterintenzionale». Domani verranno ascoltati dal giudice che conduce le indagini, il sostituto procuratore della Repubblica di Torino Alessandro Prunas.

L'autopsia effettuata sul corpo della vittima ha fatto poca chiarezza. Unico dato certo: a causare il decesso è stata una lesione agli organi interni. Ma cosa ha provocato quella lesione e la conseguente emorragia?

I familiari e gli amici di Antonio Morabito non hanno dubbi: è colpa dei calci e dei pugni dei due agenti. In questura, invece, circola un'altra verità: il rapinatore s'è fatto male da solo... quella lesione interna se l'è provocata mentre cercava di fuggire... Il magistrato ha già ascoltato i cittadini che hanno raccontato il pestaggio ai cronisti e il capopattuglia, che non ha partecipato personalmente all'arresto. Non si sbilancia, il giudice Prunas: «È una faccenda molto delicata... voglio ascoltare tutti i testimoni e, soprattutto, i due indagati... Cercate di capire: un'idea precisa della vicenda, insomma, non posso ancora averla...».

La faccenda è delicata e ben si inserisce nel pessimo clima che, ormai da tempo, si respira nella questura torinese. I primi guai scoppiarono nello scorso settembre, con l'uccisione - accidentale - di un immigrato marocchino, colpito da un agente che stava

inseguendo un ladro d'auto. A ottobre, poi, ci fu il coinvolgimento di alcuni agenti della squadra «narcotici», dei «Nopi» e di un commissario di zona in vicende di droga e di collusione con personaggi della malavita, tra i quali alcuni «confidenti». E, quindi, la storia che finì sulle prime pagine di molti quotidiani nazionali, con la ex poliziotta della «buoncostume», accusata di frequentare due case d'appuntamento, quelle case dove insieme ai massaggi offrono anche altro.

Ma non è finita: giovedì 23 dicembre, tre avvisi di garanzia sono stati spediti a tre agenti che avevano partecipato alla caccia di Mario Nicotra, ritenuto un pericoloso esponente del «clan dei catanesi», scovato e ucciso la mattina del 17 dicembre, mentre scappava disarmato.

Palermo, poliziotti travestiti da Babbo Natale arrestano latitante

Torna a casa per passare le feste coi genitori e viene arrestato da Babbo Natale: è questo il travestimento cui hanno fatto ricorso gli agenti del commissariato di polizia Libertà per catturare a Palermo Renato Guttuso, 22 anni, ricercato per rapina. Con casacca rossa e barba bianca finta, i poliziotti hanno tenuto sotto controllo l'abitazione della famiglia del latitante, nel quartiere periferico di Borgo Nuovo. Ore di attesa, passate distribuendo caramelle ai bambini. Poi l'arrivo del ricercato, e l'irruzione nell'appartamento, dove il giovane, che si era appena messo a letto, è stato arrestato. Da Babbo Natale, per arrestare uno spacciatore, si travestiva anche Gene Hackman, rude poliziotto nel celebre film "Il braccio violento della legge" che, forse, ha ispirato gli agenti palermitani.

«Per voi un bravo ragazzo - conclude la Gianini Belotti - è quello che non uccide, non ruba, porta rispetto ai genitori, studia o lavora, e non importa se stupra, perché per lui è normale che il sesso sia in cima e l'amore in coda ai suoi pensieri. A me non sarebbe mai successo, vi siete dette, forti delle vostre false sicurezze, ansiose di distinguervi da quelle cui è successo. E invece, potrà succedere a ognuna di voi finché continuerete a condannare le vittime e a essere solidali con i colpevoli, finché continuerete le idee degli uomini su di voi, finché non proclamerete a gran voce, tutte insieme, il vostro diritto alla massima libertà e insieme alla assoluta inviolabilità. Se non lo farete voi, nessuno lo farà per voi».

«Bambine, non ragionate da maschi»

ROMA. «Scherandovi dalla parte dei maschi predatori, riconoscendo loro il diritto all'assalto delle femmine come nell'orda primitiva, avete tradito voi stesse e accettato la parte umiliante della preda: non persone, ma cose senza valore da usare, di cui ognuno può appropriarsi quando non siano ben custodite...».

È il rimprovero che Elena Gianini Belotti, l'autrice del bellissimo libro *Dalla parte delle bambine* rivolge nella sua lettera aperta di Natale alle bambine di Civitavecchia, alle compagne di scuola delle tre undicenni che hanno subito la «violenza dei loro amici». L'appello è stato raccolto da Telefono rosa, che tra gli impegni più urgenti in calendario per il

## Elena Gianini Belotti scrive alle ragazzine di Civitavecchia che non hanno difeso le compagne violentate

# «Bambine, non ragionate da maschi»

1994 ha proprio un incontro con le donne di Civitavecchia. La Gianini Belotti non giustifica in alcun modo la condanna delle «altre». «Dalle vostre bocche sono uscite - scrive - parole identiche a quelle dei maschi, come loro avete trinciato giudizi e celebrato processi sommari contro le vostre compagne, secondo un vecchio copione in cui la ragione è sostituita dal trito luogo comune. Hanno provocato, portavano la minigonna, ci stavano, se la sono cercata, perciò sono loro le colpevoli. E così insieme a tutti i benpensanti avete buttato le vostre compagne in un canto coperte dell'antica vergogna, unico caso in cui, per una inaudita distorsione mentale, essa ricade sulla

vittima, invece che sul colpevole. «Non avete riflettuto - sottolinea la scrittrice - che la seduzione è lecita e innocente, ammesso e non concesso che bambini di undici anni la usino, la risposta non può essere mai l'aggressione e la sopraffazione, se mai la tenerezza, il gioco, il sorriso. Non avete riflettuto che il consenso non è consenso se è estorto con minacce e ricatti. Oppure pretendete che il rifiuto debba essere dimostrato con il martirio? Non le avete interrogate e ascoltate, quelle bambine, non avete voluto conoscere la loro versione dei fatti, le loro emozioni, incertezze, angosce, paure: significa che non avete interrogato e ascoltato voi stesse, perché loro vi somigliano come gocce d'acqua - sono le vostre sorelle



## Ferito da falsi carabinieri

### Sparano al giovane algerino che rifiuta di pagare il «pizzo» sulle sigarette

«Se vuoi continuare a vendere le sigarette in strada, devi pagare una tangente di mezzo milione al mese». Quando l'extracomunitario ha spiegato ai due falsi poliziotti di non poter sborsare la somma, è stato sequestrato dai finti «agenti», che lo hanno prima malmenato e poi gli hanno esplosi alcuni colpi di pistola alle gambe. I protagonisti dell'ennesimo atto di violenza contro gli immigrati sono stati arrestati qualche ora dopo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Extracomunitario rapinato e ferito a colpi di pistola da due finti poliziotti. Gli aggressori, Renato Piccolo, 30 anni, di San Cipriano d'Aversa, e Gerardo Antonelli, di 20, da San Marcellino, in provincia di Caserta, sono stati identificati e arrestati a tempo di record. La vittima, l'algerino Mustafà Zerdazi, di 26 anni, è ricoverato in ospedale. Il grave fatto di sangue è accaduto ieri mattina, in uno stabile di via Roma, nel comune di San Marcellino, dove Zerdazi abita con alcuni connazionali. I due falsi agenti, entrambi pregiudicati, sono entrati in casa del giovane con il pretesto di interrogarlo in merito alla vendita clandestina di Marlboro.

Una volta a tu per tu con l'immigrato, i due hanno fatto la richiesta: «Devi pagare una tangente di cinquecentomila lire al mese se vuoi continuare a tenere quel banchetto per lo smercio delle "bionde"». L'algerino, che parla un italiano stentato, ha cercato di spiegare ai due che per lui era impossibile pagare quella cifra. A questo punto i pregiudicati hanno cominciato una sorta di perquisizione nella camera, ed hanno preso circa seicentomila lire che il giovane teneva ben nascoste in un mobiletto. Infine, sollevato di peso Zerdazi, lo hanno portato giù, vicino alla loro autovettura. Una sgombrata, e di corsa la «Uno» si è diretta in una zona alla periferia del paesino casertano. Qui, Piccoli e Antonelli, dopo aver picchiato l'immigrato con una spranga di ferro, lo hanno ferito alle labbra con un coltello. Prima di allontanarsi, i pregiudicati hanno esposto alcuni colpi di pistola che hanno centrato le gambe dell'algerino, il quale, benché ferito, è riuscito a raggiungere la vicina strada statale, dove è stato soccorso da un automobilista di passaggio.

Sono subito scattate le indagini della polizia, che ha mostrato al giovane le foto segnalistiche dei pregiudicati della zona. Nel giro di qualche ora, grazie anche alle testimonianze fornite da alcuni connazionali di Mustafà Zerdazi, gli investigatori sono riusciti ad identificare i due falsi agenti, che sono stati arrestati, su richiesta del pm di Santa Maria Capua Vetere, Alessandro D'Alessio, con l'accusa di sequestro di persona, tentato omicidio e violenza privata.

La tragedia nel pomeriggio di ieri in una villa di San Pietro Terme
La vittima, 50 anni, era incaricata di accudire gli animali
Nessun testimone. La donna ritrovata dal marito andato a cercarla
Una razza soggetta a raptus, di frequente aggressiva e omicida

Bologna, sbranata da tre «cani-killer»
I Rottweiler l'hanno attaccata mentre dava loro da mangiare

Una donna di cinquanta anni, Giuseppina Casali, è stata aggredita e uccisa da tre cani pastori di razza «Rottweiler» a cui stava portando, come ogni giorno, il cibo. La donna, custode di una villa a Montecalderaro sulle colline tra Bologna e Imola, è stata sbranata dagli animali che l'hanno aggredita appena ha aperto il cancello: era sola e nessuno ha potuto soccorrerla.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA Ha aperto il cancello della villa come tutti i giorni attendendosi tre cuccioli festanti. Non si sa che cosa sia successo all'improvviso i tre cani pastori di razza «Rottweiler» si sono trasformati in assassini. Giuseppina Casali, 50 anni, è stata aggredita e uccisa in pochi minuti dai cani a

portare il cibo ai «Rottweiler» che vivono in una villa di proprietà di Adriana Bancolini, 53 anni residente a Bologna dove gestisce un'azienda di arti grafiche. Giuseppina Casali che abita poco distante aveva l'incarico di custodire la villa che viene occupata saltuariamente entrava d'ora in poi a mangiare agli animali «sistemava alcune cose in casa. I cani ormai la conoscevano la vedevano ogni giorno. Anche per la donna è curata da sola senza alcun timore. Sono stati i vicini a sentire le urla della donna aggredita mentre nel frattempo il marito Renato Montagna preoccupato per il ritardo della moglie raggiungeva la villa e trovandosi così davanti ad una scena raccapricciante. Per la donna il cui corpo era stato straziato non c'era più

nessuna via di scampo. La donna aveva trascorso gran parte della giornata al piano superiore chiusa nel suo dolore. La donna infatti essendosi appunto allontanata non è fra le vittime. Intanto gli altri ospiti venivano pur colpiti da forti morsi di testa e vertigini e sul posto veniva chiamato il medico di guardia. La dottoressa Diana Degani, il sanitario aveva subito intuito che doveva trattarsi di un'intossicazione generale e provvedeva a far ricoverare subito le dodici persone, una corsa veloce di ambulanza verso Ferrara e lo stop a quella che avrebbe potuto benissimo trasformarsi in breve tempo in una tragedia: sull'onda delle tragiche notizie che

raptus si è resa responsabile anche recentemente di ferimenti e uccisione in particolare di bambini. Si tratta di una razza già nota agli antichi romani che li allevavano a scopo di difesa.

Non particolarmente bello da vedere - è grosso e tarenato - è piuttosto ricercato normalmente a uso di difesa in Gran Bretagna e Germania mentre nel nostro Paese non risulta molto diffuso. Ma questo animale è stato al centro di cronache analoghe a Nettuno in provincia di Roma nel luglio scorso dove Rottweiler hanno azzannato un bambino di due anni mentre in giungla la vittima è stata una bambina di cinque anni a Villanova Mondovì in provincia di Cuneo. A Mosca un guardiano notturno è stato azzannato e

hanno in tal modo capacità di controllo della propria aggressività istintiva che pure può essere indirizzata dall'uomo. Il cane è duttile e troviamo persone che si curano dei bambini e divertono i loro animali come dei ferocissimi guardiani. In questo tragico caso è stato probabile che il limitazione di uno scatto aggressivo di uno solo dei cani a scatenare i rabbia di tutti e tre. L'aggressività è così spiccata e diventa così impossibile difendersi dalla furia istintiva di tre animali pesanti quaranta chili ciascuno. È difficile spiegare un'aggressione così violenta in certi giovani mentre sono documentati casi di violenza anche verso il padrone più probabile per cento, razze come i Doberman e i Rottweiler dopo sette-totto anni di vita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

La tragedia in un campo di senzatetto vicino Caserta
Le fiamme nel container provocate da una fuga di gas

A tre anni muore carbonizzato in una roulotte

NAPOLI È stato avvolto dalle fiamme mentre dormiva nella roulotte la stessa donna che circa tre anni fa. Quando i genitori ed alcuni vicini sono entrati in quella casa su due ruote per il piccolo Tommaso Costanzo non c'era più nulla da fare: il fuoco lo aveva completamente carbonizzato. Ancora una tragedia in un accampamento per senzatetto: ancora bambini che pagano per le colpe di chi dovrebbe garantire un alloggio decente anche a quelli che non hanno mezzi. La triste storia si è consumata la sera del 25 dicembre in un campo di senzatetto di Caserta. Proprio un anno fa un fratellino del piccolo Nico la sera stessa appena morì soffocato dopo aver rigurgitato il latte. Le fiamme secondo la prima ricostruzione formatasi ai vigili del fuoco si sarebbero sprigionate da un cucinino di legno della roulotte. La notte di quel momento si trovavano la madre della vittima Assunta Costanzo e l'altro figlio, il piccolo Tommaso di 6 anni. Il padre del ragazzino Vincenzo Russo era appena uscito dal villaggio per fare delle commissioni. La famiglia viveva in un campo dove aveva occupato un'area di tre roulotte in stile indiano quando i terremotati del paese finalmente trovarono una sistemazione più dignitosa. Una vita di stenti la loro. La polmoneggiante e ossessiva dipendente si arrangiava come si dice di queste parti: agguistando di tanto in tanto pezzi di cellosofonia in un ambiente di quattro metri quadrati. La sua convivente che è la madre del piccolo aveva lavorato in una fabbrica come domestica e l'aveva come unico mezzo di sussistenza. L'incendio è scoppiato po-

Vicino a Ferrara, salvati in extremis grazie all'intervento di un medico
Avvelenati in 12 alla veglia funebre
Ma stavolta l'ossido non uccide

Quasi come a Bozzolo dove in una camera ardente saturata di ossido di carbonio sono morte tre persone. A Berra, 30 Km da Ferrara il killer inodore, invisibile, per poco non ha ucciso ancora dodici persone, tra le quali 3 bambini, accorse per consolare una vedova sono state avvelenate dal gas sprigionatosi da uno scaldabagno. L'intuito di un medico e di un idraulico hanno scongiurato la tragedia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIANNI BUOZZI

FERRARA Mal di testa vertigini difficoltà nella respirazione ma prima ancora che sintomi ancora più gravi - confusione mentale convulsioni e coma che portano alla morte - colpissero le vittime sono intervenuti per tempo un medico di guardia e un idraulico scongiurando una nuova tragedia. Il medico ha fatto subito spalancare porte e finestre ed ha fatto ricoverare al Sant'Anna di Ferrara tutte le persone che in quel momento si trovavano nell'abitazione del defunto. L'idraulico invece localizzava il guasto bloccando l'impianto. Le sette delle persone colpite dall'ossido di carbonio sono state dimesse. Le altre cinque dovranno rimanere ancora in ospedale con prognosi più o meno preoccupanti. Colpiti dall'avvelenamento sono i gatti fra di loro da parentela. Nella casa di via 2 Febbraio nel centro del basso ferrarese erano giunti alla spicciolata dopo essere stati raggiunti da telefonate per la morte del capo famiglia Arturo Ruzzi 83 anni. Se n'era andato la sera della vigilia di Natale dopo una grave malattia. Era

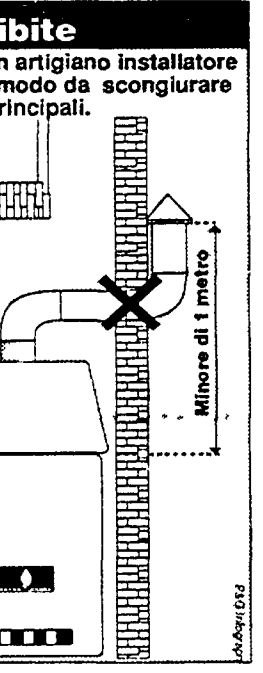
colto mentre la suocera aveva trascorso gran parte della giornata al piano superiore chiusa nel suo dolore. La donna infatti essendosi appunto allontanata non è fra le vittime. Intanto gli altri ospiti venivano pur colpiti da forti morsi di testa e vertigini e sul posto veniva chiamato il medico di guardia. La dottoressa Diana Degani, il sanitario aveva subito intuito che doveva trattarsi di un'intossicazione generale e provvedeva a far ricoverare subito le dodici persone, una corsa veloce di ambulanza verso Ferrara e lo stop a quella che avrebbe potuto benissimo trasformarsi in breve tempo in una tragedia: sull'onda delle tragiche notizie che

E Bozzolo si interroga sulla villa maledetta

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO CURATI

MANTOVA Si terranno domani alle 10.30 i funerali delle quattro persone avvelenate dal monossido di carbonio in una villetta di Bozzolo in provincia di Mantova. La celebrazione è stata fissata per il pomeriggio del giorno di Santo Stefano quando a Venenna Folegatti si erano strette attorno per consolarla più persone. Verso sera poco prima di mettersi a tavola insieme agli ospiti la nuora del defunto - Evelina Finessi - per prima aveva accusato un forte mal di testa ed avuto un presagio era andata a chiamare un idraulico. Enri-

co Rosa mentre la suocera aveva trascorso gran parte della giornata al piano superiore chiusa nel suo dolore. La donna infatti essendosi appunto allontanata non è fra le vittime. Intanto gli altri ospiti venivano pur colpiti da forti morsi di testa e vertigini e sul posto veniva chiamato il medico di guardia. La dottoressa Diana Degani, il sanitario aveva subito intuito che doveva trattarsi di un'intossicazione generale e provvedeva a far ricoverare subito le dodici persone, una corsa veloce di ambulanza verso Ferrara e lo stop a quella che avrebbe potuto benissimo trasformarsi in breve tempo in una tragedia: sull'onda delle tragiche notizie che



Le installazioni proibite
Fra le 18 indicazioni tecniche essenziali che un artigiano installatore deve rispettare nel montare un bruciatore in modo da scongiurare ogni pericolo, queste sono le principali.

A Sant'Agata di Militello
Operai in ferie, fognie piene
Il sindaco si arma di pala e lavora: il paese applaude

MESSINA Per un giorno ha lasciato le scorse burocrazie che i rapporti politici ha abbandonato lo scanno più alto del Consiglio comunale. Il sindaco ha preso il padale, si è armato di stivaloni e si è messo a liberare le fognie ostruite dal paese. Gli operai erano in casa e assaporavano il lungo periodo di ferie. Le fognie per responsabilità del maltempo rischiavano di scoppiare. Il sindaco e all'opera il sindaco come in un film di buoni sentimenti di Frankie Capra si rimbecca le maniche (in senso non solo metaforico) e interviene personalmente per liberare le condutture intasate. Il tutto vero. È accaduto a Sant'Agata di Militello grosso centro della provincia di Messina.

Advertisement for 'Atlante del Nuovo Mondo' (New World Atlas) by Avvenimenti. Includes text: 'In REGALO con AVVENIMENTI in edicola', 'Geografia, storia, popoli: una grande opera in sette dispense', 'Nella prima dispensa: il pianeta, l'Europa storico-geografica, le etnie'.

Advertisement for Italia Radio. Includes text: 'ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO', 'ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L'AUTOFINANZIAMENTO', 'FAI UN VERSAMENTO DI L. 120.000 (per dodici mesi) DI L. 60.000 (per sei mesi)', 'intestato a ITALIA RADIO s.r.l. Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma'.

Advertisement for 'Il Salvagente' magazine. Includes text: 'Abbonarsi è stragiusto IL SALVAGENTE', '1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi...', 'Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire', 'Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire'.



Dal primo gennaio in vigore le nuove norme, la Farmindustria protesta ma per il ministero della Sanità non dovrebbero esserci problemi  
Con il nuovo anno novità in farmacia: non pagheranno anziani e bambini  
spariscono i bollini e l'autocertificazione, ridotto il prontuario

# Un rebus i prezzi dei medicinali

## Mancano gli elenchi, i produttori minacciano: «Sarà il caos»

Produttori di medicinali e farmacisti minacciano «Dal 1° gennaio sarà il caos». Il ministero della Sanità assicura: «Nessun problema, elenchi e prezzi dei farmaci saranno pronti in tempo». Comunque vada, il nuovo anno porterà molte novità in farmacia: dimagrimento del prontuario, spariti i bollini e autocertificazioni, bambini e anziani non pagheranno nulla. E tutta una serie di specialità si potrà avere senza ricetta

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Dal 1° gennaio sarà il caos nelle farmacie». Non usa mezzi termini la Farmindustria - l'associazione dei produttori di medicinali già al centro della bufera per una diffusa al ministero della Sanità che la titolare del dicastero, Maria Pia Garavaglia, ha immediatamente «girato» alla procura della Repubblica allegando una denuncia - nell'annunciare minacciosamente il rischio di ingovernabilità del sistema farmaceutico italiano. «A pochi giorni dall'entrata in vigore delle nuove norme sul prezzo dei medicinali - afferma la Farmindustria - nessuno è in grado di conoscere quale prezzo dovranno avere i farmaci venduti in Italia a partire dal 1° gennaio prossimo» perché il Cipe non avrebbe anco-

noscire ad avviare tempestivamente tutti i farmaci per cui «in mancanza di una parola chiara del ministero» si rischia di andare incontro a «un grande pateracchio». Non vorrà - conclude Siri con una nota di minaccia - che il 1° gennaio non sapendo come ci si debba comportare, gli ammalati finiscano per dover pagare tutte le medicine.

Di tempo in effetti ce n'è poco per varare gli elenchi dei farmaci da distribuire gratuitamente e i prezzi di tutte le specialità solo quattro giorni. Ma la Commissione unica del farmaco cui spetta l'ingrato compito assicura che ora che la Finanziaria è stata definitivamente approvata opererà «nel più rigoroso rispetto della nuova normativa che impone tra l'altro, l'adozione di decisioni in via d'urgenza con carattere immediatamente esecutivo».

Di novità in farmacia in effetti da sabato prossimo ce ne saranno molte a partire dal prontuario che dovrebbe subire una severissima cura dimagrante mentre diventerà un po' più agevole acquistare senza ricetta i farmaci - attualmente la stragrande maggioranza - per

quali è richiesta la prescrizione obbligatoria del medico. Un apposito decreto pubblicato ieri ha però provveduto a «denunciare» un primo gruppo di 58 specialità - e c'è un po' di tutto: antispastici, antipiretici, antinfiammatori, decongestionanti, vasali, integratori minerali, dismetilanti intestinali - che potranno essere vendute liberamente.

Cancellati poi finalmente sia la fascia di 85.000 lire per il medico di famiglia sia l'autocertificazione sia gli odiosi «bollini» l'assistenza farmaceutica sarà completamente gratuita per i bambini fino a dieci anni per gli ultrasessantenni per le donne in stato di gravidanza (che non pagheranno nulla anche per le prestazioni diagnostiche e specialistiche presso strutture pubbliche) e per chi è affetto da patologie croniche. Tutti gli altri dovranno pagare un ticket di 5.000 lire per ogni ricetta più il 50% del prezzo del medicinale. Per le prestazioni specialistiche e le diagnosi a invece bambini e anziani malati cronici e invalidi totali pagheranno un ticket fisso di 5.000 lire per ogni visita o esame mentre tutti gli altri pagheranno fino a 100.000 lire per ogni prestazione.



Ecco le nuove condizioni dal 1° gennaio 1994 per godere di alcune prestazioni del servizio sanitario nazionale in virtù della legge di accompagnamento alla Finanziaria di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

**1) I BAMBINI FINO A 10 ANNI, GLI ANZIANI OLTRE I 56 ANNI, GLI INVALIDI TOTALI, ESENTI PER PATOLOGIA.**

**Farmaci:** pagamento di 5000 lire a ricetta per i farmaci essenziali e di rilevante interesse terapeutico

**Specialistica:** pagamento di 5000 lire per ogni prescrizione di visita specialistica o di diagnostica

**Medicina di base:** gratuita

**2) CITTADINI IN ETÀ COMPRESA TRA GLI 11 E I 50 ANNI.**

**Farmaci:** pagamento di 5000 lire a ricetta per i farmaci essenziali ticket del 50 per cento per i farmaci di rilevante interesse terapeutico

**Specialistica:** pagamento del costo della prestazione fino a 100 mila lire per ricetta

**Medicina di base:** gratuita

Restano anche gratuite le prestazioni in gravidanza presso le strutture pubbliche e le campagne di prevenzione collettiva



### Tomba corre «fuori pista»

Alberto al volante ha fretta accende il lampeggiatore blu e un poliziotto lo denuncia

Un'esperienza nuova discesa libera a bordo di una rombante Alfa. Protagonista Alberto Tomba sciatore provetto e indisciplinato pilota che rimasto intrappolato in un ingorgo su di una strada di montagna ha applicato un lampeggiatore blu usato dalle auto civili della polizia sul tetto della sua vettura e si è lanciato in sorpassi mozzafiato. Una gara con il codice della strada. Fermato da un agente il campione sarà ora denunciato

MARCO MAZZANTI

Slalom speciale per Alberto Tomba. Un po' troppo speciale visto che questa volta non correva su un pendio di gara tra i paletti con ai piedi un paio di sci ma su di una strada di montagna del Bellunese. L'esuberante campione attuale leader della Coppa del mondo si è spaventato quando ha visto incornata centinaia di auto che procedevano come lumache sul fondo innevato. Allora forse ricordandosi che è pur sempre un appuntato dei carabinieri ha acceso un lampeggiatore blu di quelli usati da polizia e ambulanza o dalle auto di scorta a ministri e magistrati dopo averlo applicato sul tetto dell'autovettura. L'ingorgo era alle spalle e l'Alfa correva che era un piacere. Ma dietro una curva il destino era in agguato un agente di pubblica sicurezza ha visto avvicinarsi l'auto e quando ha dovuto rallentare il poliziotto ha riconosciuto con stupore che il volante era Tomba. Ho abbassato il finestrino e gli ho detto che così stava bloccando ancor di più il traffico ma lui infastidito si è limitato a rispondermi prego prego in vando con un gesto della mano a larghi spazi. In quella situazione di caos con gli automobilisti in coda non ho avuto il modo di qualche arma né di scendere dall'auto ma ora farò una relazione ai miei superiori per le infrazzioni al codice della strada ed eventuali altre irregolarità. Ma l'Alfa non ci sta e ieri «eccato ha così replicato «su quella strada era un situazione di emergenza e io non scendo solo una sportiva ma anche un sottufficiale dell'Arma. Sono intervenuto montando il lampeggiatore e ho mandato la paletta. Non so se il poliziotto che ha fatto rapporto sta cercando pubblicità o me stesso ma in quella situazione avrebbe fatto meglio darmi una mano».

## Maxi-operazione antidroga

### Scoperto traffico di cocaina tra Sicilia e Colombia

### Due arresti a Palermo

PALERMO. Una vasta operazione antidroga è in corso dalla vigilia di Natale in Italia. Inghilterra e Colombia, nell'ambito di una inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo. In Sicilia sono state arrestate due persone, Salvino Vaccaro, di 17 anni e Gerlando Micciché, di 59. Il primo, un personaggio notissimo a Palermo è gestore di una delle più frequentate discoteche di Palermo, ed è stato arrestato la sera del 24 scorso nella sua abitazione. Micciché è un piccolo imprenditore dell'Agroregione. L'inchiesta è relativa ad un vasto traffico di cocaina tra la Colombia, l'Inghilterra (dove è stata sequestrato un carico di 250 chili di cocaina nascosto nella stiva di una nave) e la Sicilia ed è condotta dai carabinieri e dall'Interpol.



## Ancora solo quattro giorni per mettersi in regola

# Motorini, tutti in fila per avere la «targhetta»

ROMA. A caccia di «targhetta». Da qui a venerdì restano solo quattro giorni per i possessori di ciclomotori in ritardo in circolazione tra il 1° luglio 1992 e il 30 settembre 1993 (la fede di data sul certificato di idoneità) per mettersi in regola con le norme del nuovo codice della strada che prevedono appunto l'obbligo di munire i motori di appositi contrassegni di identificazione del proprietario. Chi il motore lo possiede da oltre un anno e mezzo avrà invece alcuni mesi ancora per procedere alla «targhetatura» fino al 31 marzo '94 per quelli risalenti al periodo 1° luglio '91-30 giugno '92 fino al 30 giugno '94 per quelli usciti tra il 1° luglio '89 e il 30 giugno '91 fino al 30 settembre '94 infine per quelli più vecchi. A lasciare i con-

trassegni sono gli uffici provinciali della Motorizzazione civile su richiesta del proprietario del ciclomotore - purché sia maggiorenne per i minori la richiesta deve essere presentata da un genitore - e che dovrà presentare domanda su modello Me 2.118 corredata da certificato di residenza in bollo e da certificato dell'ufficiale di stato civile attestante la non interdizione giudiziale (ambe due i documenti possono essere sostituiti da un'autocertificazione su un solo foglio corredato da una unica marca da bollo da 15.000 lire) e dalle ricevute di versamenti in conto corrente postale (i relativi bollettini si trovano presso la Motorizzazione) 15.000 lire sul C/c 4028 (imposta di bollo) 10.000 lire sul C/c 9001 (diritti per la Motorizzazione).

18.450 lire sul C/c 121012 (costo del contrassegno). Gli stranieri non residenti devono far convalidare le autocertificazioni dal loro consolato. Se si richiedono poi contrassegni - è il caso di chi ha più figli minorenni che utilizzano contemporaneamente più di un ciclomotore - bisogna compilare al trentacinque domande e versamenti da 10.000 e da 18.450 lire. Il codice prevede multe piuttosto salate per i trasgressori fino a 200.000 lire più il sequestro fino ad avvenuto rilascio della targhetta per chi non ce l'ha fino a 120.000 lire se ce l'ha ma non è ben leggibile ancora fino a 200.000 lire per chi non segnala il cambio di residenza e fino a due milioni più l'arresto da tre a nove mesi per chi fabbrica, vende o utilizza targhetta false.

## Il caso Leoncavallo

### I ragazzi del centro sociale smontano il tendone piantato al parco Lambro

MILANO. I leoncavallini giocano d'anticipo. Mentre in Procura era in corso una riunione per decidere sull'illegalità della struttura in tela e alluminio allestita al parco Lambro fanno ingresso in cascina per smontarla. La magistratura era entrata in scena giovedì scorso su sollecitazione di Formentini contrario alla decisione del prefetto che aveva consentito l'allestimento del «teatro tenda», per permettere la continuazione degli spettacoli agli occupanti del centro sociale. La verifica dei vigili urbani chiesta dal sindaco ipotizzava la violazione alla legge Galasso ai beni architettonici e ambientali. Ieri mattina in un documento presentato alla magistratura il Leoncavallo si era dichiarato disponibile ad attuare alcune modifiche. Anzitutto l'abbassamento della struttura (uno dei punti contestati dal rapporto dei vigili). E inoltre si era impegnato a trapiantare alcuni alberi che secondo lo stesso rapporto sarebbero stati sacrificati perché «impugnati» sotto il tendone. Ma già nel primo pomeriggio era circolata la voce di un ipotesi di sequestro non solo dei tendoni bensì dell'intera area «assegnata come nuova sede per il Leoncavallo. Alle 18 il contordine. La riunione in Procura viene sospesa perché arriva la notizia che i leonca-

## Pisa, escluso da un concorso vinto decide di non curarsi

# Medico-malato si ribella

## «Non farò più la dialisi»

ALESSANDRO AGOSTINELLI

PISA. Concorsi falsati. Concorsi impossibili con migliaia di candidati per un solo posto di lavoro. E ancora raccomandati che scavalcano in graduatoria candidati preparatissimi. Quanti volte queste vicende sono destinate a far notizia? Quello del concorso irregolare sembra essere una malattia tutta italiana.

In questi giorni di festa il quarantatreenne Vittorio Lami medico di Ponsacco e da undici anni in dialisi ha deciso di esporre il suo caso con un gesto eclatante. Domani sera entrerà in sciopero da dialisi a causa di un concorso alla Usl 16 di Pontedera. «Non voglio fare un caso personale - dice Lami - desidero semplicemente far sapere come vanno certe cose in Italia. Mi sono laureato in medicina e nel 1981 ho ricevuto il convenzione regionale per iniziare a svolgere l'attività di medico di famiglia. Poi nel 1983 mi sono ammalato di rene e ho dovuto iniziare la dialisi che ancora oggi mi permette di vivere e di lavorare». Vittorio Lami ha iniziato come il maggior parte dei giovani dottori. Facendo le guardie mediche in giro per la

regione. «Non mi sono mai considerato un invalido e non ho mai usato il mio handicap per migliorare la mia posizione». Nel dicembre del 1983 sono entrato al lavoro in convenzione nel reparto attività distrettuali della Usl 16 di Pontedera. Quello che oggi si chiama Unità operativa medicina di comunità. Il medico di Ponsacco è anche consigliere comunale del Pds ed ha svolto questo impiego triennale come un'attività sociale al servizio degli studenti. «Al rapporto delle attività distrettuali - continua Lami - ero quasi sempre l'unico medico in servizio in un lavoro massacrante. Molti di noi hanno fatto un concorso alla Usl 16 per due assenti ma i medici decisi di paritarci per il concorso per entrare come dipendenti a pieno titolo nel lavoro che già svolgevo da molti anni presso la stessa Usl. Vittorio Lami che in passato ha subito anche un rimpiego non ce la faceva più e vorrà dedicare il giorno C/si allo studio di notte e ha assistito ai suoi pazienti di giorno. Poi ha sostenuto le prove di

il concorso. Per i risultati esposti in bacheca Lami era arrivato secondo in posizione utile per l'assunzione. «Il giorno dopo la pubblicazione dei risultati - racconta il medico - mi telefonò il segretario della commissione d'esame e mi comunicò che erano stati degli errori di valutazione per la terza candidatura che aveva un punto e mezzo più di me». È stata una doccia fredda per Vittorio ma non è stata l'ultima. «Sono andato all'ufficio personale della Usl per informarmi meglio - dice Lami - e ho deciso per la prima volta in vita mia di usare l'invalidità civile per alzare il mio punteggio. Mi hanno risposto che per far valere la mia invalidità dovevo essere iscritto alle liste di collocamento. Sono estere fatto di come certe leggi funzionano a dispetto di qualunque criterio di giustizia. Così ho deciso che da domani sera quando si insedierà di nuovo la commissione per rivedere i punteggi del concorso inizierò lo sciopero da dialisi».

Il dializzato Vittorio Lami è costretto ad una applicazione di quattro ore un giorno su uno e uno su dialisi non potrà sopravvivere più di quattro giorni.

## Corte dei conti

### Si indaga sulla nomina del nuovo capo

ROMA. Un'indagine sulle modalità con le quali sei anni fa Lirio Di Giambattista fu nominato procuratore generale della corte dei conti è stata avviata dalla magistratura romana. Gli accertamenti sono affidati al pubblico ministero Maria Cordova.

Della vicenda se ne occupa anche il settimanale «L'Espresso». «La procura - dice il settimanale - in sostanza vuole verificare se c'è un stretto nesso tra la scelta di Di Giambattista e le accuse rivolte al vertice della corte di aver «sabbato» le indagini più delicate proprio quelle che scavarono nei rapporti tra poli e affari (fondo neri) dell'In appalti (I-s)». Il pm Cordova ha sentito l'ex presidente del consiglio Giovanni Goria che firmò il decreto di nomina di Di Giambattista. Il pm gli ha chiesto quali furono i criteri di nomina e perché lui Di Giambattista venne preferito ad altri candidati che pure avevano maggiore anzianità e qualifiche professionali più idonee. Goria ha risposto di avere eseguito le indicazioni che gli erano state trasmesse dal suo gabinetto che a sua volta aveva consultato il consiglio di presidenza della corte. Ma il consiglio di presidenza è a quanto pare un organo di fatto. Il pm ha detto che il suo ministero non ha mai avuto un rapporto con Di Giambattista.

## Nisida

### Bassolino in visita al carcere

NAPOLI. Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino ha visitato ieri mattina il carcere minorile di Nisida. Un impegno che il deputato aveva assunto in piena campagna elettorale. «Questo luogo deve essere aperto alla città ai sessantamila bambini a rischio di Napoli» ha spiegato il primo cittadino. Alla manifestazione hanno preso parte anche alcuni personaggi del mondo dello spettacolo tra cui il regista Nanni Loy e gli attori Federica Moro e Pino Caruso. Bassolino ha sottolineato l'intenzione dell'amministrazione comunale di collaborare con le associazioni di artigiani per un progetto a favore dei ragazzi ospiti del carcere di Bagnoli. «Molte imprese artigiane - ha affermato il sindaco - spesso non sono in grado di sostenere il carico di un apprendista pur avendo bisogno di giovani disposti a lavorare in bottega. A fronte di corsi di formazione professionale poco aderenti alle necessità del mondo del lavoro - ha aggiunto Bassolino - potrebbero costituirsi delle convenzioni tra Comune e artigiani per finanziare l'apprendistato dei ragazzi presso le botteghe artigiane». Il sindaco ha quindi affermato che non ci sarà l'intervento del governo difficilmente e ci sarà.

BARI	80	53	20	62	51
CAGLIARI	77	75	43	29	18
FIRENZE	85	83	34	5	28
GENOVA	64	87	17	34	35
MILANO	50	59	56	15	76
NAPOLI	83	48	75	4	23
PALERMO	69	29	84	14	80
ROMA	17	79	13	84	76
TORINO	20	54	19	31	33
VENEZIA	9	72	56	29	82

2 2 2 2 X 2 2 1 1 1 X 2  
LE QUOTE a 12 L 189 640 000  
agli 11 L 2 717 000  
ai 10 L 201 000

UNA DECINA PER AMBO, TERNO E QUATERNA QUANTO SI VINCE?

● Puntando dieci numeri su un'unica bolletta si giocano 45 ambo 120

● Se esce una quaterna e vince un ambo e quattro terni 8.000 x 5 x 4 = 1.600.000 L. 1.500 x 15 x 4 = 900.000 L. 1.500 x 30 = 450.000 L. 1.500 con un totale di 3.450.000 L. una volta in più del 69,7%. La sorte di quaterna e cinque sono attribuite e pertanto questa volta non si vince.

Il pullman è stato attaccato da due o tre terroristi mascherati che hanno scagliato alcune pietre e poi un ordigno contro i finestrini

Tre persone in gravi condizioni Un giovane di 25 anni colpito da una scheggia al cervello Un altro ha perso un occhio

# Bombe e sassi sull'autobus dei turisti

## Otto austriaci feriti alla vecchia Moschea del Cairo

Otto turisti austriaci feriti, assieme ad 8 passanti egiziani: è il bilancio dell'ennesimo attentato compiuto ieri al Cairo da un commando di integralisti islamici, che ha lanciato una bomba all'interno del pullman dei turisti. «Reagiremo con durezza», promette un portavoce del presidente Mubarak. Ma impiccagioni e retate di massa non sembrano frenare l'azione dei «guerrieri di Allah».

NOSTRO SERVIZIO

In Egitto è ripresa la «guerra santa» contro i turisti. A combatterla sono gli integralisti islamici, in lotta contro il regime moderato di Hosni Mubarak. Nel mirino dei «guerrieri di Allah» è finito ieri un pullman di turisti austriaci. Secondo la ricostruzione della polizia, il pullman proveniva dalla zona delle Piramidi, dove si trova l'albergo in cui erano alloggiati i turisti, e stava recandosi al museo Copto, nel quartiere del vecchio Cairo. All'altezza della vicina, e trafficatissima, piazza dove si trova la moschea di Amr Ibn el As, la più antica del Cairo, due individui mascherati si sono piazzati di fronte al veicolo: uno ha scagliato una pietra contro l'autista, mentre l'altro ha lanciato un ordigno che è esploso all'interno del pullman. Gli attentatori sono poi fuggiti sparando in aria colpi di mitra per tenere lontani i passanti.

parto di rianimazione e uno di loro ha perso un occhio. Quello di ieri è il primo attentato contro stranieri dopo quello compiuto nell'hotel «Semiramis», in pieno centro del Cairo, il 26 ottobre scorso, nel quale morirono un cittadino italiano e un francese. Immediata è scattata una imponente caccia all'uomo, che ha impegnato reparti speciali della polizia e dell'esercito. A tarda notte non era giunta ancora alcuna rivendicazione, ma l'obiettivo e la dinamica dell'attentato non sembrano lasciare dubbi in proposito: la «firma» è quella degli integralisti islamici. Resta, semmai, da chiarire a quale gruppo appartengono della vasta galassia del radicalismo islamico. «Risponderemo con fermezza a questo nuovo atto criminale», ha affermato un portavoce del presidente Mubarak. Il che vuol dire, un nuovo giro di vite, nuovi arresti di massa, nuove impiccagioni. Ma che questo possa bastare per frenare l'integralismo, sono in molti oggi a dubitare. Dalla primavera del '92 sono sette i turisti uccisi in Egitto. D'altro canto, il disegno dei fondamentalisti islamici è chiaro: colpire le casse, già esangui, dello Stato, mettere in ginocchio la disastrata economia egiziana, per alimentare il malessere sociale, specie tra i giovani. E il modo migliore per ottenere questo scopo è affossare il turismo, fonte vitale per le finanze del Paese. Da qui l'ondata di attentati, le minacce agli occidentali di «evitare l'Egitto», che hanno prodotto un crollo del turismo: alberghi vuoti, crociere disertate, e questo nonostante le assicurazioni delle autorità del Cairo che «gli integralisti sono sotto controllo». Le prime avvisaglie della campagna fondamentalista contro i turisti si registrarono nel giugno del '92, quando una bomba di debole potenza fu lanciata nel recinto del tempio di Kamak a Luxor, senza provocare feriti. L'escalation del terrore segnò la sua prima vittima il 21 ottobre del '92: una turista britannica viene uccisa a Dairut, in alto Egitto. Da

allora, la spirale di sangue non ha avuto soluzione di continuità. Il 26 febbraio del '93, due turisti, un turco e uno svedese, e un civile egiziano vengono uccisi dall'esplosione di una bomba in un caffè nel centro del Cairo. Ormai, non è più tempo di coltelli o di colpi di pistola. Le azioni vengono pianificate con cura, e gli ordigni sono le armi più usate. Ciò che avvenne l'8 luglio del '93, quando una bomba viene lanciata contro un pullman turistico sulla strada delle Piramidi. Il bilancio è di due egiziani uccisi e di 15 feriti, tra cui 5 inglesi. È il 26 ottobre del '93, quando nella lista delle vittime dei terroristi islamici entra anche un cittadino italiano, colpito a morte nell'albergo «Semiramis», al Cairo, assieme a due americani e un francese. Ieri, è stata la volta dei turisti austriaci. E l'elenco sembra destinato ad aumentare, perché i fondamentalisti islamici l'hanno giurato: «Colpiremo il turismo, affosseremo il traditore Mubarak». Il braccio di ferro è solo all'inizio.



L'autobus dei turisti preso di mira ieri dagli integralisti islamici

Seminata sulle spiagge parte del carico di detonatori perduti in mare da un cargo Dopo Parigi s'allarma Madrid

# Pericolo esplosivi Chiuse in Spagna coste atlantiche

■ BORDEAUX. Cartelli di pericolo mettono in guardia contro la tentazione di spingersi a passeggiare lungo le spiagge. Le coste francesi sono infestate da ordigni esplosivi, che se manomessi potrebbero anche essere mortali. Cilindri esplosivi, persi accidentalmente da una nave da carico e andati a depositarsi lungo le spiagge sull'Atlantico.

Le autorità di Francia e Spagna hanno ordinato a titolo precauzionale la chiusura degli arenili. Il numero degli ordigni ritrovati negli ultimi tempi ha fatto scattare l'allarme. Solo durante la scorsa settimana, quasi 5000 detonatori, del tipo utilizzato nei progetti di sbancamento e costruzione, sono stati trovati sulle spiagge francesi dopo che un mercantile cipriota con 34.000 congegni esplosivi a bordo aveva perso parte del carico in mare. Le mareggiate provocate dal maltempo hanno seminato i detonatori su un tratto di costa, di cui è difficile stimare con precisione la lunghezza. E, intanto, ad aggravare e complicare la situazione si è aggiunta la notizia della scoperta di migliaia di sacchi di insetticida che erano stati perduti da un mercantile francese nei primi giorni di dicembre.

Cominciando dalla costa bretone, le autorità francesi hanno progressivamente chiuso le spiagge verso sud estendendo il blocco alla regione della Gironda sabato e alle Landes domenica. Il timore è che, nonostante i ripetuti avvertimenti, i cartelli che consigliano di tenersi alla larga e soprattutto di non toccare oggetti sospetti, i congegni possano finire nelle mani inesperte e curiose di ragazzini, con conseguenze gravissime.

In Spagna sono stati adottati provvedimenti analoghi per le spiagge di San Sebastian, sia pure solo per precauzione visto che non sono stati finora ritrovati ordigni sulla costa. Ma si teme che l'oceano possa spingere i detonatori anche in quella zona.

Il ministro francese dell'ambiente Michel Barnier ha invocato controlli più severi sulle navi dicendosi indignato nel vedere le nostre spiagge trasformate in discariche per certi prodotti. Parigi ha alzato la voce anche perché il mercantile che portava i detonatori al momento dell'incidente, avvenuto nel settembre scorso, ha informato le autorità inglesi ma non quelle francesi, che sono venute a conoscenza della notizia della scoperta di migliaia di sacchi di insetticida che erano stati perduti da un mercantile francese nei primi giorni di dicembre.

# Armamenti atomici La Corea rifiuta le mediazioni Onu

■ PECHINO. Mentre l'eventualità che la Corea del Nord disponga già di una o due bombe atomiche viene avvalorata da un rapporto della Cia, il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali si mostra fiducioso nella possibilità di risolvere la controversia. «C'è la volontà politica di superare pacificamente il problema e questo è senza dubbio un fatto positivo. C'è la volontà politica di evitare un inasprimento, di trovare a poco a poco una via verso la coesistenza e intraprendere il cammino verso la riunificazione delle due Coree», ha affermato il numero uno del Palazzo di Vetro nella conferenza stampa tenuta a Pechino all'indomani della sua visita a Pyongyang.

Quando gli è stato chiesto di commentare il rapporto della Cia, Boutros Ghali ha eluso la domanda dicendo di non essere un esperto militare e di non potersi quindi pronunciare su aspetti così specifici.

A Pechino il segretario generale ha incontrato tra gli altri il primo ministro cinese Li Peng, al quale però non ha chiesto di esercitare pressioni su Pyongyang affinché consenta alle ispezioni dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

# IN PRIMO PIANO

Si dimettono tre giovani dirigenti di Al-Fatah E l'ultimo episodio della guerra interna tra i ragazzi dell'Intifada e i leader dell'esilio

# Shebab in rivolta nell'Olp

Rivolta generazionale nei Territori occupati. Tre giovani dirigenti di Al-Fatah si dimettono in segno di protesta per il «metodo verticistico» con cui Arafat avrebbe nominato i nuovi organismi dirigenti a Gaza e in Cisgiordania. «Non vogliamo dipendere dai vecchi notabili», sostengono. In serata Arafat ha detto che la vicenda è «stata un malinteso» e ha invitato i tre dirigenti a ritirare le dimissioni.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La «rivolta delle pietre» diventa una «rivolta generazionale», ovvero gli «allievi si ribellano al maestro». Sia come sia, una cosa è certa: stavolta a contestare Yasser Arafat non sono i suoi nemici storici, i vari Habashi o Ibril, e nemmeno gli integralisti di «Hamas»: stavolta, a scendere in campo sono le nuove leve dell'Intifada, gli esponenti di quella generazione di «shebab» che ha rappresentato la spina dorsale della sollevazione dei territori occupati sin da quando, nel dicembre del 1987, la prima pietra fu lanciata a Gaza contro i soldati israeliani. Oggi, quei giovani - «i miei generali» li battezzano con orgoglio Arafat - sono cresciuti, hanno attorno ai 30 anni, una parte dei quali trascorsi nelle carceri israeliane, e non si sentono più in dovere di rinnovare una delega in bianco al «Vecchio» Abu Ammar (il nome di battaglia di Arafat). Abu Samhadana, 31 anni, Tufic Abu Khousa, 32 anni, Zakaria Talmas, 32 anni: i loro nomi non sono entrati

«dopo-Tangentopoli», ma che non eravamo abituati ad ascoltare, almeno non in modo così esplicito, nei Territori, all'interno dell'Olp. Eppure di questo sembra trattarsi: di una rivolta generazionale, contro quella classe dei cinquantenni che oggi monopolizza tutti gli organismi politici a Gaza e in Cisgiordania. A sostenerlo è Zakaria Talmas, che sino a ieri era uno dei dirigenti dell'Associazione dei giovani palestinesi. Resta il dubbio che dietro la critica di autoritarismo rivolta ad Arafat, vi sia qualcosa di altro, come il rifiuto della linea negoziale adottata dalla leadership di Tunisi. Abu Khussa, un altro dei giovani contestatori, rigetta con forza questa accusa: «Il negoziato con Israele non c'entra niente con la nostra decisione - afferma - Non siamo dei pazzi estremisti, sappiamo bene che non esiste alternativa al dialogo con Israele per vedere riconosciuti i nostri diritti». Ma questo - prosegue - non può servire da copertura a metodi di direzione profondamente antidemocratici. «Non si può predicare il dialogo con gli israeliani», aggiunge Zakaria Talmas - «e poi adottare una pratica interna verticistica». Di metodi «autoritari» parla anche Sami Abu Samhadana, il terzo dei giovani dimissionari, quello più in vista sul piano politico, avendo ricoperto l'incarico di responsabile dell'ufficio centrale di «Al Fatah» a Gaza. Sami vive a Kafah, nel sud della Striscia, da sempre una delle roccaforti della resistenza palestinese. Le

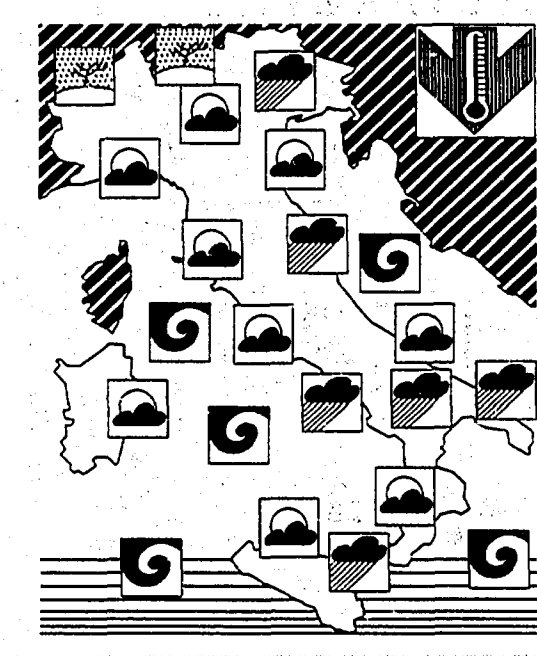
# Ultimi ritocchi per l'avvio dell'autonomia a Gaza e Gerico

Meno di 48 ore per giungere ad un'intesa di fine anno tra israeliani e palestinesi. Da ieri sera al Cairo il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres e il numero due dell'Olp Abu Mazen cercano di far quadrare il cerchio delle trattative aperte dall'indomani della firma degli accordi di Washington, il 13 settembre scorso, e che dovrebbero portare all'avvio dell'autonomia di Gaza e Gerico. È un Peres estremamente «sbottinato» quello che si concede ai giornalisti al suo arrivo nella capitale egiziana: «Israele avverte - non ha nulla di nuovo da offrire all'Olp». «Spero solo - aggiunge il capo della diplomazia israeliana - che Yasser Arafat sappia scendere dall'alto albero su cui è salito. Per quanto ci riguarda, siamo giunti al Cairo per conoscere le proposte palestinesi e per vedere come si possano realizzare con la massima chiarezza ed onestà».

Te sono le questioni che ancora dividono le due parti: il controllo dei posti di confine tra Gaza e l'Egitto, e Gerico e la Giordania; l'estensione dell'area di Gerico su cui si eserciterà l'autogoverno palestinese; le disposizioni concernenti la sicurezza degli insediamenti ebraici. Prima di partire alla volta del Cairo, Peres aveva ribattuto a nome del governo, ad una nuova mozione di fiducia presentata dalle destre, e respinta con 55 voti contro 44. «Sulla questione della sicurezza Israele non farà compromessi - ha sottolineato il ministro degli Esteri -. Anche se ciò dovesse prolungare le trattative di un giorno o

due, di una settimana o due, e perfino di un mese o due». I negoziati del Cairo sono dunque destinati a concludersi con un nuovo appuntamento? Non è detto. Ottimista, dopo i suoi incontri con Arafat e Peres, si è dichiarato il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa: «Le differenze - ha dichiarato - non sono più così profonde e l'accordo è possibile». Impronante a un certo ottimismo sono anche le prime pagine dei giornali israeliani, che ieri mettevano in risalto l'intesa raggiunta tra il vice capo di stato maggiore, generale Amnon Shaak, e due emissari di Arafat, incontrati a Roma, su una strategia di lotta comune contro gli integralisti di «Hamas». Ma a indurre all'ottimismo, fanno notare ambienti diplomatici di Gerusalemme, è soprattutto la presenza al Cairo di Abu Mazen, considerato il pragmatico del leader dell'Olp. Una «pioggia» di rivelazioni ha accompagnato le due delegazioni, alcune assolutamente campate in aria, altre più attendibili. Tra queste, l'avvenuta intesa sull'area di Gerico. Gli israeliani sarebbero disposti a concedere una superficie di 70 chilometri quadrati, rispetto ai 25 proposti inizialmente: «Non è ancora sufficiente - commenta Nabil Shaath, consigliere diplomatico di Arafat, tra i partecipanti all'incontro del Cairo - ma siamo sulla buona strada, così come sono meno distanti le nostre posizioni per quel che concerne il controllo delle frontiere». Stamani l'incontro-verità tra Shimon Peres e Abu Mazen: il tempo dei rinvii è ormai scaduto. □ U.D.G.

# CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la depressione localizzata sulla nostra penisola è la perturbazione che vi era inserita si spostano abbastanza velocemente verso levante. Al loro seguito affluiscono correnti occidentali in senso alle quali si muovono da ovest verso est modesti corpi nuvolosi che verranno ad interessare le regioni italiane con particolare riferimento a quelle centrali e quelle meridionali.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente nella prima parte della giornata sulle regioni meridionali e durante il pomeriggio sulla Sardegna e la fascia tirrenica centro-meridionale. Le schiarite saranno più ampie e più persistenti sulle regioni dell'Italia settentrionale. Sono possibili deboli precipitazioni sulle zone maggiormente interessate dalla nuvolosità, ma si tratterà di fenomeni di scarsa entità e di breve durata.

VENTI: deboli o moderati di provenienza oceanale.

MARI: generalmente mossi ma con moto ondo in graduale attenuazione.

DOMANI: ancora condizioni generalizzate di tempo variabile su tutte le regioni italiane dove si avrà una presenza di formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti alternate a schiarite.

# TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-5	5	L'Aquila	1	3
Verona	-3	10	Roma Urbe	3	8
Trieste	5	7	Roma Fiumic.	4	11
Venezia	1	9	Campobasso	0	3
Milano	-4	8	Bari	7	11
Torino	-7	8	Napoli	4	12
Cuneo	-1	6	Pienza	1	4
Genova	3	11	S. M. Leuca	8	11
Bologna	1	8	Roggio C.	8	14
Firenze	0	10	Messina	8	13
Pisa	0	12	Palermo	8	14
Ancona	3	8	Catania	5	15
Perugia	2	6	Alghero	6	11
Pescara	5	8	Cagliari	6	12

# TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	4	Londra	-1	3
Atene	13	17	Madrid	5	15
Berlino	1	1	Mosca	-1	3
Bruxelles	3	3	Nizza	4	13
Copenaghen	0	2	Parigi	1	4
Ginevra	-4	1	Stoccolma	-4	-1
Helsinki	-11	-6	Varsavia	-3	4
Lisbona	11	14	Vienna	-1	1

## ItaliaRadio

### Programmi

7.10 **Rassegna stampa**  
8.15 **Dentro i fatti.** Con W. Settemilli, A. Rocuzzo  
8.30 **«Ultimora».**  
9.10 **«Vollapagina».** Cinque minuti con F. Quilici. Pagina di terza  
10.10 **L'anno dei giovani.** In studio Paolo Crepet, la redazione di Jurassik School e Gianfranco Bettin  
12.30 **Consumando.** Quotidiano del consumatore  
13.30 **Rockland.** Storia del Rock  
14.10 **Musica e dintorni**  
15.30 **Cinema a strisce.** «Guardie e ladri» con Totò e A. Fabrizi  
16.10 **L'anno che passa.** L'anno che verrà. Visti da C. Augias, A. Gambino, F. Vigevani, G. Pansa e G. Giulietti  
17.10 **«Verso sera».** Con E. Siciliano, F. Nicastro  
18.15 **Punto e a capo.** Rotocalco quotidiano  
19.10 **Backline.** L'altra musica a Italia Radio

## L'Unità

### Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

### Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 720.000
6 numeri	L. 625.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 22972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 23/17 00187 Roma

### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)  
Commerciale lenale L. 430.000  
Commerciale festivo L. 550.000  
Finestrella 1ª pagina lenale L. 3.540.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000  
Manchette di testata L. 2.200.000  
Redazionali L. 750.000  
Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti  
Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000  
A parola: Necrologie L. 4.800  
Partecip. Lutto L. 8.000  
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531  
SIP / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile:  
Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

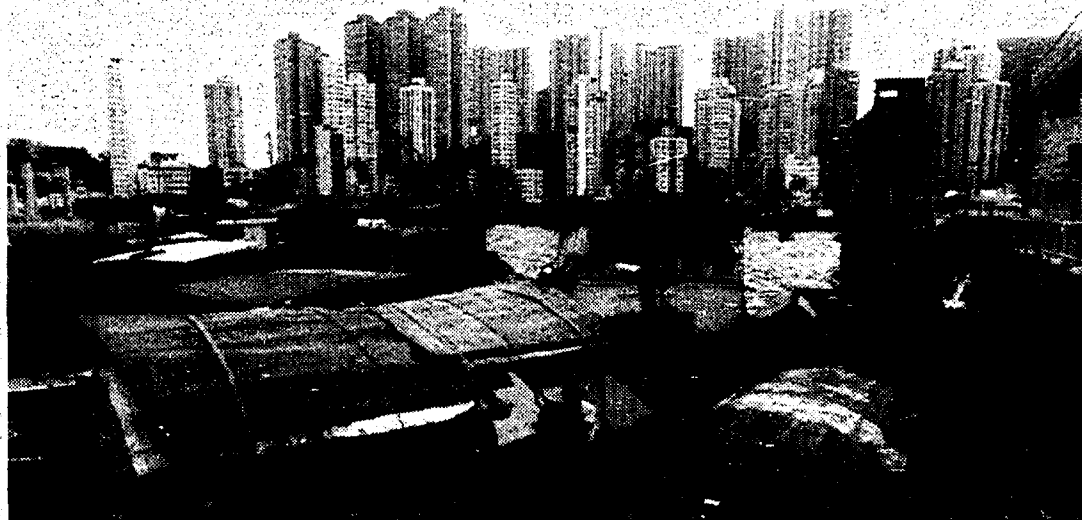






Sotto tiro la possibilità di una transizione morbida dalla Gran Bretagna alla Cina della ricca colonia nel '97

Scontro fra Pechino e Londra sul futuro grado d'autonomia. Ma gli affari sull'isola vanno sempre a gonfie vele



I grattacieli di Hong Kong. Sotto: la bandiera cinese e quella britannica. La colonia inglese passerà alla Cina nel '97

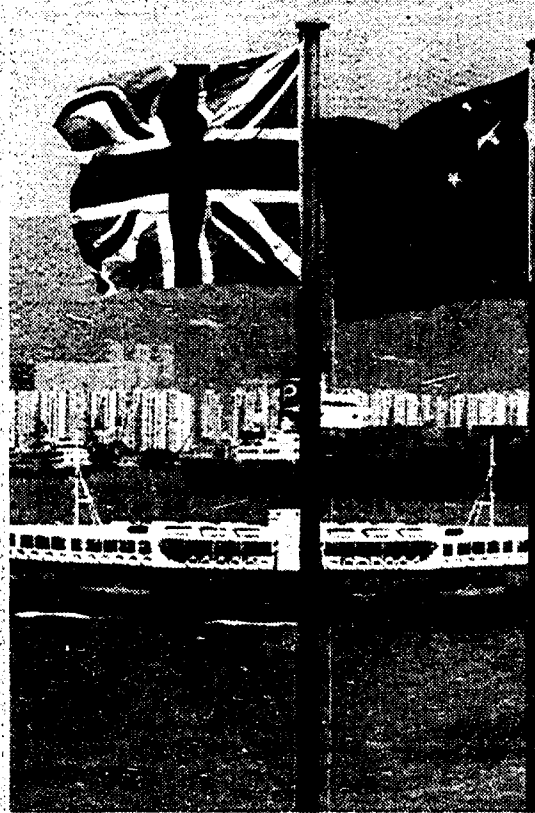
# L'assedio ai tesori di Hong Kong

Nubi nere sul cielo di Hong Kong. Minacciata la «transizione morbida» dalla Gran Bretagna alla Cina nel 1997. Ma la battaglia del governatore Patten per estendere il diritto di voto non ha convinto né democratici né conservatori. E intanto in quell'isola, dove tutto è all'insegna dell'eccesso, gli affari vanno a gonfie vele. Pizzerie italiane aprono finanche nei vicoli dei quartieri cinesi di Wanchai.

LINA TAMBURRINO

HONG KONG. La rottura si è consumata e sono ormai in un vicolo cieco gli uni e gli altri. Lo è il governatore inglese Patten. Partito un anno fa con un progetto ambizioso di riforma politica che garantisce elezioni dirette e universali e quindi più autonomia alla colonia che tornerà alla Cina nel 1997. Patten lo ha via via annacquato per calmare Pechino. Non c'è riuscito. Nei giorni scorsi ha presentato al Consiglio legislativo le sue proposte per le elezioni municipali del 1994 e quelle legislative del 1995: voto a 18 anni, elezioni dirette per i consigli di quartiere e di municipio, sistema uninominale per i seggi in Consiglio legislativo. Ma così facendo Patten ha sancito la sua solitudine. Lo avevano già abbandonato in questi mesi gli ambienti democratici. E non aveva conquistato il consenso dei conservatori. I primi lo hanno accusato di trattative segrete con i cinesi, condotte sulla testa della popolazione di Hong Kong e sfociate alla fine in una clamorosa rottura. I secondi lo hanno accusato di voler mettere a repentaglio la stabilità politica della colonia. Sono però in un vicolo cieco anche i dirigenti di Pechino. Non hanno nessuna intenzione di accettare le riforme nemmeno nella forma dimezzata appena proposta da Patten. E hanno già risposto che nel 1997 non riconosceranno nessuno degli organismi che verranno eletti nel 1995 (se verranno eletti) secondo i meccanismi decisi dal governatore. Ma non ignorano certo che con questa minaccia sulla testa la colonia perderà molto del suo «appeal» agli occhi del mondo internazionale degli affari.

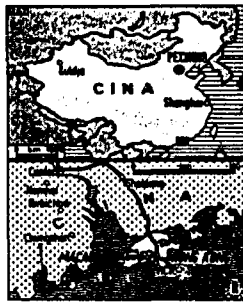
In questa Hong Kong che colpisce per il suo «eccesso» (eccesso di soldi, follia, rumori,



La sorte di questa minuscola parte dell'Asia, colonna della politica cinese, della «porta aperta», potrebbe anche essere solo una curiosità esotica. Invece, è un segnale molto importante degli orientamenti politici che prevalgono o potranno prevalere a Pechino e di come potrà organizzarsi la crescita economica dell'area. Hong Kong, principale porta di accesso alla Cina, è oggi la decima potenza commerciale mondiale, la terza piazza finanziaria del mondo e viene considerata un'alternativa a Tokyo dagli imprenditori stranieri che vogliono installare in Asia orientale. Le banche estere presenti sono più numerose che a Parigi o nella capitale giapponese. Vengono qui ormai anche dall'India per reperire le risorse necessarie alla politica economica di Nuova Delhi. Hong Kong ha servizi,

## LA SCHEDA

**Hong Kong:** Colonia britannica formata dai Nuovi Territori e Kowloon sulla terraferma e da numerose isole, la più grande è appunto chiamata Hong Kong. **Superficie:** 1065 chilometri quadrati. **Popolazione:** 5.855.800 abitanti, il 98 per cento dei quali è cinese. **Lingua parlata:** il cantonese e l'inglese. **Popolazione attiva:** 2 milioni e 800mila. **Prodotto interno lordo:** 81 miliardi di dollari Usa. **Reddito per abitante:** 16mila dollari Usa. **Tasso di disoccupazione:** 1,8 per cento. Il passaggio dalla Gran Bretagna alla Cina è stato regolato da una «Dichiarazione congiunta» tra i due paesi e poi dalla «legge fondamentale» emanata da Pechino. Dopo il 1997 Hong Kong sarà un'Amministrazione speciale con un proprio Consiglio legislativo, solo in parte eletto a suffragio universale. Per 50 anni è stata garantita la permanenza dell'attuale sistema di economia capitalista.



preoccupazione: che priva di strumenti e di autonomia sufficienti per tutelarsi dall'ingerenza di Pechino. Hong Kong possa diventare una nuova Shenzhen. E cioè un luogo dove si faranno ancora affari e ci sarà ancora crescita economica, ma all'insegna dell'incapacità, dell'inefficienza e della corruzione che caratterizzano quella città cinese del sud ben nota ormai anche per il brutale sfruttamento di operai e operaiere. Non tutti sono così pessimisti. Hong Kong, dice Musella che dirige l'Istituto italiano per il commercio estero, ha quello che la Cina non ha: le regole del gioco secondo standard occidentali, un patrimonio di «knowhow» di cui l'economia cinese ha fortemente bisogno. Non pare credibile che Pechino voglia rinunciare a questa dote. Può forse aver deciso di sostituire un giorno la inquietante colonia con Shanghai, l'antico centro industriale del Sud sul quale tutti oggi in Cina forte puntano. Ma una tale sostituzione richiede anni perché Shanghai possa disporre delle infrastrutture, dei servizi,

delle competenze che servono a farne un centro internazionale di finanza e commercio. E nell'attesa Hong Kong resta indispensabile. In realtà Hong Kong è divisa. Gli uomini di affari - compresi quelli occidentali - sono piuttosto indifferenti alla sua futura sorte politica. Sono preoccupati che niente venga a turbare violentemente questo ambiente così favorevole fatto di tasse che non vanno oltre il 15 per cento, assenza di dazi e dogane, burocrazia efficiente, tempi velocissimi per l'avvio di qualsiasi attività. Circola una battuta: si arriva a Hong Kong la mattina, si apre un ufficio a mezzogiorno, è stato già concluso il primo affare entro la serata. Tutti in questo momento hanno interesse a mettere un piede su quest'isola che sembra una Capri moltiplicata per dieci o cinquanta. Si scoprono cose incredibili. Pizzerie e ristoranti italiani sono arrivati fin nei vicoli di Wanchai, il quartiere cinese. Negozi di oggetti italiani per la casa si sono inseriti tra le botteghe di antiquari cinesi che affollano le stradine dietro Central, il moderno quartiere

# Lettere

«Che Napoli diventi la città che tutti vogliamo»

Caro Untà, ad Antonio Bassolino, nuovo sindaco di Napoli, vanno fatti i migliori auguri di buon lavoro nell'amministrare una città tanto difficile, con un'infinità di problemi irrisolti ma con tanta voglia di riscattarsi, e che finora, purtroppo, nella maggior parte dei casi è andata avanti - come si suol dire - con il tirare a campare. Anzi, una città delle più difficili al mondo quella di Napoli, dove massiccia è stata la presenza, ai diversi gradi e livelli socio-economici e politici, della illegalità diffusa ma anche circoscritta, quella più grande, a ben conosciuti ambienti che hanno operato contro cose e persone. E proprio a tal riguardo, il nuovo primo cittadino ne sa qualcosa più degli altri di che trattasi: tanto di avervi egli spesso molto della sua militanza e cultura politica, proprio per essersi più volte imposto - e in prima persona - e coraggiosamente - nella lotta contro tutto ciò che ha fatto più vergognare la città stando soprattutto alle colpe e alle responsabilità di una parte della classe politica dirigente locale, e con influenze nazionali, che Napoli non avrebbe mai invece dovuto meritare. E allora a Bassolino che diceva che «Napoli ha la forza e la capacità di spezzare la spirale dei particolarismi egoistici e diventare punto di riferimento per chi vuole un'Italia nuova e unita», questo è stato secondo me, con le elezioni, il messaggio chiarissimo che da parte di molti si è voluto confermare con la vittoria della sinistra e dello schieramento progressista. E l'augurio a Bassolino per la sua elezione a sindaco vuole essere, come con le elezioni, per tutti quei cittadini di Napoli che ora con il nuovo impegno civile, sociale e politico perché Napoli non abbia a sciupare l'occasione di divenire la città che tutti aspettano da tempo.

Alfonso Cavaliuolo S. Martino Valle Caudina (Avellino)

Caro direttore, in una recensione su «Unità» di un saggio di attualità politica e sociale di Giancarlo Valori, Marco Fini coglie l'occasione per ripetere una versione dei rapporti del Valori con la Loggia P2 che, per la parte che mi riguarda, come risulta dalla documentazione giudiziaria e da quella parlamentare che ho inviato a «Unità», è totalmente falsa e inutilmente volgare e calunniosa e non fa onore ad un giornalista di valore qual è appunto, Marco Fini. Risulta, infatti, ben chiaro e documentato il mio intervento su Giancarlo Valori, nel 1973, perché scelse immediatamente ogni suo rapporto di natura commerciale con Celli e Ortolani e, nel contempo, uscisse definitivamente e senza indugio dalla Loggia P2. Il racconto dell'intervento del P.C. Spagnuolo, allo stesso fine e che si sarebbe verificato prima ancora, è una balla, come ho parimenti scritto con i precedenti riferimenti nella mia precedente lettera «lunga», a «Unità». Questa è la mia risposta ai «fatti» che sono raccontati da Marco Fini in una versione del tutto falsa. Per quanto poi riguarda quel suo modo di esprimersi, «a successo facile e di dubbia obiettività», inutilmente oltraggioso, mi limito a restituire l'inguria al suo recensore che è il responsabile e perciò il colpevole di ciò che egli ha scritto. Al di là di questo abituale ricorso alla calunnia, e che ottiene «a successo facile» il lettore comune che non ha la conoscenza giornalistica o giudiziaria o parlamentare che è necessaria per bene conoscere e ancor più, per bene esporre - secondo verità - queste vicende - spesso - motivi di tanta falsità e di tante ingiurie sono ancora quelli illustrati in un recente e ricordevole passato da Pansa, da Ronfani, ecc, ecc, e che certamente - credo - non dovrebbero riguardare un giornalista che scrive sull'«Unità». Si può constatare perciò che il beneficario finale di tanti di questi falsi recitati dal «Contropotere» in sede pubblicistica, giudiziaria, politico-parlamentare, è sempre il Potere, cioè coloro - le persone fisiche, per bene intendere - che gestiscono lo Stato e le istituzioni a proprio profitto e non nel rispetto dei propri doveri.

Michele Partesotti Padova

«Plaudivano a Craxi e Andreotti e oggi scommettono sulla «democrazia» del Msi»

L'estrema destra italiana vuole credere nella forza delle idee e decide di abbandonare il culto della forza. Fini visita le Fosse Ardeatine senza dar modo alla coscienza antifascista di insorgere; gran parte dei moderati che mezz'ora fa plaudivano Craxi e sostenevano Andreotti, oggi scommettono e confidano nella folgorante ispirazione democratica dell'ormai Msi. La stessa gerarchia ecclesiastica, una volta tanto, non si fa trascinare nella palude di scomuniche più o meno esplicite e lascia finalmente libertà di voto. È tutto estremamente auspicabile, ma spieghino perché per un partito che ha rinnegato anche i legami internazionali con chi democratico non era, è stata necessaria una scissione, mentre costoro si portano bellamente appresso lo spettro della decima mas; ci spieghino perché in questo paese alcuni sono stati condannati all'emarginazione politica per i delitti che avevano intenzione di commettere, altri sono riabilitati dichiarandosi «posti, senza dover nemmeno rinnegare il passato di sangue e sofferenze che hanno causato all'Italia ed al mondo».

Dot. Nicola Falde

«I politici che hanno rubato ci hanno tolto serenità e fiducia del domani»

Questa mia lettera è rivolta ai politici corrotti, che con tanta arroganza hanno governato per anni, e che tuttora non vogliono rinunciare al loro potere; dovrebbero nascondersi per la vergogna di tutto quello che hanno fatto. Quei politici sappiamo che non sarà sufficiente restituire quanto hanno rubato; ci hanno privati anche di un bene che vale più del denaro: la serenità e la fiducia del domani. Chi vive del proprio lavoro è abbandonato a se stesso e sente la mancanza di uno Stato che gli consenta una vita dignitosa. Allora come può uno studente dedicarsi serenamente agli studi, se vive in una società che non gli offre le possibilità di lavoro? E chi vuole crearsi una famiglia, può mettere al mondo dei figli rubato? chiedo se è giusto? Io sono una madre, ed ho un grande senso di colpa nei confronti di mia figlia, quando vedo nei suoi occhi una profonda tristezza. Sento che siamo ad una svolta: chiedo se il futuro del nostro Paese spero che ciò si risolva in modo democratico, e chi ha abusato del proprio potere paghi anche con il carcere.

Maria Neri Calderara Reno (Bologna)

## Martin Lee, democratico «L'unica via è un referendum»

HONG KONG. Martin Lee, aspetto raffinato e inglese eccellente, è l'uomo politico più prestigioso della colonia. Il suo partito, «Democratici uniti per Hong Kong», ha conquistato undici dei diciotto seggi a suffragio universale diretto nelle votazioni del settembre 1991. Nel maggio dello stesso anno, nelle elezioni per i consigli di quartiere i «Democratici uniti» avevano conquistato 81 seggi su 110. Avvocato Lee, lei è stato d'accordo con le proposte avanzate da Patten un anno fa? Sì, eravamo d'accordo perché parlava di suffragio universale diretto, di abbassamento dell'età per votare a 18 anni, di allargamento della base elettorale. Poi abbiamo visto che il governatore invece di approfittare del momento favorevole e di portare subito le sue proposte in Consiglio legislativo in modo da renderle estenuanti e segrete trattative con i cinesi per approdare a un nulla di fatto. A questo punto noi abbiamo scelto un'altra strada. Abbiamo detto che deve essere il popolo di Hong Kong a pronunciarsi sul proprio futuro e abbiamo avanzato la parola d'ordine del referendum. Siamo convinti che né Patten né gli

## LE INTERVISTE

### Tsang Yok-Sing, filo cinese «Prudenza, Pechino è vitale»

HONG KONG. Tsang Yok-Sing è il rampante capo dell'«Alleanza democratica per il miglioramento di Hong Kong», un raggruppamento politico filo-cinese nato nel 1992. Fratello del direttore dell'autorevole «Ta Kung Pao» un giornale legato a Pechino, il più anziano Tsang Yok-Sing insegna alla «Pui Kiu», una scuola creata con il dichiarato intento di sbarrare il passo all'educazione di impronta inglese impartita ai bambini e ai ragazzi della colonia. «Libertà di parola, di manifestazione, di associazione, di voto». E se è così, che cosa la divide da Martin Lee? Molto, molto. Innanzitutto i tempi. Martin Lee vuole la democrazia dall'oggi ai domani, le elezioni dirette subito, il Consiglio legislativo a suffragio universale. Noi diciamo: con prudenza, procediamo secondo i tempi della «legge fondamentale», diamoci il 2007 come scadenza per un Consiglio legislativo eletto a suffragio universale. Elezioni dirette nel 1995? Francamente non sono d'accordo, sarebbero segnate forte-

## Tsang Yok-Sing, filo cinese «Prudenza, Pechino è vitale»

mente dalla presenza inglese. Ma lei trova democratico che nel 1997, secondo la «legge fondamentale», sarà il Comitato preparatorio del primo governo della Hong Kong tornata alla Cina a decidere quali membri del Consiglio eletto nel 1995 dovranno restare in carica? Mi dica lei che cosa ci trova di antidemocratico? Intanto c'è il rischio che quelli che oggi sono su posizioni critiche verso la Cina, come personaggi alla Martin Lee, non vengano per così dire confermati. So che c'è questo rischio e perciò pretenderemo che il Comitato dia delle spiegazioni molto chiare sui motivi che porteranno alle conferme o alle cancellazioni. Lei è molto critico anche verso il governatore Patten. Non sono d'accordo con quanto ha fatto. Ma ci divide meno di quanto si possa credere. Patten ha commesso un errore molto grave: ha peccato di arroganza. Noi non siamo felici di come è la «legge fondamentale», ma siamo anche convinti che non può essere modificata unilateralmente come ha tentato di fa-

re il governatore. Le modifiche devono essere discusse con la Cina, così come prevedono gli accordi. Lei è considerato un autorevole e potente sponsor delle posizioni di Pechino a Hong Kong. Ne sono orgoglioso. Noi tutti abbiamo bisogno della Cina. Molti ritengono che succederà in quel paese quanto è successo nell'est europeo o in Unione sovietica. Bene, noi conosciamo la Cina e sappiamo che è suo interesse avere un governo stabile e procedere per riforme graduali. Se il partito comunista cinese crolla, sappia che non ci sarà, come qualcuno si illude, una democrazia all'occidentale. Arriveranno caos e disastri. E nessuno può crederci nella Cina. Ma aver bisogno della Cina significa anche stabilire un rapporto di reciproca fiducia. E come può esserci questa fiducia se si insiste nel creare un clima anticomunista, nel parlare di indipendenza? È vero che il mondo degli affari è molto freddo nei confronti di questi temi politici? Al mondo degli affari non interessa proprio niente di democrazia e di elezioni dirette. Vuole solo stabilità e rispetto delle leggi.

□ L.T.

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe (sia dattiloscritte che a penna). In lettere maiuscole, indicate il cognome, cognome, indirizzo e recapito telefonico (quelle che non li contreranno non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo preghi di scriverlo in modo sigillato o recanti firma leggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.



# Economia & lavoro

**BORSA**  
In lieve rialzo  
Mibtel 10765 (+0,43%)

**LIRA**  
In forte calo  
Marco a quota 987

**DOLLARO**  
In rialzo  
In Italia 1680 lire

La manovra fiscale di fine anno varata domani dal Consiglio dei ministri. Sotto tiro le imposte indirette: aumenteranno carburante, tabacchi, alcolici, profumi, bolli, e l'aliquota Iva del 12% crescerà di un punto. Arriva il «Totogol», e un minicondono sul contenzioso demaniale

## Più care Iva, benzina e sigarette

### Decreto da 6.900 miliardi per «saldare» la Finanziaria '94

Domani il governo varerà il decreto fiscale di fine anno, «voluto» dalla Finanziaria '94 appena votata. Sarà di 6.900 miliardi, e colpirà soprattutto le imposte indirette. Aumenterà la benzina (80 la super, 50 la «verde»), le sigarette (150-200 lire), l'aliquota Iva del 12% verrà portata al 13% (calzature, dischi, viaggi), in crescita bolli, alcolici e profumi. Nascono due lotterie: «gratta e vinci», e «Totogol».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È ai blocchi di partenza la manovra fiscale di San Silvestro. Imposto dalla Finanziaria '94 appena varata, il decreto sarà approvato dal Consiglio dei ministri convocato per domani. E invece dei programmati 6.700 miliardi, molto probabilmente ne varrà 6.900.

Diecento miliardi in più sono una novità legata alla recente revisione degli eslimi fiscali decisa dal governo, che per l'appunto tanto costerà alle casse dello Stato. È una dura stangata, come qualcuno denuncia? Considerando l'entità assoluta della manovra, senza dubbio; è anche ve-

ro però che si è cercato di colpire in modo piuttosto selettivo sulle imposte indirette, evitando tra l'altro impatti eccessivi sui prezzi (e dunque sull'inflazione). I quasi settemila miliardi necessari a portare il fabbisogno pubblico nel '94 a quota 142mila miliardi costeranno ripartiti con un fritto misto di aumenti dell'Iva, dei bolli, delle imposte su carburante e beni «viziati» o di lusso, oltre a una raffica di lotterie, misure antilussu e un minicondono sul contenzioso demaniale.

Dall'incremento dell'Iva dovrebbero giungere un po' meno di 3mila miliardi; con la

opportuna rinuncia a toccare l'aliquota del 19%, verranno penalizzati i beni e servizi tassati al 12%, che passeranno al 13% (e al 13% verranno raggruppati da altri beni finora tassati al 9%). Sotto tiro, soprattutto dischi, cassette audio e video, viaggi in aereo e calzature. Benzina, gasolio, metano e Gpl per autotrazione garantiranno 1.500-1.700 miliardi, portando i prezzi italiani al «primato» in Europa (e protestano i sindacati dei benzinai di Confindustria, Concommercio e Cisl). Aumenterà anche l'imposta di fabbricazione su alcolici e profumi, in salita sigarette nazionali ed estere, e bisognerà vedere se aumenteranno solo le marche da bollo o anche quelle per patenti e passaporti. Nella galassia delle lotterie arrivano la «gratta e vinci» (si compra un biglietto e «grattando» un bolino si vede subito se è vincente o meno) e il «Totogol», legato al campionato di calcio.

Anche nel '94 ci sarà la tassa di lusso su auto e moto di grande cilindrata, e aumente-

ranno le tasse di trascrizione al Pubblico Registro Automobilistico. Dovrebbe poi scattare una minisanatoria del contenzioso demaniale da 600 miliardi: si proporrà di chiudere tutti i giudizi in corso (abbandonando anche tutti gli interessi) in cambio del pagamento dell'80% del canone dovuto al demanio.

Molte, infine, le misure pre-reqitative e antilussu. Si farà coincidere le registrazioni Iva con il versamento dell'imposta, e grazie all'avviata realizzazione di un catasto delle abitazioni rurali le seconde case (o ville) di campagna non potranno essere dichiarate come catapecchie rurali (esenti da imposta). Sono previsti inoltre interventi anche nel comparto delle imposte dirette, soprattutto in relazione alla deducibilità degli ammortamenti, e razionalizzazioni delle detrazioni Iva sulle sponsorizzazioni. Verrà inoltre riproposta l'assunzione di 1.000 nuovi controllori fiscali destinati a colmare i buchi di organico nel Centro-

Nord, stralciata dalla Finanziaria. Intanto, i sindacati sono piuttosto preoccupati per le possibili ripercussioni del decreto sull'economia reale. Stefano Patriarca, responsabile economico della Cgil, sostiene che dopo la manovra di fine anno servirà in primavera un intervento di segno opposto per rilanciare l'economia. «Tutti i provvedimenti di risanamento finanziario - dice il sindacalista - possono causare un'ulteriore riduzione della domanda interna, aggravando la già drammatica situazione occupazionale». Raffaele Morese, numero due della Cisl, invece teme una ripresa dell'inflazione: «considerando anche i recenti aumenti tariffari di Enel e Rai, oltre alle tariffe locali - afferma - il rischio c'è. Il governo è impegnato dall'accordo di luglio a discutere col sindacato». Pietro Larizza, leader Uil, ce l'ha con Ciampi: «si ispira - dice - a un criterio puramente contabile, di fronte al quale tutti gli altri elementi economici e sociali sembrano essere considerati secondari».

## Dall'anno venturo ci si potrà rivolgere anche ai Caaf Novità per i modelli Iva, poche le semplificazioni

ROMA. Sono in arrivo novità anche per le prossime dichiarazioni dell'Iva. Dal '94 i contribuenti potranno rivolgersi ai Caaf o a professionisti abilitati, che «sottoscriveranno» il contenuto della dichiarazione con un apposito «visto di conformità» e faciliteranno il lavoro di controllo del Fisco inviandogli il modulo compilato su appositi supporti magnetici. Ieri il ministero delle Finanze ha diffuso i nuovi modelli Iva (i soliti cinque). Alcune semplificazioni ci sono, ma va detto che le modifiche apportate non alleggeriscono di molto le difficoltà di compilazione. La caduta delle barriere doganali all'interno dei paesi dell'Unione Europea ha imposto l'inserimento di due nuovi quadri (E bis e F bis) dedicati alle operazioni intracomunitarie. In compenso, sono stati soppressi i quadri D (importazioni) e C (esportazioni più importazioni), le cui operazioni vengono in parte richieste in altri quadri. Un'ulteriore semplificazione è prevista per i dati anagrafici: le informazioni riguardanti il domicilio, l'ubicazione dell'esercizio e le scritture contabili possono essere omesse se sono stati già indicati nella dichiarazione Iva 1992.

Nel nuovo modello sono state inserite due nuove caselle nel riquadro riservato ai soggetti esonerati dal pagamento della tassa sulla partita Iva, mentre sono stati soppressi quelli in cui venivano chiesti il numero del personale impiegato, le informazioni utili per il calcolo (e i controlli) dell'Iciap, l'eventuale indicazione dell'elenco clienti e fornitori. Un apposito rigo è stato riservato alla «minimum tax»: serve per indicare l'eventuale adeguamento ai valori minimi previsti dal contributo diretto lavorativo, per evitare l'avvio di un accertamento induttivo. Le altre novità sono collegate all'entrata in vigore del nuovo regime dell'iva comunitaria: è prevista l'indicazione distinta dell'ammontare preventivo complessivo degli acquisti intracomunitari, e nel quadro «O» sono previste nuove opzioni per acquisti intracomunitari, per le liquidazioni trimestrali e per le cessioni per corrispondenza. Tra le «nuove» informazioni richieste ci sono anche l'eventuale riduzione di credito conseguente al «ravvedimento operoso» della dichiarazione Iva '91 e i crediti d'imposta utilizzati nel '93 da piccole imprese, imprenditori femminili e rivenditori di prodotti audiovisivi.



Il ministro delle Finanze, Franco Gallo

## Le casse pubbliche rischiano un buco da 130 miliardi Per ottomila statali promozione «per legge»

ROMA. Nuova di zecca, la riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego mostra già la ruggine - che ha rischiato un aggravio di 130 miliardi nella spesa corrente - probabilmente ereditata dal vecchio andazzo che faceva esplodere i conti del Bilancio. Gli automatismi nella progressione delle carriere, ad esempio, sono stati aboliti. Ma resta un'isola felice: nel Servizio sanitario nazionale, dove ottomila impiegati, oggi inquadri al nono livello, saranno promossi automaticamente a dirigenti grazie ad una delle norme contenute nell'ultimo decreto legislativo che corregge la riforma del pubblico impiego. Lo ha reso noto con allarme il ministero del Tesoro.

La norma prevede, tra l'altro, l'inquadramento nella qualifica di dirigente del personale «già ricoperto nella posizione funzionale corrispondente al nono livello del ninesimisi ruoli, il quale mantiene il trattamento economico in godimento». Secondo le stesse fonti, questi ottomila impiegati andrebbero ad aggiungersi agli attuali 10mila dirigenti della Sanità. All'inquadramento al livello superiore non corrisponde l'adeguamento retributivo ma - osser-

vano ancora al Tesoro - è facile prevedere ricorsi alla magistratura per il riconoscimento del corrispondente trattamento economico. In questo caso, gli effetti per le finanze pubbliche sarebbero di un certo rilievo: circa 130 miliardi.

Altri ricorsi, inoltre, potrebbero essere in agguato: decine di migliaia di dipendenti dello Stato, del Parastato, delle regioni e degli Enti Locali (anch'essi oggi collocati in un livello pre-dirigenziale) potrebbero «vendicare lo stesso passaggio. Il pubblico impiego già registra un numero elevato di dirigenti: in tutto 58.800, più gli 88mila medici del Servizio sanitario nazionale che sono equiparati alla dirigenza. Bisogna poi considerare che alla vigilia dell'apertura della nuova stagione contrattuale - si osserva ancora al Tesoro - premono per il passaggio alla dirigenza i presidi, i direttori didattici (circa 16 mila) e i segretari comunali (ottomila).

Il segretario della Cgil Alfredo Grandi riconosce che la riforma viene contraddetta in un punto fondamentale, che peraltro noi abbiamo contestato, da atteggiamenti incoerenti del governo nel decreto sulla Sanità. Si doveva modificare l'assetto delle qualifiche dei medici promuovendone una parte importante, trascinandoli negli altri settori sia tecnico-scientifico, sia amministrativo. «La misura in sé non è sbagliata», sostiene Grandi, «è sbagliato che venga da una legge invece che dal contratto, al quale un decreto del governo dovrebbe ora rinviare la questione, da affidare all'Agenzia per la contrattazione». La fonte negoziale e non più legislativa impedirebbe la corsa degli altri alla promozione.

## I cacciavite d'oro della Garavaglia

ROMA. Mezzo milione al mese a compensare la fatica di trasportare un cacciavite. Oltre quattro milioni - sempre mensili - di incentivi per un presunto smaltimento delle pratiche progressive. Miracolosi salti di qualifica dalla carriera di «concetto» a quella dirigenziale. Una storia di ordinario spreco di risorse nella gestione del personale è quella presentata da un ente ignoto ai più, l'Ispeps: «Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro», organo tecnico del ministero della Sanità come l'Istituto superiore della Sanità.

L'indennità «porta-strumenti», ecco la vera perla nella giungla della pubblica amministrazione. L'Ispeps - della cui funzione originaria, la ricerca per la prevenzione degli infortuni, si son perse le tracce - ha ereditato dai discoli Anec e Enpi (ricordate la targhetta sugli ascensori?) oltre al personale, le funzioni di «omologazione», di collaudo appunto di ascensori, gru, caldaie e apparecchi a pressione anche di grandi impianti industriali. E per procedere «in loco» a tali collaudi, i suoi tecnici hanno bisogno di strumenti che - dice la legge - quando sono «ingombranti, delicati e di considerevole valore» danno diritto a una indennità di 200 lire al chilometro per il loro trasporto, più 1.100 lire per ciascuna operazione di carico, scarico e «movimentazione» degli stru-

menti stessi. Ore e ore di strada dall'ufficio regionale al luogo della missione, in un giorno si possono fare più collaudi: a capo d'un mese un tecnico può «segnare» fino a 4mila chilometri percorsi e un gran numero di «movimentazioni», con una parcella che viaggia su una media di mezzo milione mensile.

Per trasportare che cosa? Saranno sofisticate apparecchiature come quelle dell'Ufficio metrico decimale, effettivamente «ingombranti e di considerevole valore»? Nient'affatto. Nell'Ispeps strumenti di questo genere non esistono. Al massimo, si tratta di un punzone lungo 12 cm, che pesa meno di tre etti. I responsabili periferici dell'ente, di fronte a «rimborsi» milionari da pagare, si sono spaventati. Di notte sognavano la Guardia di Finanza pronta a spe liri in gattabuia per elargizioni illecite, ed hanno chiesto «chiarimenti» a Roma. Non vi preoccupate, ha ri-

sposto il direttore centrale dell'Ispeps Antonio Moccaldi, ex ricercatore laureato in Fisica, democristiano descritto dalle nostre fonti come «fedele a Gerardo Monti», confermato per la terza volta al vertice dell'Istituto dal ministro della Sanità. Emanò una circolare (n.8154 del 10 maggio 1993) per sollevarli da ogni responsabilità, ed elenca gli strumenti che meritano l'indennità: pinza, cacciavite, metro, pila, tuta ed altre amenità.

Utenti e aziende, per ottenere le «omologazioni», debbono pagare. S'è calcolato che a fronte di 300mila lire di fattura per il collaudo di una gru, l'Ispeps ne sborsa 510mila a titolo di rimborso per il tecnico. Oltre all'indennità «porta-strumenti» c'è infatti la diaria, l'uso della macchina propria, i pasti ecc.. In assenza di controlli, un tecnico può decidere che per omologare un macchinario occorrono anche tre trasferte, pari a 30 e più ore di missione.

Un pozzo di S.Patrizio. E non basta. Una legge autorizza le amministrazioni a riconoscere incentivi al personale per assorbire il lavoro arretrato. Nell'ottobre scorso su venti ingegneri di un dipartimento, nove hanno incassato per il «compenso incentivante» (legge 428/91) relativo a quel mese 4.326.556 lire, tre 2 o 3 milioni. Una decina di periti hanno portato a casa sui tre milioni e mezzo. Non risulta la quantità delle corrispettive pratiche arretrate smaltite, il calcolo dell'incentivo è riferito alla fatture pagate dalle varie aziende per i collaudi.

Infine le carriere miracolose. Come quella del dirigente cislino Franco Cesarino - consigliere della Direzione - balzato in un colpo solo dal sesto al nono livello. Passando il personale dal parastato (Anec e Enpi) allo Stato (Ricerca), un incedere di contratti che slittavano continuamente ha consentito passaggi multipli di qualifica a ciascun dipendente. Assistenti tecnici ai quali si richiede il diploma che passano alla carriera direttiva riservata ai laureati. Vane sono state le interrogazioni parlamentari. La rappresentante della Cgil Gloria Malaspina s'è dimessa dal consiglio di amministrazione dell'Ente lo scorso dicembre. Il direttore Moccaldi è sempre là, l'indennità «porta-strumenti» continua a correre.

**In questi tempi di rapidi mutamenti bisogna essere**

**dell'informazione, 24 milioni di abbonati al telefono**

**sempre pronti. Sempre presenti agli appelli del futu-**

**in Italia, oltre il 52% delle centrali urbane già conver-**

**ro, sempre pronti a raccogliere le sue sfide. Per il con-**

**tite alla tecnologia digitale, una previsione di cresci-**

**trollo e la gestione delle tele-**

**ta del fatturato per quest'an-**

**comunicazioni, ad esempio,**

**no del 10% con 9.000 miliardi**

**si sta giocando una importan-**

**di investimenti, la STET è**

**tissima partita mondiale, che**

**pronta a fare il passo decisi-**



**vede in campo tutti i maggiori gruppi del mondo. Fra**

**vo verso la razionalizzazione e la competitività inter-**

**questi gruppi ci siamo noi della STET, una realtà italia-**

**nazionale, dando vita al gestore unico delle teleco-**

**na di assoluto livello internazionale. Con 137 mila**

**municazioni italiane, attraverso la fusione di SIP,**

**dipendenti, 70 società che costituiscono un grande**

**Italcable, Telespazio, Sirm, Iritel. Noi siamo pronti**

**gruppo integrato operante nel campo della tecnologia**

**alle sfide del prossimo millennio.**



Le telecomunicazioni italiane





Fine anno sotto tono
Corrono solo Stet e Sip

FINANZA E IMPRESA

INDICE COMIT 30. Dal 3 gennaio 1994 le azioni ordinarie Parmalat finanziaria e Ilii sostituiranno Ferfin e Assitalia nel paniere di trenta blue chip utilizzate per il calcolo dell'indice Comit 30. Lo comunica una nota Comit in cui si sottolinea che nel corso del 1993 l'indice ha consentito di rappresentare l'andamento dell'intero mercato con grande precisione con una correlazione tra rendimenti giornalieri sul Comit globale e sul Comit 30 del 99,3 per cento.

tecupazione detenuta direttamente ed indirettamente Giovanni Auletta Armenise nel capitale ordinario della Bonifiche Siele finanziaria spa rimane invariata al 53,29% mentre si riduce la sua partecipazione diretta del 5% a fronte di un pan incremento della partecipazione detenuta indirettamente.

MILANO Piazza Affari prende fiato dopo la corsa al rialzo che ha caratterizzato il listino nelle ultime settimane complice la chiusura della Borsa inglese e l'assenza di molti operatori italiani per le feste natalizie, la Borsa di Milano ha infatti archiviato una seduta piana di punti con scambi alquanto ridotti, poco più di 230 miliardi sul circuito telematico, notevolmente inferiori ai volumi registrati fino alle ultime sedute pre-natalizie. La faccia del mercato si è riflessa nell'andamento dell'indice Mib, che ha chiuso invariato a 1.344 punti (più 0,43% dall'inizio del '93) mentre il Mibtel si è apprezzato dello 0,43%. Con-

trastato l'andamento dei titoli guida. Da una parte Sip e Stet hanno messo a segno rialzi rispettivamente dell'1,51 e dell'1,34% mentre dall'altra hanno perso terreno Fiat (meno 0,8%) Generali (meno 0,55%), Olivetti (meno 0,80%) e Montedison (più 0,06%). Si tratta di sistemazioni di fine anno - ha commentato un operatore - che non compromettono le posizioni, tutti preferiscono aspettare il '94. Tuttavia, la tenuta di alcuni titoli, tra cui appunto i telefonici, dimostra secondo alcuni analisti che la paura per Piazza Affari potrebbe essere momentanea. Sotto lo stimolo di un previsto ulteriore ribasso

dei tassi di interesse quindi, il mercato potrebbe riprendere la corsa al rialzo non appena gli operatori torneranno alle loro postazioni. Per il momento tra gli altri titoli guida le Mediocredito hanno registrato un rialzo del 1,11%. Ma i progressi principali messi a segno sul circuito telematico sono andati a Sip e Stet che hanno contribuito a un rialzo complessivo del 1,24% del settore delle comunicazioni. In progresso anche il comparto finanziario (più 0,30%) e l'alimentare (più 0,06%) mentre hanno perso terreno Assicurativo (meno 0,29%), il cementiero (meno 1,15%) e il tessile (meno 0,85%) e il bancario (meno 0,38%).

MERCATO AZIONARIO

Table with columns for market sectors (Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, Cantieri Editoriali, Ceramiche, Idrocarburi, Meccaniche, etc.) and their respective values and changes.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns for market sectors (Cantieri Editoriali, Ceramiche, Idrocarburi, Meccaniche, etc.) and their respective values and changes.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns for market sectors (Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, Cantieri Editoriali, Ceramiche, Idrocarburi, Meccaniche, etc.) and their respective values and changes.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns for title, value, and price.

OBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns for title, value, and price.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions with columns for title, value, and price.

INDICI MIB

Table listing MIB indices with columns for index name, value, and price.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies like Dollar USA, Euro, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market data with columns for title, value, and price.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds with columns for title, value, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns for title, value, and price.

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns for title, value, and price.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns for title, value, and price.

OBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns for title, value, and price.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions with columns for title, value, and price.

INDICI MIB

Table listing MIB indices with columns for index name, value, and price.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies like Dollar USA, Euro, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market data with columns for title, value, and price.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds with columns for title, value, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns for title, value, and price.

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns for title, value, and price.



In Italia la magistratura ha inaugurato una nuova fase. E anche altrove il «terzo potere» processa il vecchio regime. È legittimo? Ecco quanto accade nella Germania riunificata

## Il passato alla sbarra

Quale sarà agli occhi degli studiosi futuri la peculiarità del «caso italiano»? Presumibilmente il ruolo della magistratura nel cambio di regime. Altrove, in Spagna come in Polonia o Cecoslovacchia, il trapasso è avvenuto in modo radicalmente diverso. Ma c'è un altro paese in cui il «terzo potere» svolge un ruolo atipico: la Germania che, dopo il crollo del Muro, fa i conti con gli Honecker e i Mielke. E con la Stasi.

ANTONIO MISSIROLI

Non era probabilmente mai accaduto, finora, che a porre le premesse per il cambiamento di un sistema politico fosse il «terzo» potere, la magistratura. Sarà forse questa, agli occhi degli studiosi futuri, la peculiarità principale del «caso italiano» - in questo avvicinato soltanto dal lontano Giappone, l'unico altro paese dell'area Ocse in cui, nell'intero dopoguerra, un partito (qui Dc e alleati, la Ldp) è rimasto sempre al potere, senza alternanza, fino a che il susseguirsi di scandali per corruzione e fondi neri (qui Enimont, la Recruit) ha investito l'intero sistema forzando il cambiamento. Certo, a Tokio non c'è stata una vera e propria inchiesta Mani Pulite, e la sequenza della crisi (di regime?) appare in parte diversa - prima il cambio di amministrazione, poi il varo della riforma elettorale - ma le analogie, finora, sono davvero notevoli.

In altri casi, anche recenti, la sequenza è stata invece radicalmente diversa. Che si trattasse della transizione dal franchismo alla democrazia in Spagna o di quella, più vicina nel tempo, dal comunismo alla democrazia in Europa centro-orientale, l'intervento della magistratura si è avuto (quando si è avuto) dopo che si è verificato il cambiamento. Si è svolto inoltre secondo principi ed entità limitate che erano stati già in qualche modo fissati dagli altri poteri, spesso sulla base di un compromesso più o meno esplicito fra le vecchie e le nuove élites tale da consentire un pas-

saggio relativamente indolore da un regime all'altro. È accaduto in Spagna. In parte in America Latina, e molto esplicitamente in Polonia, in Ungheria e in Cecoslovacchia.

Un altro caso in cui, per ragioni diverse, la magistratura si è trovata invece a svolgere un ruolo atipico - sia pure ex post - è la Germania unita. Qui il cambiamento di regime (a Est) è avvenuto in modo molto rapido e netto: il crollo improvviso del regime di Honecker, l'effetto di risucchio provocato dall'esistenza dell'altra Germania e dalle iniziative del cancelliere Kohl e, alla fine, l'adesione unilaterale della ex Ddr alla Repubblica federale hanno risolto con modalità abbastanza univoche i diversi problemi posti dalla transizione ad un nuovo assetto. Quasi per contraccolpo, tuttavia, i dilemmi irrisolti della transizione hanno finito per trasferirsi dalla sfera strettamente politico-istituzionale (o economica) a quella giudiziaria, provocando grande confusione e qualche imbarazzo. Infatti, mentre in altri paesi ex comunisti, da Praga a Budapest a Sofia, ci si è soprattutto preoccupati di escludere per legge l'ex nomenclatura dall'amministrazione pubblica (ma anche dalle banche e imprese in via di privatizzazione), a Berlino e dintorni la più che comprensibile rabbia dei cittadini nei confronti delle strutture, politiche e per anni li avevano sorvegliati e puniti - anche se non troppo severamente, rispetto ad altri casi - ha provocato una forte pressione verso la condanna anche penale, o

comunque verso l'apertura di procedimenti giudiziari ad hoc, nei confronti degli esponenti del vecchio regime. La successiva scoperta che gli archivi della Stasi - la polizia politica diretta da Erich Mielke che contava oltre 100mila funzionari e 150mila collaboratori non ufficiali (su meno di 17 milioni di abitanti) - contenevano dossier riguardanti quasi tutti i cittadini tedesco-orientali non ha fatto che accrescere l'indignazione popolare, spingendo ancor più per la punizione esemplare del responsabile.

Facile a dirsi (e a chiedersi), molto meno a farsi. Prima di tutto perché uno dei principi costitutivi di qualsiasi ordinamento giuridico moderno è che non è possibile perseguire nessuno se non sulla base del diritto vigente, e mentre i vari Honecker, Stoph e Mielke agivano sulla base di leggi - che si trattasse dell'ordine di sparare al Muro di Berlino (che è costato la vita a circa 200 persone in poco più di 25 anni) o di altre misure liberticide - che loro stessi avevano emanato, i Vopos appostati sulle torri di avvistamento non facevano che rispettarle. Certo, la Germania occidentale aveva istituito, fin dal lontano 1963, un centro di raccolta dati sui «crimini» compiuti contro i diritti umani della Ddr, e per molti anni uno degli ostacoli pratici che si erano frapposti agli incontri al vertice fra leader dei due Stati tedeschi è stato proprio il fatto che, una volta sul territorio della Repubblica federale, i dirigenti della Sed erano automaticamente perseguibili dalla giustizia ordinaria. Più di recente, tuttavia, si era fatto strada un approccio più pragmatico, e Honecker stesso aveva potuto compiere la sua prima (e unica) visita ufficiale a Bonn, nel 1987, ricevendo quasi gli onori di un normale capo di Stato.

Tempi e modalità del processo di unificazione, inoltre, hanno impedito che si arrivasse ad un'intesa preventiva su

come affrontare, all'indomani dell'unità, l'eredità del passato. Né i Trattati di unificazione prima né il Bundestag poi, infatti, avevano fissato un quadro di riferimento legislativo chiaro per il futuro. La magistratura si è trovata così a dover operare caso per caso, di propria iniziativa o sulla base di singole denunce. Di qui il paradosso per cui, pochi mesi dopo l'unità, un ex Vopo è stato condannato a 6 (poi estesi a 10) anni di detenzione per aver sparato ad un giovane che tentava la fuga verso Ovest, mentre Mielke e gli altri pesci grossi del regime sembravano farla franca.

L'apertura di processi politici veri e propri all'ex nomenclatura di Berlino Est, infine, è presto apparsa un'iniziativa molto rischiosa anche ai dirigenti occidentali. In fondo, la leadership della Sed era stata fino a poco tempo prima un interlocutore politico di fatto, se non di diritto. Assieme si erano stipulate intese economiche e di carattere umanitario, assieme si erano sottoscritte solenni dichiarazioni sulla pace e sul disarmo; e tutto questo avrebbe potuto diventare motivo di serio imbarazzo in sede processuale. Gli ottuagenari che avevano guidato la Ddr fino al 1989, poi, erano decisamente in pessime condizioni di salute, e la prospettiva di costringerli a lunghe detenzioni in carcere non attraeva proprio nessuno. Di qui la via d'uscita che si è via via delineata, e di cui l'autentico tormentone rappresentato dal «caso Honecker» è stata la prova generale. In sintesi, si è cercato di evitare di mettere sotto accusa l'intera società tedesco-orientale, malgrado complicità e connivenze fossero molto più estese di quanto non si voglia far credere oggi. Gli imperativi della ricostruzione del paese e della riconciliazione fra Weimar e Ovest imponevano questo approccio, anche se la scelta di aprire la pubblica gli archivi della Stasi (o quanto ne resta), pur meritoria come prova di trasparenza, conti-

## Battersi per una «Norimberga» in Bosnia. Ne vale la pena?

DANIELE ARCHIBUGI

I generali nazisti processati a Norimberga per crimini contro l'umanità usarono una strategia di difesa semplice ma efficacissima: essi dichiararono che i loro crimini non erano peggiori di quelli compiuti da coloro che li processavano, ma erano semplicemente quelli degli sconfitti. Evocavano, senza saperlo, un aforisma di un filosofo ebreo che si era suicidato per evitare di finire nelle mani della Gestapo: Walter Benjamin. Egli aveva osservato che la storia è stata scritta dal punto di vista dei vincitori. E aveva auspicato che prima o poi essa venisse scritta dal punto di vista dei vinti.

I processi giuridici, infatti, non sono molto dissimili dallo scrivere e riscrivere la storia. Devono valutare quanto è accaduto in un passato più o meno remoto ed esprimere un giudizio, come la ogni buona storia. Ma a differenza di quanto accade per il lavoro dello storico, i tribunali emettono anche sentenze e sanzioni che hanno una funzione deterrente nei confronti di crimini che potrebbero essere com-

piuti in futuro. Nonostante fossero assai dubbiosi sul profilo giuridico, i principi di Norimberga intendevano collocare una pietra miliare nella concezione del diritto internazionale: si stabiliva infatti che neppure in guerra i governanti o i singoli individui fossero esonerati dall'obbligo di agire in base ad alcuni principi etici universali. Tale criterio poteva condurre a una concezione giuridica totalmente diversa dai rapporti internazionali: non più centrati sugli Stati, bensì sulla responsabilità individuale. Nelle intenzioni dei promotori del Tribunale di Norimberga, lo scopo essenziale del processo non era dunque tanto quello di condannare una manciata di criminali nazisti, quanto piuttosto di stabilire un precedente che potesse in futuro guidare i rapporti tra Stati e agire come monito nei confronti dei governanti.

La fondazione delle Nazioni Unite e, più ancora, la Dichiarazione universale dei diritti umani, intendeva rispondere a questo cambiamento nella concezione giuridica. Ma no-

nostante l'Onu abbia rappresentato un sostanziale sviluppo dei principi che avevano informato la Società delle Nazioni, il potere giudiziario internazionale venne congelato in un ruolo del tutto barocco rispetto alle innovazioni introdotte dai principi di Norimberga. La Corte internazionale di Giustizia, l'organo giudiziario delle Nazioni Unite, continuò infatti a basarsi su due principi tradizionali: in primo luogo essa poteva giudicare soltanto controversie fra Stati e non anche gli individui all'interno degli Stati. Essa conservava cioè la sua prerogativa di corte tra Stati, mantenendo il principio che nessun individuo può essere giudicato se ha agito come rappresentante del proprio Stato. In secondo luogo, richiedeva che le parti in causa (ossia gli Stati) concordassero di sottoporre le proprie controversie al vaglio della corte, mantenendo così un ruolo arbitrale piuttosto che giurisdizionale.

La conseguenza più vistosa di questo procedimento è che la struttura delle Nazioni Unite contiene una palese contraddizione: da una parte ha notevolmente sviluppato la legisla-



Lipsia 1990, manifestazione per il processo a Honecker. Sotto, la guardia civil franchista in basso, 1993, disperazione di una donna a Sarajevo

**L'INTERVISTA**  
Spagna, la grande rimozione. Parla Mario Caciagli docente di scienza politica a Firenze

## «Le colpe franchiste sono state sepolte sotto un tombino»

JOLANDA BUFALINI

Mario Caciagli, che insegna a Firenze Scienza della politica, è in Italia il massimo esperto del sistema dei partiti spagnolo.

Professore, la «defranchizzazione» è stata spesso citata come un modello di transizione soft. In che senso?

In Spagna è stato il gruppo dirigente che usciva dal franchismo, con tutti i crismi dell'ufficialità, a dare vita al primo partito, la Unione del centro democratico, che ha gestito la transizione dal 1977 al 1982. Lo stesso personale politico usciva dal ventre del regime, i partiti di opposizione accettavano quella che era chiamata la «riforma ovattata».

Non solo non si dovevano lavare i panni sporchi di nessuno, ma addirittura gli stessi personaggi del regime, fatta eccezione per i più compromessi, restavano ai verti-

No. La transizione finisce in Spagna il 28 ottobre del 1982, quando i socialisti vanno al governo. A quel punto si rinnova tutta l'élite politica e amministrativa. Comincia l'alternanza effettiva, poiché si tratta di gente non più compromessa con il regime: erano tutti giovani che venivano dall'opposizione. Anche in questo caso, però, si trattò di ricambio politico senza alcuno strascico penale.

Lei ritiene che invece sarebbe stato necessario fare i conti con il passato?

Certo. Riconosco che le cose in Spagna non sono andate male, grazie all'alternanza, grazie allo sviluppo economico degli anni Ottanta. Ma i primi tempi furono duri e le stesse minacce golpiste dipendevano da questa rimozione. La ricerca del compromesso da parte del Psoc e dello stesso partito comunista spagnolo potrebbe un giorno rivelarsi negativa di fronte, ad esempio, a una crisi economica.

Questa «macchia bianca» riguarda anche la guerra civile?

La guerra civile è stata sepolta sotto un tombino. Né i comunisti di Carrillo né i socialisti al potere hanno voluto rispolverare quella faccenda.

Ma quanto pesa in questa rimozione collettiva il sangue versato nella guerra civile?

Pesa moltissimo al livello di inconscio collettivo e un giorno potrebbe rivener fuori. Pensi che la «Valle de los Caidos» è un cimitero dove sono sepolti solo i franchisti, solo le vittime di una parte. Pensi che non c'è una strada dedicata a una vittima del franchismo, non c'è un luogo dedicato all'ultimo «gariboldo», Giulian Grimau. Si deve aggiungere, a onor del vero, che il regime franchista degli ultimi anni fu molto blando. Niente di paragonabile con quello di Ceausescu o di Honecker.

È tempo di transizione, e di processi, anche in Italia. Lei pensa che in questo caso sia verosimile fare una analogia?

Io penso che ciò che accade in Italia non sia paragonabile al passaggio dal franchismo, o dal socialismo, alla democrazia. È il passaggio, come fu in Francia, da una prima a una seconda repubblica. Avviene attraverso il trauma di tangentopoli ma in Italia vanno in galera i ladri, che poi costoro fossero anche politici stata una nostra disgrazia. Il paragone con i regimi autoritari non regge né politicamente né teoricamente.

nuera ancora per qualche tempo a rappresentare un motivo di tensione, di divisione e perfino di ricatto all'interno della società tedesca.

Quanto ai leader del vecchio regime - una volta accettata l'impraticabilità politica e morale di un'eventuale amnistia (Schwanm drüber, il colpo di spugna) - si è scelto di perseguirli, ma senza arrivare alla condanna finale e alla detenzione. Così, per esempio, la posizione di Honecker, Mielke e Stoph è stata stralciata dal processo sull'ordine di sparare per ragioni umanitarie (ma non senza polemiche, che hanno portato alla sostituzione del magistrato referente). E mentre Erich Honecker, dopo infinite peregrina-

zioni fra ospedali e ambasciate di Berlino e di Mosca, aspetta la morte a Santiago del Cile, Mielke attende di essere processato - ma l'istruttoria sarà differita ad libitum per motivi di salute, come al processo Zhivkov in Bulgaria - per un delitto compiuto nel lontano 1931. Ad essere davvero portato in giudizio e condannato, alla fine, sarà forse soltanto Markus Wolf, il quasi leggendario capo dei servizi spionistici tedesco-orientali emarginato da Honecker, poco prima del crollo della Ddr, per le sue presunte simpatie gorbacioviane: l'unico, paradossalmente, a non aver mai fatto parte dello Stato di polizia ad uso interno che ruotava attorno alla Stasi.



voli di crimini particolarmente odiosi (alcuni casi emblematici sono riportati da Antonio Cassese in, I diritti umani nel mondo contemporaneo, Laterza).

Ma per quanto queste iniziative siano lodevoli e abbiano esercitato un ruolo importante nel richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle violazioni di alcuni diritti umani, esse rimangono sporadiche e volontaristiche, e non hanno quindi l'autorità giuridica né politica sufficiente per costituire un vero e proprio potere giuridico planetario. Dopo decenni di letargo, il Consiglio di sicurezza si è rammentato che a Norimberga è successo qual-

cosa. E, per quanto con un mandato specifico e estremamente limitato, ha istituito un tribunale che ricorda assai quello che ha giudicato i criminali nazisti. Il tribunale per la persecuzione di violazioni del diritto umanitario internazionale nei territori della ex Jugoslavia, istituito con le Risoluzioni 808 e 827, riapre infatti il problema della legalità e dell'efficacia di un potere giudiziario internazionale, seppure in una piccola, ma altamente martoriata, regione del mondo. Significativamente, è stata proprio la Fondazione Basso per il diritto e la liberazione dei popoli a prendere sul serio questa iniziativa, e ad esplorare le implicazioni giuridiche e

politiche (cfr. il dossier Ex-Jugoslavia. I crimini contro l'umanità e il tribunale internazionale delle Nazioni Unite. Novembre 1993, 108 pp).

Che cosa ci si può aspettare da tale tribunale? A differenza di altre occasioni, dispone di un mandato estremamente autorevole, quello del Consiglio di sicurezza. Deve esso avere una funzione repressiva, preventiva o simbolica? Ben scarso il suo ruolo repressivo: è molto difficile che i criminali effettivi si trovino mai a scontare una pena. Fa bene Antonio Cassese che presiede il tribunale, a far presente che i condannati rischieranno di essere arrestati appena lasciato il pro-

prio paese, ma certo si tratta più di minacce che di realtà; lo stesso generale Auid, dichiarato nemico pubblico delle Nazioni Unite, ha atteso pacatamente che il mandato di cattura venisse sollevato. Per avere un ruolo preventivo, tale tribunale arriva troppo tardi, a crimini ormai già sepolti. Non è dunque sorprendente che le vittime della guerra bosniaca guardino con suprema indifferenza a quanto accade all'Aja. Può forse avere una funzione simbolica, e quindi svolgere un ruolo preventivo contro i crimini futuri compiuti in altre parti del mondo. Ma anche questa funzione rischia di essere assai limitata a causa delle occasioni perse dalle Nazioni Unite di agire come nucleo di un governo mondiale.

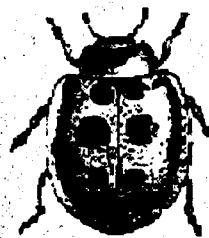
Nonostante le buone intenzioni, stabilire dei tribunali ad hoc è estremamente limitativo. Il Consiglio di sicurezza ha poteri ben più ampi di quelli che avevano Bertrand Russell, Jean-Paul Sartre e Lelio Basso; è dunque lecito che si possa combinare qualcosa di più efficace per tutelare i diritti umani. La strada maestra da percorrere è quella di istituire un tribunale permanente per i cri-

mini contro l'umanità. L'aveva già proposto durante la seconda guerra mondiale Hans Kelsen, e il Tribunale di Norimberga doveva essere il primo passo in questa direzione. Si rivelò invece essere un fuoco di paglia, a cui non fece seguito alcuna altra azione.

Tale tribunale dovrebbe trovare sede presso la Corte internazionale di giustizia, allargando notevolmente la funzione di questa istituzione. Un modo di procedere potrebbe essere quello della Convenzione europea sui diritti umani. Soltanto un tribunale permanente può infatti svolgere effettivamente la funzione preventiva e simbolica che a esso si richiede. Che possa svolgere anche una funzione repressiva, è troppo prematuro anche sperarlo. Ma, finita la guerra fredda, non è più impossibile assicurare che il diritto possa svolgere un ruolo nel promuovere la democrazia nelle e tra le nazioni. Sarebbe certo più fruttuoso se il Consiglio di sicurezza e l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, invece di dedicarsi alla caccia all'uomo e alle minacce militari, si impegnassero su questi temi.



Coccinella benevolo insetto ma «perverso»



La coccinella, il benevolo insetto protagonista di tante storie per bambini, nasconde imbarazzanti segreti: cannibalismo, malattie veneree e promiscuità sessuale ossessiva. Ricercatori dell'università di Cambridge hanno scoperto che le coccinelle sono afflitte da un parassita, una specie di pidocchio, che vive e si riproduce nel lato interno dell'elitra, il primo paio di ali chitinate e indurite che costituisce una specie di astuccio a protezione del secondo paio d'ali e dell'addome dell'insetto. Da qui il parassita migra sulla punta posteriore della coccinella e, durante il rapporto sessuale, si trasferisce su un altro insetto. La diffusione è enorme in quanto - rileva uno dei ricercatori, Greg Hurst - le coccinelle sono sessualmente molto attive: un rapporto dura a volte oltre le tre ore, tanto che le femmine nel frattempo continuano anche a mangiare. Il parassita provocherebbe nelle coccinelle una sorta di infezione batterica che indurrebbe nelle femmine il cannibalismo. Accade, infatti, che molte femmine appena nate divorino le uova non ancora chiuse contenenti potenziali fratelli. Trattando le coccinelle con dosi di tetraciclina, gli scienziati hanno scoperto che l'infezione batterica scompare e tornano a nascere sia maschi che femmine.

Sono stati «graziati» gli ultimi virus del vaiolo

L'esecuzione degli ultimi esemplari del virus del vaiolo esistenti nel pianeta non verrà effettuata nella notte del 31 dicembre ma è stata rimandata a data da determinarsi. Lo ha reso noto Bernard Moss del National Institute of Health di Bethesda al centro per il controllo delle malattie di Atlanta. L'istituto per le preparazioni virali di Mosca potrebbe servire ancora per ottenere nuove infezioni genetiche sulle malattie virali. A gennaio '94 una speciale commissione dell'organizzazione mondiale della sanità si riunirà con un gruppo di rappresentanti dell'Onu per decidere il destino del virus del vaiolo. Nel 1950 l'Oms aveva stabilito in accordo con i governi statunitensi e russi che la notte del 31 dicembre '93 sarebbero stati distrutti gli ultimi esemplari del virus del vaiolo conservati nei due laboratori di Atlanta e Mosca per evitare possibili rischi per l'umanità legati ad incidenti di laboratorio o a possibili atti di terrorismo. Il vaiolo è considerato debilitante dal 1977 grazie a circa 200 anni di vaccinazione della popolazione. Il primo vaccino è stato utilizzato nel 1750. I virus «sorvegliati speciali» contenuti negli 600 proiettili continueranno a sopravvivere finché gli esperti dell'Oms non fireranno la nuova data di esecuzione.

Ai neonati fa bene dormire insieme ai genitori

La percentuale di morti improvvisi di bambini, secondo il «Washington Times», può essere notevolmente ridotta se nel corso del primo anno di vita i piccoli vengono tenuti a dormire nel letto con la madre. «Per i neonati è molto importante - afferma - che siano vicini ai genitori. Ma la teoria ha preso forma dopo una osservazione del 1977. «Stavo facendo un sonnellino insieme con mio figlio appena nato - ha raccontato McKenna - quando mi accorsi che egli respirava con il mio ritmo, si rilassava se io mi rilassavo, cadeva nel sonno appena mi addormentavo. Cioè mi stava imitando». I dati statistici danno ragione a McKenna. Rispetto ai 1,5 per mille casi di bimbi colpiti dalla morte improvvisa negli Usa, ci sono 0,3 per mille casi a Hong Kong, dove per tradizione i neonati riposano nel letto della madre, con il Pakistan, Giappone, Bangladesh che presentano la stessa abitudine e gli stessi dati. McKenna, che ha speso circa un milione di dollari in ricerche sui rapporti precoci tra neonati e genitori, si è convinto che i neonati che nel primo anno dormono con i genitori, non solo crescono più sani, ma rischiano molto meno la morte improvvisa per il fatto che il loro sistema immunitario, non raro tra i bambini americani e dell'Europa occidentale. «Madre e figlio a letto insieme dormono meno profondamente e di solito uno di faccia all'altro - afferma Christopher Richard, collaboratore di McKenna - e quindi il neonato respira in parte l'anidride carbonica emessa dalla madre, ma d'altra parte la minore presenza di ossigeno nell'aria che inala lo spinge a un respiro più profondo e ritmato. I bambini occidentali vengono messi a dormire nelle culle, secondo McKenna, per una serie di mali come la paura di soffocare il neonato. Secondo McKenna, i neonati sono in grado di reagire: se qualcuno minaccia di schiacciarli, essi si oppongono con pianto, con graffi e anche con spinte».

Francia È polemica sull'impianto uditivo per i bambini

Joel muove velocemente le mani e «disegna» nell'aria che il gesto è un modo meraviglioso per esprimersi, non importa essere sordi, l'importante è comunicare. Lo contraddice Catherine, sorda dalla nascita fino all'operazione di due anni fa. «Non è vero. Il suono fa rinascere. Il crepitio del fuoco nel caminetto, questo fa la differenza». Due modi di parlare e soprattutto, due modi di sentire: la propria sordità, che in Francia hanno scatenato una polemica tra i sordi «irriducibili» e i chirurghi difensori dell'impianto uditivo, un sistema di elettrodi sistemati nell'orecchio interno in grado di trasmettere i suoni al nervo uditivo. Il dibattito è alimentato: acceso che centinaia di giovani che si autodefiniscono «Sordi arrabbiatissimi» scesi in piazza «gesticolando» slogan contro l'impianto uditivo per i bimbi. Un'operazione giudicata ancora sperimentale, dagli effetti «sconosciuti» e ispirata soprattutto dalla diffidenza per il linguaggio dei segni. «Tutti coloro che sono stati operati sentono, ma è impossibile prevedere la qualità del risultato» riassume il chirurgo Claude-Henri Chouard. È proprio sulle incertezze del risultato che nasce la polemica. «Un apparecchio acustico si può sempre togliere - dice la psichiatra Marie Doumenjou - ma con l'impianto la parte interna dell'orecchio è persa per sempre e addio riduzione».

MARIO PETRONCINI

Usa, anni Cinquanta Latte radioattivo per ritardati mentali

Negli anni cinquanta, 19 ragazzi ritardati mentali, tra i 15 e i 17 anni, vennero sottoposti in Massachusetts ad un esperimento con sostanze radioattive sciolte nel latte per verificare le reazioni del loro sistema digerente. Secondo quanto afferma il quotidiano Boston Globe, l'esperimento con latte radioattivo venne effettuato tra il 1946 e il 1956 su alcuni ragazzi ritardati della scuola statale Fernand di Waltham, nei Massachusetts, e venne condotto da scienziati dell'Università di Harvard e del Massachusetts Institute of Technology (Mit). Ai ragazzi vennero somministrate sostanze con contenuti di ferro e di calcio radioattivi, spesso sciolte nel latte, per studiare le capacità del corpo umano di assorbire minerali. L'esperimento è uno dei tanti di cui si sta avendo notizia nelle ultime settimane, dopo che il segretario all'Energia Hazel Leary ha deciso di aprire un'inchiesta sui controversi esperimenti degli anni cinquanta per stabilire se i volontari avevano dato il loro consenso e se erano stati informati dei rischi che stavano per correre. Il Boston Globe riferisce che prima degli esperimenti, la scuola inviò una lettera ai genitori dei ragazzi scelti per l'esperimento in cui si diceva che i loro figli avrebbero fatto parte di uno speciale Club della Scienza, ma in cui non si faceva alcun riferimento agli esperimenti a base di sostanze radioattive. La dose di radiazioni cui i ragazzi vennero esposti era 50 volte maggiore di quella assorbita con una radiografia.

Inizia l'ultima fase di sperimentazione clinica per la sostanza contraccettiva realizzata dall'Oms Basterà, forse, un'iniezione a evitare gravidanze per 6 mesi Il vaccino demografico

Inizia in Svezia, al Karolinska Hospital di Stoccolma, la seconda fase di sperimentazione del vaccino antifecondazione realizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità. Se dimostrerà di poter funzionare, basterà una sola iniezione a proteggere le donne per sei mesi da gravidanze indesiderate. Dietro la sperimentazione, si gioca la grande partita del contenimento della crescita demografica.

ROMEO BASSOLI

Si chiama Karin Lindberg, ha 36 anni, è infermiera: si farà iniettare il vaccino antifecondazione messo a punto dall'Organizzazione mondiale della sanità. Lo farà all'ospedale Karolinska di Solna (Stoccolma), scelto come sede dell'esperimento.

Dopo di lei, sarà il turno di altre 249 donne. «Ho già tre figli e non ho voglia di prendere la pillola - ha spiegato ai giornalisti Karin Lindberg - Ecco perché il vaccino andrebbe benissimo per me. Ma sarebbe anche un'ottima soluzione per quelle donne, che per qualsiasi motivo non possono usare né la spirale né la pillola».

Karin non è la prima donna a sperimentare sul proprio corpo il vaccino dell'Oms. Già in India e a Boston sono state compiute sperimentazioni con risultati ambigui.

Ma l'infermiera svedese è importante perché inaugura la seconda fase della sperimentazione, quella che servirà a capire se e come il vaccino funziona davvero. Se produce cioè quegli anticorpi che «difenendono» la donna da gravidanze indesiderate.

Il vaccino, infatti, agisce sul sistema immunitario della donna in modo che vengano prodotti degli anticorpi capaci di bloccare l'ormone HCG (gonadotropina corionica umana). Questo ormone è il primo prodotto dall'ovulo dopo che questo è stato fecondato dallo spermatozoo e prima di impiantarsi nell'utero dando così inizio alla gravidanza. È

giorame l'efficienza, si potrà disporre di un altro strumento in più per la parità più grossa, quella in cui, secondo l'Oms, si gioca pesantemente la qualità della vita (se non la vita stessa) dell'umanità nei prossimi decenni: il disinnesco della bomba demografica.

L'ultimo rapporto dell'United Nation Population Fund, la struttura delle Nazioni Unite che si occupa della questione demografica, ricorda che «il tasso di crescita della popolazione mondiale è stato per lo più lo stesso dal 1975, circa l'1,7% l'anno. La fertilità sta

leggermente diminuendo, dal 3,8% negli anni 1970-1975 al 3,3% negli anni 1990-1995. Tuttavia, nel 1975 si registrava un aumento annuale di circa 72 milioni; nel 1992 è stato di 93 milioni e, negli anni tra il 1995 e il 2000, raggiungerà un picco di circa 98 milioni l'anno».

E più avanti: «La rapida crescita della popolazione rappresenta una caratteristica costante della demografia mondiale e continuerà ad esserlo almeno per i prossimi trent'anni».

Ecco il nodo. Ed ecco perché, allora, l'Oms continua da quindici anni ad insistere su una linea di ricerca complessa e non totalmente affidabile. E perché, come afferma Marc Bydeman, «non ci saranno altri esperimenti clinici su questo tipo di vaccino terminata la fase due della ricerca». Dopo, si cercherà probabilmente di diffonderlo in quei paesi, asiatici e africani, dove il tasso di crescita rischia di travolgere strutture sociali e equilibrio ecologico.

Torniamo al nostro vaccino per dire che esistono, in fase di sperimentazione, altri vaccini «antifecondazione» (questa è la dizione preferita dall'Organizzazione mondiale della sanità) che agiscono direttamente sull'ovulo femminile o sullo sperma maschile, prevenendo in questo modo la gravidanza. Il vaccino Oms invece interviene in una fase successiva e questo, probabilmente, creerà seri problemi con le gerarchie religiose molto rigide sul prodotto della fecondazione. In qualche modo, infatti, il blocco dell'HCG interviene dopo che il primo atto è stato compiuto. La sottigliezza scientifica e quella teologica si appaiono ad una inutile ma faticosa disputa.

Così, il vaccino dell'Organizzazione mondiale della sanità viene anche chiamato vaccino HCG. Con la prima iniezione, ha spiegato uno dei medici che conducono l'esperimento, Marc Bydeman, «l'effetto dovrebbe durare da tre a sei mesi. Ma noi seguiremo per due anni passo passo le donne impegnate nella sperimentazione, controllando sangue e urine per valutare quale effettivo produzione di anticorpi vi sia».

Il vaccino dovrebbe rappresentare un enorme passo avanti nella contraccettione. Una sola iniezione ogni sei mesi o addirittura, se funzionasse, all'anno, è sicuramente vincente, là dove le strutture sanitarie o di distribuzione contraccettive sono scarse o inesistenti, rispetto a preservativi, pillola, spirale o qualsiasi altro strumento anticoncezionale. Sarà, insomma, soprattutto un contraccettivo dei poveri, anche se poi, forse, verrà usato soprattutto nei paesi ricchi come la pillola, sperimentata a Santo Domingo e concepita con le stesse finalità di contenimento demografico.

Perché è questa la grande partita che l'Organizzazione mondiale della sanità sta giocando attorno al vaccino. Se si riuscirà a capire come e quanto funziona e, nel caso, a mi-

stress emotivo inevitabile per chi diventa mamma per la prima volta, e che un neonato ha diritto ad una vita «normale» accanto ad una madre di giovane età.

«Questa è una storia orribile», ha confidato un esponente della commissione. «E' una follia, questa donna è impazzita, letteralmente impazzita», è stata la reazione del fratello della puerpera: «Ha trascorso tutta la vita a fare soldi e solo ora che è vecchia si è resa conto di volere un figlio».

«Per vari motivi è pericoloso per una donna di quell'età diventare madre, ed è controproducente per i figli stessi essere allevati da una donna tanto anziana da potere essere la loro nonna», ha detto il massimo esperto britannico in fecondazione artificiale, il professor Robert Winston.

Solo la dottoressa Sally Macara, della British Medical Association, ha difeso la donna di cui non si conosce l'identità - e l'operato del dottor Antinori: «Comprendo perfettamente il desiderio di divenire madre a qualsiasi età».

La puerpera, che sarebbe ventare madre, ed è controproducente per i figli stessi essere allevati da una donna tanto anziana da potere essere la loro nonna», ha detto il massimo esperto britannico in fecondazione artificiale, il professor Robert Winston.

Solo la dottoressa Sally Macara, della British Medical Association, ha difeso la donna di cui non si conosce l'identità - e l'operato del dottor Antinori: «Comprendo perfettamente il desiderio di divenire madre a qualsiasi età».

La puerpera, che sarebbe una ricca donna d'affari, è entrata nel Guinness dei primati come la più anziana madre di due gemelli. Il professor Antinori, il capo della Commissione fertilità ha commentato diplomaticamente: «È un caso molto, molto controverso». In Italia, scritte analoghe di donne «aiutate» dal professor Antinori, hanno provocato reazioni durissime. Ma nulla sembra ormai poter fermare questa tendenza: sono, sembra, già alcune decine le donne che hanno scelto di diventare madri dopo la menopausa.

Intervistato a proposito delle implicazioni etiche di tutta la vicenda e dell'attività del professor Antinori, il capo della Commissione fertilità ha commentato diplomaticamente: «È un caso molto, molto controverso». In Italia, scritte analoghe di donne «aiutate» dal professor Antinori, hanno provocato reazioni durissime. Ma nulla sembra ormai poter fermare questa tendenza: sono, sembra, già alcune decine le donne che hanno scelto di diventare madri dopo la menopausa.



Crosignani: «È presto per giudicare l'efficacia»

Si può considerare questo vaccino un passo importante per una contraccettione più sicura e controllabile? Ne parliamo con il prof. Pier-Giorgio Crosignani, primario della Clinica ginecologica «Mangiagalli» di Milano, che, con la sua équipe ha condotto i primi esperimenti sulla pillola abortiva RU486.

Sulla base di queste prime informazioni, come giudica l'esperimento di Solna? «È qualcosa che è stato fatto circa vent'anni fa, già sperimentato in India, da Talwar, che, peraltro, continua a sperimentare. E un altro gruppo sta lavorando - se non sbagli - nei dintorni di Boston. Comunque sia, i risultati sono modesti, né ci si aspettano grandi novità. Primo, perché ogni soggetto, ogni sistema immunologico risponde a suo modo. Secondo ci vuole del tempo prima di ottenere un risultato. Terzo è imprevedibile il tempo di durata del risultato stesso. Infine, non è sicura la reversibilità. Se mette insieme tutte queste cose, capisce bene quanto poco affidabile sia un meccanismo di questo genere. Per ora non si può dire ancora niente. Bisognerà attendere i dati e sui dati giudicare. Dal punto di vista teorico - mi permetto un «pregiudizio» - la strada non è facile per le motivazioni che ho detto prima».

Una strada di Zagabria

Una donna di 59 anni partorisce due gemelli È la madre più vecchia

RENÉ NEARBALL

Una donna britannica di 59 anni, fecondata artificialmente dal medico italiano Severino Antinori, ha dato alla luce due gemelli. Non si era mai verificato un parto gemellare di una donna così anziana dopo una inseminazione artificiale. Lo riporta il giornale londinese «The Sun». I due gemelli sono nati il giorno di Natale in una clinica di Londra con un parto cesareo. Del caso già si parlò in estate, quando suscitò curiosità ed anche problemi etici legati alla inseminazione artificiale di donne di età avanzata che si trovano nella fase

della post-menopausa. Il record di età per un parto gemellare è stato stabilito in agosto da una donna svedese di 58 anni. La puerpera britannica è definita una facoltosa donna d'affari. Le sono stati impiantati gli ovuli di una anonima donatrice italiana di vent'anni fecondata dallo sperma del marito, un economista di 45 anni.

Le reazioni inglesi e non solo inglesi alla notizia non sono state però certamente tranquille. «Inaccettabile, quasi una storia alla Frankenstein», ha commentato il dottor John Marks, già presidente del British Medical Council. «Nel nostro paese una cosa del genere sarebbe inammissibile», gli ha fatto eco il ministro della sanità Virginia Bottomley.

L'anziana mamma, infatti, prima di ricorrere al dottor Severino Antinori, si era sentita ingiuriare la fecondazione artificiale dalle autorità sanitarie britanniche. La neo costituita Commissione per la fertilità umana aveva dato parere negativo affermando che una donna di quasi sessant'anni non è in grado di superare lo

in Gran Bretagna un singolare esperimento per indurre i genitori a valorizzare la lettura agli occhi dei loro figli piccoli Perché, a differenza della televisione, la pagina scritta induce alla riflessione e alla comprensione del pensiero altrui

Il difficile piacere dei bambini per i libri

Radio, stampa e linguaggio orale stimolano maggiormente la fantasia e la riflessione dei ragazzi, a differenza della televisione. Ciononostante è possibile che un bambino di cinque anni, oggi, non sappia che cosa sia un libro. Un esperimento in Inghilterra mette in luce l'importanza dei genitori come «istigatori» alla lettura, un'abitudine che può nascere già in età precoce.

ANNA OLIVIERO FERRARIS

Ognuno dei diversi mezzi di comunicazione - linguaggio orale, stampa, radio, televisione, cinema - ha i suoi punti di forza e le sue debolezze; tant'è che in termini di apprendimento e di socializzazione, la debolezza dell'uno rappresenta il punto di forza di un altro. Televisione e cinema, ad esempio, sfruttano al massimo il dinamismo dell'immagine e danno degli input «in simulta-

ne limitata. Radio, stampa e linguaggio orale, invece, hanno il vantaggio di stimolare maggiormente la fantasia in quanto lasciano all'ascoltatore/lettore la facoltà di riempire con la sua immaginazione gli spazi privi di immagini create dai «parole».

Leggendo, oppure ascoltando una narrazione dalla viva voce, c'è più tempo per riflettere, pensare e farsi una opinione personale. A differenza di quanto avviene quando si guarda un film o la tv, la lettura e la discussione si basano su un ritmo che viene conferito dalle persone, non dal mezzo, il che consente pause, interruzioni, richieste di chiarimenti e approfondimenti. Nel caso dei bambini vi è un'ulteriore differenza: tra stampa e tv se al lettore in erba capita di leggere un libro che va al di là delle sue capacità di comprensione, egli potrà semplicemente pen-

sare che quel libro sia «sbagliato», oppure che ciò che ha letto non sia vero. Di fronte allo schermo, invece, lo stesso bambino non può fare a meno di vedere la realtà quale essa è. In questo senso i mass media verbali si adattano di più al livello di maturazione cognitiva ed emotiva del bambino o dell'ascoltatore che se ne serve: questa è forse anche la ragione per cui ci si preoccupa meno della violenza espressa nei libri o alla radio di quanto non ci si preoccupi per la violenza rappresentata in televisione o al cinema, anche a parità di crudeltà.

Per questo insieme di motivi appare evidente che un bambino dovrebbe venire in contatto e familiarizzare con tutti i mezzi di comunicazione e trasferire il meglio da ognuno di essi. Oggi, invece, il dialogo, la narrazione orale e la lettura sono in forte ribasso ed è la televisione a dominare la scena culturale dei bambini di età prescolare e anche delle età successive. Non è perciò così raro imbattersi in bambini di cinque anni che non sanno che cosa sia un libro, che non hanno mai posseduto uno o che non hanno mai visto i propri genitori tenere un volume tra le mani o leggere loro una fiaba.

Non tentativo di invertire questa tendenza, alcuni ricercatori dell'Università di Birmingham in Inghilterra hanno coinvolto 300 famiglie di tre diverse aree della città in un originale esperimento. Senza rivelare del tutto le loro intenzioni, hanno fatto pervenire, a dei genitori di bambini di meno di un anno, dei pacchi di libri allo scopo di sensibilizzare gli adulti e i bambini alla lettura. Obiettivo dei ricercatori non era però quello di indurre i bambini a leggere in anticipo,

bensì quello di promuovere, a partire dai primi anni di vita, una abitudine nei confronti del libro come fonte di piacere e come presenza «normale» tra le mura domestiche. Una importante precondizione alla lettura è infatti, per un bambino, il poter vedere dei libri dentro casa e il considerarli degli oggetti «amici» che i genitori usano e tengono in considerazione. Molti degli oggetti con cui i bambini vengono in contatto nei primi anni di vita assumono infatti un significato particolare, una valenza positiva molto forte in cui le sensazioni (tattili, olfattive, visive) formano un tutt'uno con i sentimenti: essi appaiono agli occhi dei bambini «quasi vivi» e restano impressi a lungo nella sua memoria.

Un bambino può incominciare a interessarsi al libro già a partire da otto-nove mesi quando il genitore, tenendolo in braccio, gli mostra le figure. In seguito troverà del tutto naturale prendere e tenere in mano «da solo» un libro illustrato, osservarne le figure e chiedere a qualcuno di leggergli il testo scritto.

L'esperimento di Birmingham ha dato dei risultati che sono stati giudicati «molto incoraggianti»: i genitori, infatti, vedendo che i loro figli erano interessati ai libri illustrati e constatando che ciò aumentava la loro produzione verbale e la loro curiosità, si sono procurati spontaneamente altri libri, giornali e opuscoli e un certo numero di loro ha persino iscritto i piccoli alle biblioteche di quartiere.

Insomma, anche la tendenza e il piacere della lettura, così come avviene per altri comportamenti, possono dipendere da esperienze, abitudini e «climi» che si verificano in età precoci.



# Spettacoli

La scomparsa di Mackendrick regista di successo

WASHINGTON. Stroncato da una polmonite, scomparso venerdì scorso a Los Angeles il regista Alexander Mackendrick. Nato a Boston nel 1912 da genitori scozzesi, ha girato film di grande successo fra cui, nel '55, *La signora omicida*, divenuto col movie grazie anche alla strepitosa interpretazione di Alec Guinness e di Peter Sellers agli esordi.

È morto Mario Amendola autore e sceneggiatore

ROMA. È morto giovedì scorso lo sceneggiatore e commediografo Mario Amendola. L'autore, che era lo zio del celebre doppiatore Ferruccio Amendola, aveva 83 anni e soffriva da tempo di diabete. Oltre ad aver firmato numerose riviste e commedie musicali, Amendola ha anche lavorato come sceneggiatore tra il Cinquantesimo e il Sessantesimo.

Presentato a Dublino, uscirà presto in Italia «Nel nome del padre» il nuovo film di Jim Sheridan interpretato da Daniel Day Lewis nel ruolo di un ragazzo ingiustamente condannato per un atto terroristico. Una storia vera che in Gran Bretagna sta creando molto scalpore

## Irlanda, i giorni dell'Ira

Quattro hippies abbandonati a se stessi nella Gran Bretagna scossa dalla crisi economica, condannati a trent'anni di carcere perché giudicati colpevoli di un attentato dell'Ira. Poi riconosciuti innocenti e liberati. Il caso, che ha scosso l'Inghilterra, è riproposto ora da un film, *Nel nome del padre*. La regia è dell'irlandese Jim Sheridan, protagonista Daniel Day Lewis, la stessa coppia vincente di *Il mio piede sinistro*.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Tra i film che trascinano e commuovono lo spettatore, portando a simpatizzare con chi reclama giustizia dopo aver subito un grave torto (nel nostro caso quattro persone innocenti condannate a trent'anni di carcere come terroristi), in *The Name of the Father* («Nel nome del padre») ha pochi rivali nella recente cinematografia europea. La storia ha un suo particolare impatto sul pubblico, basata com'è su un fatto vero. Ma Jim Sheridan, il regista irlandese rivelatosi nel 1989 con *Il mio piede sinistro*, ha dato alla vicenda il ritmo incalzante di una ballata, di una saga che oltrepassa l'attualità di cronaca e diventa parte del folklore di una nazione. Adesso capiamo perché a un recente concerto il pubblico - in maggioranza irlandese - si sia alzato in piedi con un applauso lungo e commovente quando il cantante Christy Moore ha accostato la famosa canzone dedicata a Sacco e Vanzetti (i due anarchici italiani finiti sulla sedia elettrica in America) con uno da lui scritto sul caso dei «Guilford Four», i quattro presunti terroristi di Guilford cui accennavamo all'inizio, vittime appunto di un errore giudiziario. Come osserva Gareth Peirce, l'avvocata di uno dei quattro in un momento particolarmente drammatico del film, se in Gran Bretagna ci fosse stata la pena di morte, nel 1975, i «Guilford Four», oggi in libertà, sarebbero stati sicuramente impiccati.

«Quattro» non erano anarchici come Sacco e Vanzetti, ma hippies con una certa propensione ai piccoli furti. Il film di Sheridan ce li presenta, nei primi anni Settanta, con occhiali alla John Lennon (ma nella colonna sonora ascoltiamo Dylan e Bob Marley), fumati fino ai capelli, persi fra i detriti di una *swingin' London* ormai moribonda. Fiori e slogan («Make Love, Not War») hanno ceduto il posto alla crisi economica e alla disoccupazione da un lato, alla svolta autoritaria sul piano politico dall'altro. La guerra nell'Irlanda del Nord crea forti tensioni fra forze dell'ordine e governo. Così, quando scoppia una bomba dell'Ira in un pub di Guilford, i quattro - Gerry, Paul, Carole, Paddy - si trovano catapultati in cella, interrogati, pestati. I loro alibi neppure presi in considerazione, perché la polizia ha bisogno di trovare i «colpevoli» subito. Quando l'ardigno esplosivo, Gerry e Paul dormono in mezzo a un parco con un barbone. Sheridan, sul piano strutturale ed emotivo ha giocato molto bene le sue carte. Strappando dall'ombra un particolare poco noto della vicenda vera e trasformandolo nel *leit motiv* umano del film. Il particolare è nel fatto che anche il padre di uno dei quattro - Giuseppe Conlon - accusato di complicità nell'attentato al pub finisce in carcere con il figlio Gerry. Il nome «Giuseppe» è vero pur trattandosi di un irlandese. Gli fa dato perché sua madre si era affezionata a un gelaio italiano di Belfast, tale Giuseppe Fusco.

Parlando del suo film, Sheridan ha detto: «Esiste una connessione naturale fra la narrazione politica e l'allegoria del conflitto fra padre e figlio. La società e le religioni sono strutturate intorno a immagini di padri. L'Inghilterra ha rappresentato negli anni una specie di figura paterna che gli irlandesi hanno cercato a lungo di rinnegare. E ha aggiunto: «Volevo mettere a fuoco il rapporto padre-figlio anche perché nella letteratura irlandese non ci sono mai padri buoni. Lo stesso Joyce dovette inventare un padre ebreo, Leopold Bloom, perché non gli riusciva di trovare, fra la propria gente, qualità da amare e rispettare. Io ho voluto rompere il ciclo della "vittimizzazione" presentando un figlio capace di ammettere che suo padre è stato una buona persona».

Sheridan ha affidato a Daniel Day-Lewis il ruolo di Gerry e non avrebbe potuto fare una scelta migliore. L'attore sembra dapprima un arduo pinguicchio, «canapa» al vento, poi, a metà film, sviluppa una cortecchia di indignazione che fa paura. E alla fine, quando comincia a battersi, per scagionare se stesso e il padre morto, mostra la possanza di una quercia. La sua uscita dal tribunale, libero, produce un impatto enorme, da Giudizio universale di Michelangelo. Pete Postlethwaite nella parte di Giuseppe è convincente e profondo: se c'è giustizia nel cinema vincerà un Oscar come attore non protagonista. La Thompson è splendida. Seguendo l'esempio di Day-Lewis, cresce man mano che aumenta il desiderio di giustizia. Il confronto conclusivo davanti ai giudici, dove accusa la polizia inglese e le autorità di comportamento criminale nei confronti di individui innocenti solo perché irlandesi, è tra i momenti migliori di tutta la sua carriera.

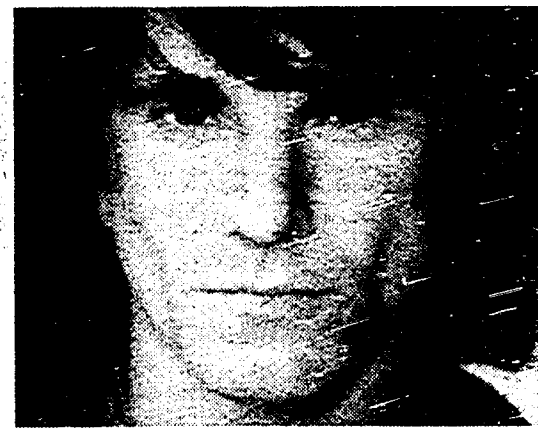
La colonna sonora si avvale di alcuni nuovi motivi scritti da Bono degli U2, ispirati a giudicare dal ritmo marziale e dai versi cool, al concetto che la marcia della verità è inarrestabile, così come i diritti civili inalienabili. Uno dei motivi ha lo stesso titolo del film. Al termine Sinead O'Connor canta un'altra canzone scritta da Bono, «You made me» *Thief of Your Heart* («Mi hai fatto ladro del tuo cuore»). Ma a questo punto il cuore dello spettatore probabilmente è già stato rubato da un film sconvolgente e profondo.

IL CASO

### Una confessione strappata con la tortura

LONDRA. La storia vera su cui è basato il film di Jim Sheridan *In the Name of the Father* («Nel nome del padre») ha suscitato enorme scalpore non solo in Inghilterra e in Irlanda, ma anche negli Stati Uniti dove esiste una comunità di milioni di cittadini di discendenza irlandese. I fatti risalgono al 5 ottobre del 1974 quando due ordigni esplosero in due pub frequentati da soldati nel centro della cittadina di Guilford, a

trenta chilometri da Londra. Le esplosioni causarono cinque morti. Il 7 novembre un altro ordigno venne lanciato attraverso la finestra di un pub pure frequentato da soldati nella cittadina di Woolwich, anche questa a poca distanza da Londra. Ci furono due morti. In entrambe i casi la responsabilità venne attribuita all'Ira, l'esercito repubblicano irlandese clandestino che dal marzo dell'anno precedente aveva dato



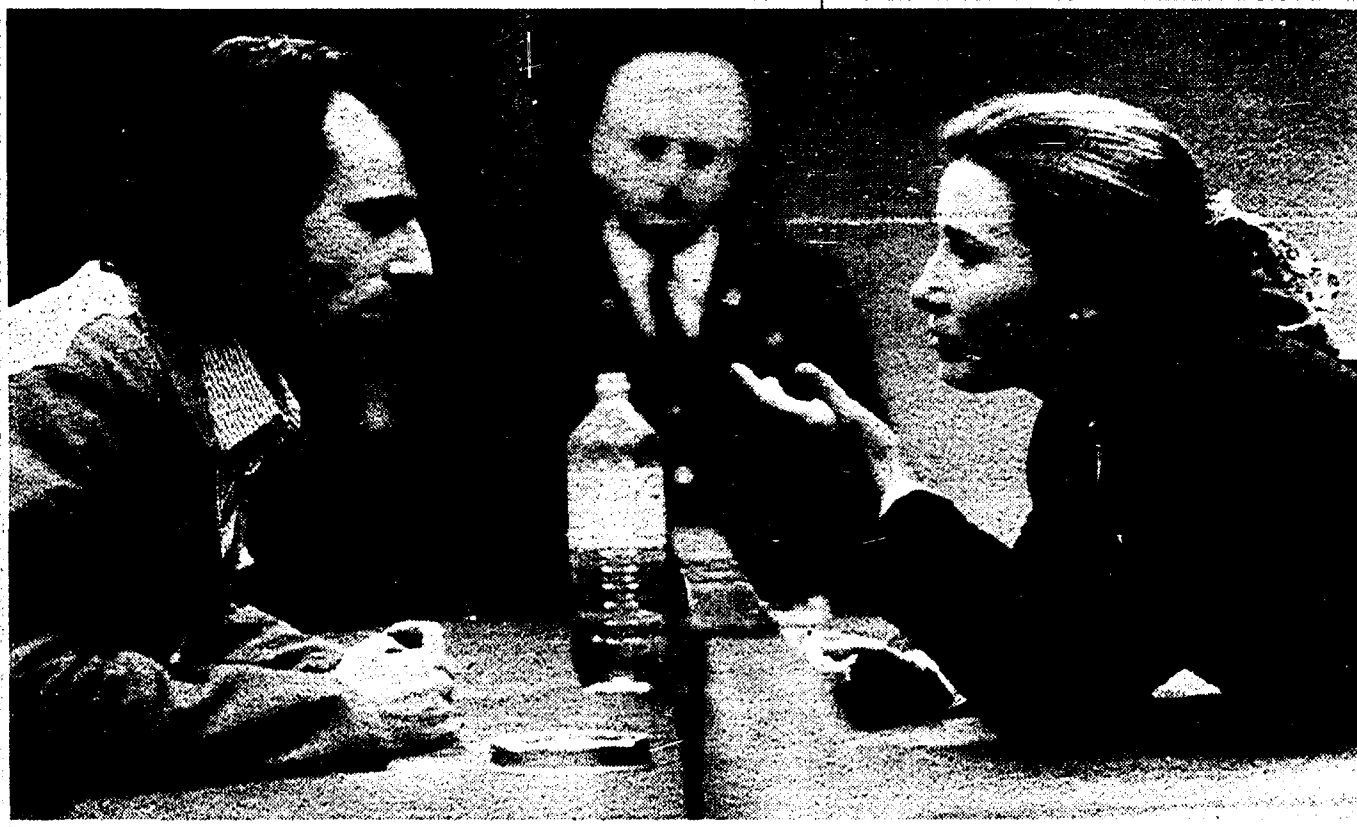
Qui accanto Daniel Day-Lewis. A centro pagina l'attore con Emma Thompson in «Nel nome del padre» di Jim Sheridan

inizio ad una serie di attentati come rappresaglia all'uccisione di diciannove cattolici da parte dell'esercito inglese il 30 gennaio del 1972.

Nel giro di un mese la polizia arrestò quattro persone molto giovani, intorno alla ventina, tre uomini, Patrick Armstrong, Gerry Conlon, Paul Hill - tutti nativi di Belfast - ed una donna, Carole Richardson, inglese, che era la fidanzata di Armstrong. Furono denominati «The Guilford Four» (i quattro di Guilford) ed accusati di aver causato lo strage. Il processo si svolse nell'ottobre del 1975. I quattro furono ritenuti colpevoli sulle basi delle confessioni che essi stessi fornirono alla polizia, anche se davanti alla giuria le ritrattarono ed insistettero invece sulla loro innocenza. Particolare significativo: gli attentati nei pub continuarono fino a quando la polizia non arrestò quattro membri dichiarati dell'Ira, tre dei quali confessarono di essere stati i veri autori degli stragi di Guilford e Woolwich. Nel 1977 i «Quattro di Guilford» presentarono appello all'Alta Corte sempre insistendo sulla loro innocenza. I giudici riconobbero che forse c'erano state altre persone coinvolte negli attentati di cui erano stati accusati, ma conclusero che non c'erano prove sufficienti per scagionare i quattro.

Anche il governo di Dublino accentuò la pressione su Londra lasciando intendere che c'era qualcosa di serio nel modo in cui la giustizia inglese trattava gli irlandesi arrestati nel Regno Unito. Il 16 gennaio del 1989 il ministro agli Interni Douglas Hurd (l'attuale ministro agli Esteri) decise finalmente di ordinare all'Alta Corte il riesame delle circostanze in cui le confessioni erano state date dai quattro e messe a verbale dalla polizia. Il verdetto giunse nell'ottobre del 1989. Dopo quindici anni di prigione i quattro furono scagionati e rimessi in libertà fra scene di giubilo davanti all'Alta Corte londinese assediata da centinaia di irlandesi. C'erano le prove: le accuse contro di loro erano state fabbricate, le confessioni estratte con la forza, alcuni verbali erano stati manipolati; e certi documenti tenuti nascosti. Conlon, uno dei quattro, disse: «Avrei messo anche il nome del Papa fra i miei complici quando uno dei poliziotti che mi interrogarono disse che avrebbe chiesto alle teste di cuoio di sparare a mia madre se non confessavo di essere colpevole». Gli altri tre fecero dichiarazioni simili, puntaggiate dall'amara constatazione: «Nessuno potrà mai rindarci i quindici anni di vita che abbiamo trascorso dietro le sbarre». Ma l'imbarazzo del sistema giudiziario inglese non rimase confinato solamente al caso dei «Guilford Four». Emersero uno straordinario corollario di altri errori giudiziari: sei irlandesi - i cosiddetti «Birmingham Six» - furono scagionati da accuse simili a quelle dei quattro dopo aver scontato 17 anni di carcere e i sette membri della famiglia Maguire - «The Maguire Seven» - furono pure scagionati dopo quattordici anni di carcere in Inghilterra.

A Dublino la prima europea del film si è svolta in un'eccezionale atmosfera di evento culturale-politico che ha raggiunto l'apogeo della commovente quando alla fine della proiezione Sheridan ha chiamato sul palcoscenico i protagonisti della storia vera - i «Quattro di Guilford», seguiti dagli attori che li hanno interpretati sullo schermo, quindi da un folto gruppo di coloro che hanno collaborato al film fra cui Bono ed Adam Clayton che hanno collaborato al film fra cui Bono ed Adam Clayton O'Connor e rappresentanti di vari organismi che si battono per i diritti civili.



Benigni «Figlio della Pantera Rosa». A destra, «Un mondo perfetto»

«Il figlio della Pantera Rosa» lambisce i 10 miliardi, mentre il divo Usa non replica i trionfi della «Guardia del corpo»

## Sotto l'albero Benigni mette ko anche Costner

Benigni pigliatutto. Com'era prevedibile, *Il figlio della Pantera Rosa* stravinca (insieme ad *Aladdin*) la «battaglia di Natale». Pur stroncato dalla critica, il film di Blake Edwards ha raggiunto in dieci giorni quasi 10 miliardi di incasso, con grande gioia di Aurelio De Laurentiis che vi ha investito tra produzione, pubblicità e copie quasi 20 miliardi. Va bene Costner, ma non replica il miracolo dell'anno scorso.



Benigni «Figlio della Pantera Rosa». A destra, «Un mondo perfetto»

TITOLO	COPIE	INCASSO
Il figlio della Pantera Rosa	(109)	5.308.867.000
Aladdin	(132)	5.279.525.000
Un mondo perfetto	(85)	2.183.779.000
Piccolo Buddha	(72)	1.996.253.000
Anni 90 parte II	(72)	1.963.932.000
Fantozzi in paradiso	(69)	1.769.481.000
La casa degli spiriti	(27)	542.513.000
Carlito's Way	(10)	312.578.000
Senti chi parla adesso!	(24)	311.578.000
Così lontano così vicino	(18)	177.276.000

I dati Controlcine riguardano solo 98 città



contano sul versante più squisitamente d'autore. E sono donatori per l'Istituto Luce, il quale ha certamente sopravvalutato le proprie forze lanciando in contemporanea *The Boy of the Year* di Peter Greenaway e *Passe. La leggenda di Jessie Lee* di Mario Van Peebles. I dati sono sconcertanti: il primo viaggio su 60 milioni (domenica alla Sala Umberto di Roma non ha superato i 3 milioni), il secondo attorno ai 25 (4 milioni, sempre domenica, al Quirinale). Magari c'è anche un problema di indirizzo distributivo: va benissimo proporre al pubblico *La crisi* di Coline Serreau o *Piovono pietre* di Ken Loach, ma che ragione c'è di acquistare un western americano?

Se il Luce piange, la Mikado non ride. Sono un ricordo gli incassi natalizi di *Orlando e*

*Lanterne rosse*: il pur pregevole *The Snapper* di Stephen Frears non ha funzionato come previsto, anche se il dirigente Luigi Musini ipotizza una ripresa a partire dai prossimi giorni, fuori dall'agone festivo. «85 milioni a Roma, 37 a Milano, 21 a Torino non sono da buttar via. E presto usciremo a Firenze, Viareggio, Padova e Napoli. C'è simpatia attorno al film, la bocca a bocca gli porterà fortuna».

Nemmeno la respirazione artificiale, invece, risolleverà le sorti disastrose di *Abbronzissimi 2* il film della Penta demotato accanto al più sicuro *Fantozzi in Paradiso*. Venuto meno il Nuti di *Ochtopinocchio*, il monte totale delle risate si è diviso tra Benigni, *Anni 90* e Fantozzi. A meno di non considerare comica la Meryl Streep ventenne con occhio nero di *La casa degli spiriti*.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Brinda Aurelio De Laurentiis e festeggia pure la Penta, mentre alla Warner Bros. rimpiangono il Kevin Costner dello scorso Natale, quando *La guardia del corpo* polverizzò ogni record. Com'era facile prevedere, ha stravinco il film della Pantera Rosa; a dispetto delle sonore stroncature dei giornali, il film di Blake Edwards coprodotto per metà da De Laurentiis (13 milioni di dollari) s'è piazzato al primo posto, superando nell'ultimo week-end l'impietabile *Aladdin*. I dati ufficiali Controlcine riguardano i giorni tra il 20 e il 26 dicembre (relativi a solo 98 città e quindi incompleti) parlano chiaro: *Il figlio della Pantera Rosa* sarebbe a quota 5 miliardi 309 milioni di lire, seguito da *Aladdin* (5 miliardi 279 milioni), *Un mondo perfetto* (2 miliardi 183 milioni), *Il piccolo Buddha* (1 miliardo

996 milioni), *Anni 90 parte II* (1 miliardo 964 milioni), *Fantozzi in Paradiso* (1 miliardo 769 milioni), *La casa degli spiriti* (542 milioni), *Carlito's Way* (312 milioni), *Senti chi parla adesso!* (311 milioni), *Così lontano così vicino* (177 milioni).

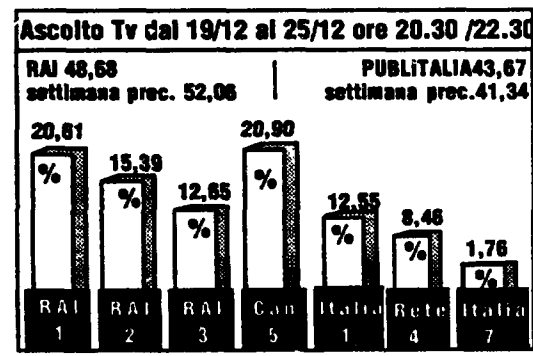
Naturalmente, sia la Filmarmo che la Penta (rivoli storiche di ogni Natale) si preoccupano di «ritoccare» i dati parziali del Controlcine, fornendo i totali della provincia. E così viene a sapere che il film di Blake Edwards, uscito di venerdì 17, è arrivato a 9 miliardi 625 milioni con 280 copie, mentre *Anni 90 parte II* è attestato attorno a 3 miliardi 730 milioni con 200 copie. La Penta ha compilato addirittura un comunicato stampa letto ai giornalisti per telefono da Enrico Lucherini: vi si dice che i cin-

que film della casa, per complessive 450 copie, hanno incassato in sei giorni 10 miliardi 765 milioni. Una bella cifra, bella pezza a una stagione italiana per loro piuttosto deludente, con l'eccezione di *Per leggittima accusa* di Lumet. Il nuovo cartone animato, uscito ai primi di dicembre in oltre 300 copie, sta per lambire i 20 miliardi, ed è probabile che al-

la fine contenderà a Benigni il record di stagione. Meno soddisfatti, invece, gli uomini della Warner Brothers. Il direttore Paolo Ferrari si aspettava di più da *Un mondo perfetto*, con l'accoppiata inedita Eastwood-Costner, ma qualcosa non ha funzionato, specialmente al sud (anche se domenica scorsa, al Corso di Milano, ha superato i 41 milioni di li-

re). Ha giocato negativamente il respiro più intimista, vagamente *old fashion*, della storia, il titolo poco accattivante o forse la caratterizzazione meno «eroica» del solito che Costner ha impresso al personaggio dell'«evaso che rapisce il ragazzino». E comunque *Un mondo perfetto* si difende bene, mentre l'altro film Warner, *M. Butterfly* di Cronenberg, ha repli-





**Con «Fantaghirò» Canale 5 arriva in vetta alla classifica**

ha registrato 7 milioni 630 mila telespettatori. Al secondo posto troviamo il varietà del sabato sera di Raiuno (7 milioni 590 mila) e al terzo, ancora Fantaghirò, la prima puntata è stata seguita da 6 milioni 951 fedelissimi.

## Stasera, alle 22.45, su Raitre In viaggio insieme ai sordi

ROMA. Nel paese dei sordi è stato un piccolo caso cinematografico l'anno scorso è raro che in Italia un documentario arrivi al pubblico delle sale. Ma bisogna dire che questo lo meritava proprio Ora, se lo siete lasciato scappare, Raitre vi dà un'altra possibilità, trasmettendo il viaggio con cinpresa nel mondo dei non udenti realizzato da Nicolas Philibert in orano non proibito (questa sera, alle 22.45).

precedente all'ultimo film di Liliana Cavani, che ha scelto come protagonisti proprio due ragazzi udoliosi, Nel paese dei sordi è di tutti altra pasta. Lascia parlare i gesti (eloquentissimi, vedrete) dei sordi di ogni età che passano davanti alla sua macchina da presa, raccontando le angosce e le difficoltà della loro condizione. Ma anche episodi buffi e, soprattutto, la felicità di riuscire comunque a comunicare. Un esempio un sordo cinese e uno americano riescono in un paio di giorni a parlare la stessa lingua. Niente male, no?

Stasera alle 22.40 su Canale 5, Felice Caccamo «debutta» come grande firma del giornalismo sportivo per raccontare con la Gialappa's Band i grandi avvenimenti del 1994 «Vorrei diventare sindaco di Napoli, lo spoglio va bene...»

# «Io, Pesola e Bruscolotti»

Intervista al famoso giornalista televisivo Felice Caccamo (alias Teo Teocoli) che debutta stasera su Canale 5 (ore 22.40) con l'importante compito di commentare Un anno di sport. Tutti gli avvenimenti sportivi più importanti dell'ultimo anno al vaglio «tecnico» della Gialappa's Band per volontà di Enrico Mentana. Come per tanti altri personaggi della tv, c'è la politica nel futuro del grande opinionista sportivo.



Felice Caccamo, alias Teo Teocoli

**MARIA NOVELLA OPPO**

MILANO. Va in onda stasera (ore 22.40) su Canale 5 uno speciale del Tg5 dedicato a Un anno di sport. Una grande occasione professionale per Felice Caccamo (in libro paga alla voce Teo Teocoli), l'inviato di Mai dire gol che debutta come conduttore e opinionista sulla rete maggiore del gruppo. Assistito naturalmente dai tre della Gialappa's Band (Carlo Tarantini, Marco Santun e Giorgio Cherarducci) che mandano in onda il meglio-peggio del '93 agonistico. Un vero bilancio di fine anno che contempla tutte le discipline consentite e anche qualcuna non codificata tra quelle olimpiche. Caccamo parte dallo sci perché con gli sci ai piedi ci è nato, poi passa per lo ciclismo, la pallanuoto, la vela e raggiunge il suo massimo con il calcio (auto sport che - sostiene - ha preso piede quest'anno in modo fenomenale).

Grazie. Anzitutto ti esprimo i miei complimenti per questa straordinaria opportunità che ti viene offerta, di parlare al paese, addirittura a reti unificate, mi pare...

Però parlo da Napoli e non sono ancora sicuro che non sia uno scherzo. Sono comunque soddisfatto perché me l'ha chiesto Mentana, che ha fatto strada con Mike a Bravo Bravissimo dove suonava il violino. Mentana ha chiesto Caccamo per Un anno di Sport e io l'ho fatto come solo Caccamo lo può fare in una sintesi stin-gatissima.

Sal che, da quando Berlusconi è acceso in politica... Veramente non lo sapevo.

Questo mi sorprende. Anche perché uno dei tre ragazzi della Gialappa, per la precisione Giorgio, ha candidato te come colui che può diventare l'italiano di Silvio Berlusconi. Pensi di accettare questa importante carica?

No non posso accettarla perché diventerei sindaco di Na-

poli. Mi dedicherò solo alla mia città.

Caspita, ma, come sarebbe? Mi risulta che il sindaco di Napoli è già stato eletto.

Ci sta già un sindaco a Napoli? No non lo abbiamo visto. Al quartiere mio continuano gli spogli. Sembra che l'89% sia a mio favore, una decina di voti andranno a Bruscolotti e Pesola («O'Petuso») e uno 0,02

% a Corrado Ferlano.

Torniamo allo sport. Ritieni che il Napoli possa ancora vincere il campionato? Perché, anche come sindaco, questo ti gioverebbe.

Se il Napoli vencesse il campionato prenderemmo due piccioni con una fava. Però tutti e due i fatti hanno delle incognite. Andrebbe benissimo, ma quello che mi preoccupa è la

first lady mia moglie. Da quando le ho fatto la pelliccia ecologica (alghie e pesci di mare) non fa che andare avanti e indietro per farsi vedere. L'unica cosa è che i gatti le vanno dietro.

Ancora una domanda all'esperto di calcio: chi vincerà i mondiali?

Io penso che ai mondiali non ci andrò. In Municipio le cose da fare sono tante. Resterò a casa e vedrò premiare l'Italia. Già ho fatto un viaggio a Parma cinque giorni tra neve pioggia e vento. Per andare in America non mi sento di passare cinque mesi nella stiva. Me metto tra la finestra e la tv in un occhio alla partita, l'altro o' uciolo, da dove m'arrivano e notizie.

E il pallone d'oro a chi lo avreddato?

L'avrei dato a Bruscolotti.

Mi sembra giusto. Ma, per concludere con un tema importante, da bilancio di fine anno, sarai d'accordo come che ormai la tv è il trampolino di lancio indispensabile per chi voglia raggiungere il potere.

Ma se non lo fanno più...?

Proprio perché non lo fanno più. Poi guardo il Rosso e il Nero e mi meraviglio tutte le volte che nonostante i colori sociali non parli mai di calcio. Poi mi cucco qualche culturale e o' nesto duomo.



**24 ORE GUIDA RADIO & TV**

**ALFABETO TV (Raitre-Dse, 12/15)** Nilla Pizzi, Claudio Villa e Adriano Celentano, ovvero il festival di Sanremo dai suoi esordi televisivi ai giorni nostri. Ne parlano i «giornalisti» Tony Dallara e il critico musicale Fabrizio Zampa.

**I SUOI PRIMI QUARANT'ANNI (Raidue 14/00)** Athina Cenci reduce da *Cielito Lindo* si trasferisce per questa settimana nello studio di Enza Sampò. Insieme evoca no ricordi, aneddoti e personaggi della tv de' 62.

**L'AMORE È UN DARDO (Raitre, 14/50)** Continua il viaggio nell'universo della lirica. Oggi l'attenzione è puntata sulle «scenatocce» con due citazioni: *Tutto è lecito* dalla Sonnambula di Bellini e *Questa donna pagala io* ho dal *Traviata* di Verdi.

**TAPPETO VOLANTE (Tmc, 16/00)** Luciano Ripoli ospita sul suo «tappeto» Franco Zeffirelli. Il regista parla del suo ultimo film, *Storia di una capinera*. Intervengono anche Gioele Dix, protagonista dello spettacolo teatrale *Soi strutturando* il cantante Alessandro Cannino e l'attrice Lucia Poli.

**GEO (Raitre 18/00)** Due documentaristi italiani, Claudio Cardelli e Piero Vemi, propongono le immagini dell'antico regno tibetano di Lo, conosciuto come la regione del Mustang. Dal 1380 vi regna una sola dinastia tuttora al potere. Il paese è rimasto nei costumi e nelle tradizioni come 500 anni fa.

**METROPOLIS (Videomusic, 19/00)** Dal festival Cinema giovani di Torino un reportage con i protagonisti e le loro opere. E ancora un incontro «ravvicinato» con Wim Wenders, tomado di recente agli onori delle cronache col suo ultimo film *Così lontano, così vicino*.

**AMICO MIO (Raidue 20/40)** Nuove avventure per Massimo Dapporto nei panni del dottor Magn. Stavolta è alle prese con una bambina tedesca che dopo un'operazione cade inspiegabilmente in coma. Tutti i tentativi di svegliarla sono inutili, finché Dapporto non recuperato lo spartito di musica su cui la bambina si stava esercitando.

**TG2 DOSSIER (Raidue, 22/20)** Quale sarà il futuro del nostro pianeta? Dalla suggestione delle proiezioni al sogno di potenza degli scienziati. L'umanità corre sulla strada che conduce verso l'alba del terzo millennio. A questo tema è dedicato lo speciale del Tg2 a cura di Manuela Cadringer e Marcella Sansoni. Le opinioni di Carlo Rubbia, Renato Dulbecco e Fano Colombo.

**LE MAGNIFICHE SERE (Raiuno 22/55)** La Quinta sinfonia di Ciaikovski eseguita dai giovani concertisti di Pittsburgh e diretta da Vladimir Delman.

(Ton De Pascale)

<p><b>RAI</b></p> <p>6.45 UNOMATTINA. Attualità</p> <p>6.45-7.30-8.30 TG 1 FLASH</p> <p>9.30 TG 1 FLASH</p> <p>9.35 IL CANE DI PAPÀ. Telefilm</p> <p>10.00 TG 1 FLASH</p> <p>10.08 LA STELLA DI NATALÉ. Film di Alan Shapiro. Nel corso del film alle 11 TG 1</p> <p>11.58 TELEGIORNALE UNO. Messaggio del presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi</p> <p>13.30 TELEGIORNALE UNO</p> <p>13.55 TG UNO 3 MINUTI DL</p> <p>14.08 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE?</p> <p>15.10 UNO PER TUTTI. Intrattenimento giochi con Dado Coletti</p> <p>18.00 TELEGIORNALE UNO</p> <p>18.15 BRILLANTINA. Telefilm</p> <p>19.00 DON FUMINO. Telefilm</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO-CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE UNO</p> <p>20.30 TG 1 SPORT</p> <p>20.40 PICCOLE DONNE. Film di Marylyn Le Roy con June Allyson, Peter Lawford, Elisabeth Taylor</p> <p>22.50 TELEGIORNALE UNO</p> <p>22.56 LE MAGNIFICHE SERE. Sinfonia di Ciaikovski</p> <p>24.00 TELEGIORNALE UNO</p> <p>0.30 DSE. Viaggio sul Po</p> <p>1.00 PELLE ALLA CONQUISTA DEL MONDO. Film di Bille August, con Max Von Sydow</p> <p>3.28 TG 1. Replica</p> <p>3.30 LE DISAVVENTURE DI BUSTER KEATON. Film</p> <p>4.35 TG 1. Replica</p> <p>4.40 DIVERTIMENTI</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>6.30 NEL REGNO DELLA NATURA</p> <p>6.55 CONOSCERE LA BIBBIA</p> <p>7.50 L'ALBERO AZZURRO</p> <p>8.45 TG 2 MATTINA</p> <p>9.08 SORRIDERE INSIEME</p> <p>10.30 DETTO TRA NOI MATTINA</p> <p>11.48 TG 2. Da Napoli</p> <p>12.00 IPATTI VOSTRI. Gioco</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Telenovela</p> <p>14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Conoscenza Enza Sampò</p> <p>14.20 SANTA BARBARA. Telenovela</p> <p>15.10 DETTO TRA NOI. Attualità</p> <p>17.16 TG2. Da Milano</p> <p>17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE</p> <p>18.20 TG2 SPORTSERA</p> <p>18.30 SERENO VARIABILE</p> <p>18.48 HUNTER. Telefilm</p> <p>19.45 TG2 Telegiornale</p> <p>20.16 TG2 LO SPORT</p> <p>20.20 VENTISENTI. Gioco</p> <p>20.40 AMICO MIO. Telefilm - Non te lo andate - di Paolo Poeti con Massimo Dapporto, Katharina Bohn</p> <p>22.20 TG 2 DOSSIER</p> <p>23.16 TG 2 NOTTE - METEO 2</p> <p>23.35 INDIETRO TUTTA. Un programma di Renzo Arbore presenta Nino Frassica</p> <p>0.35 DSE. L'altra edicola</p> <p>0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>0.55 PIÙ VELOCE DELLA LUCE. Film</p> <p>2.25 PROVE TECNICHE</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>6.25 TG 3. Edicola</p> <p>6.45 DSE. Passaporto</p> <p>7.00 DSE. Scuola aperta</p> <p>8.30 DSE. Tortuga DOC</p> <p>9.00 DSE. Eventi</p> <p>9.30 DSE. Chimica</p> <p>10.30 DSE. Parlo semplice</p> <p>12.00 TG 3 ORE DOGHI</p> <p>12.15 DSE. Alfabeto tv</p> <p>12.55 DSE. Una caramella al giorno</p> <p>13.20 DSE. La biblioteca ideale</p> <p>13.25 DSE. Fantastica mente</p> <p>13.45 TOR. Leonardo</p> <p>14.00 TOR. Telegiornali regionali</p> <p>14.20 TG3 POMERIGGIO</p> <p>14.50 L'AMORE È UN DARDO</p> <p>15.20 DSE. Rita Da Cascia 2° episodio</p> <p>15.50 TG3 PALLAVOLANDO</p> <p>16.06 TG3 CICLISMO</p> <p>17.20 TG3 DERSY</p> <p>17.30 VITA DA STREGA. Telefilm</p> <p>18.00 GEO. Documentario</p> <p>18.35 TG 3 SPORT</p> <p>18.40 INSIEME. Attualità</p> <p>19.00 TG3 Telegiornale</p> <p>19.30 TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>19.50 BLOC-CARTOON</p> <p>20.05 BLOC. Di tutto di più</p> <p>20.30 L'UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA. Film di René Clément con Charles Bronson</p> <p>22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA</p> <p>22.45 NEL PAESE DEI SORDI. Di Nicolas Philibert</p> <p>0.40 TG3. Nuovo giorno</p> <p>1.00 FUORI ORARI</p> <p>1.10 BLOC. Di tutto di più</p> <p>1.30 TG3. Nuovo giorno</p> <p>2.00 IL PONTE DI REMAGEN. Film</p> <p>3.50 TG3. Nuovo giorno</p> <p>4.20 LA TRAPPOLA DI VENERE. Film</p> <p>5.55 SCHEGGE</p>	<p><b>5</b></p> <p>6.30 PRIMA PAGINA. Attualità</p> <p>9.00 AVVENTURA NEL MONDO PERDUTO. Film con David Warner. 2° e ultima parte</p> <p>11.15 I ROBINSON. Telefilm</p> <p>11.45 FORUM. Attualità</p> <p>13.00 TG5. Telegiornale</p> <p>13.25 SGARBI QUOTIDIANI</p> <p>13.35 SARA VEROT. Gioco a quiz</p> <p>15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Attualità con Maria Fiavi</p> <p>16.00 CARTONI ANIMATI. Ecco Pipoli i Puffi l'ispettore Gadget, Balman</p> <p>17.55 TG 5 FLASH</p> <p>18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. Gioco condotto da Iva Zanicchi</p> <p>19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno</p> <p>20.00 TG5 SERA</p> <p>20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà</p> <p>20.40 CANZONI SOTTO L'ALBERO. Varietà con Rita Dalla Chiesa</p> <p>22.40 SPAZIO 5. Attualità con Enrico Mentana. Un anno di sport</p> <p>23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Nel corso del programma alle 24 TG5 NOTTE</p> <p>1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità</p> <p>1.45 STRISCIA LA NOTIZIA</p> <p>2.00 TG 5 EDICOLA</p> <p>2.30 ZANZIBAR. Telefilm</p> <p>3.00 TG 5 EDICOLA</p> <p>3.30 SPAZIO 5. Replica</p> <p>4.00 TG 5 EDICOLA</p> <p>4.30 15 DEL 5° PIANO. Telefilm</p> <p>5.00 TG 5 EDICOLA</p> <p>5.30 DOCUMENTARIO</p> <p>6.00 TG 5 EDICOLA</p>	<p><b>RAI</b></p> <p>6.30 CARTONI ANIMATI</p> <p>9.15 BABY SITTER. Telefilm</p> <p>9.45 SEGNII PARTICOLARI: GENIO. Telefilm</p> <p>10.15 SU E GIÙ PER IL COLLEGE. Telefilm</p> <p>11.15 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm</p> <p>12.15 QUI ITALIA. Attualità</p> <p>12.30 STUDIO APERTO. Notiziario</p> <p>12.45 CARTONI ANIMATI</p> <p>14.30 NON È LA RAI Varietà</p> <p>16.15 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm</p> <p>17.15 MITICOLO. Varietà</p> <p>17.40 LUOGO COMUNE. Attualità</p> <p>17.50 STUDIO SPORT</p> <p>18.30 SCORCHI. Telefilm</p> <p>18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm</p> <p>19.00 PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm</p> <p>19.30 STUDIO APERTO</p> <p>20.00 KARAOKE. Varietà</p> <p>20.35 CHI È HARRY CRUMB? Film di Paul Flaherty con John Candy, Jeffrey Jones</p> <p>22.40 I MAGNIFICI SETTE. Film di John Sturges con Steve McQueen</p> <p>1.00 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità</p> <p>1.25 SU E GIÙ PER IL COLLEGE</p> <p>1.55 I MIEI DUE PAPÀ. Telefilm</p> <p>2.40 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm</p> <p>3.45 QUI ITALIA. Attualità</p> <p>4.00 SEGNII PARTICOLARI: GENIO. Telefilm</p> <p>4.30 SCORCHI. Telefilm</p> <p>5.30 PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm</p> <p>6.00 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm</p>	<p><b>SCEGLI IL TUO FILM</b></p> <p>20.30 L'UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA. Regia di René Clément, con Charles Bronson, Martine Jobert, Gabriele Tinti. Francia/Italia (1970) 119 minuti. Delitto e castigo nella piovosa provincia francese del Nord. Una giovane donna uccide lo sconosciuto che l'ha aggredita e violentata e getta il cadavere in mare. La cosa sembra finire lì ma qualche tempo dopo arriva in paese un americano che sta indagando sullo scomparso. Scoprirà moltissimi segreti legati al passato della donna e inconfessabili. Un giallo freddo e quasi sociologico ben diretto da René Clément.</p> <p>RAITRE</p> <p>20.30 GREYSTOKE-LA LEGGENDA DI TARZAN. Regia di Hugh Hudson, con Christopher Lambert, Andrew McDowell. Usa (1984). 129 minuti. Ennesimo Tarzan stavolta in versione quasi filologica. Per Christopher Lambert, che non convince del tutto nei panni del re della giungla. Si parte come da romanzo col naufragio dei coniugi Clayton sulle coste dell'Africa occidentale. I due muoiono quasi subito lasciando un bambino appena nato che sarà allevato da una scimmia e diventerà rapidissimo e imbatibile. Ripetuto molti anni dopo alla civiltà dai parenti farà anche la conoscenza con l'affascinante cugina Jane. Ma la nostalgia della foresta è più forte di tutto il resto.</p> <p>RETEQUATRO</p> <p>20.40 PICCOLE DONNE. Regia di Marylyn Le Roy, con Peter Lawford, June Allyson, Elizabeth Taylor. Usa (1948). 95 minuti. Seconda cine-azione (dopo quella di Cukor che era del '33) del romanzo proto-femminista di Louise Alcott. Impossibile non conoscere la trama: quattro sorelle molto diverse tra loro ma tutte in lotta per conquistarsi un'identità nell'America Ottocento. Un cast di star tra cui Liz Taylor e Peter Lawford (che fa il papà ammalato).</p> <p>RAIUNO</p> <p>22.40 I MAGNIFICI SETTE. Regia di John Sturges, con Yul Brinner, Eli Wallach, Charles Bronson. Usa (1960). 120 minuti. Remake americano in forma di western (dietro la macchina da presa c'è lo specialista John Sturges) dei «Sette samurai» di Akira Kurosawa. Un pistolero texano e sei amici svelti di colt cercano di riportare la legalità in un villaggio messicano messo a ferro e fuoco da una banda di fuorilegge. Tutti bravi e duri gli attori.</p> <p>ITALIA 1</p> <p>23.00 MA CHE SEI TUTTA MATTA? Regia di Howard Zieff con Barbra Streisand, Ryan O'Neal, Patti D'Arbanville. Usa (1979). 112 minuti. Un copione su misura per Barbra Streisand che negli anni si è specializzata in personaggi nevrotici spii meglianti e un po' masculini. In questo caso è una donna d'affari di successo con una fabbrica di profumi ben avviata. Il brutto giorno in cui il suo amministratore delegato fugge con la cassa non si lascia abbattere e si improvvisa manager di un pupile che aveva appeso i pantaloni al chiodo. Purtroppo (per gli affari) se ne innamora.</p> <p>RETEQUATRO</p> <p>1.00 PELLE ALLA CONQUISTA DEL MONDO. Regia di Bille August, con Max von Sydow, Pelle Hvenegaard Danimarca/Svezia (1988). 144 minuti. Dall'autore di «Con le migliori intenzioni» e «La casa degli spiriti» ex direttore della fotografia formato nella scuderia di Ingmar Bergman. Un triste storia di un bambino svedese che rimasto senza mamma emigra insieme al padre Max von Sydow in Danimarca. Vita durissima e una buona dose di moralità.</p> <p>RAIUNO</p> <p>3.30 LE DISAVVENTURE DI BUSTER KEATON. Regia di Buster Keaton, con Buster Keaton. Usa (1935). 61 minuti. Antologia di strepitose comiche del vecchio Buster Keaton in puro stile «slapstick». «Faccia di pietra» resta assolutamente imperturbabile mentre il mondo intero gli casca addosso di qui un effetto esilarante che regge anche all'usura del tempo.</p> <p>RAIUNO</p>	<p><b>TMC</b></p> <p>7.00 EURONEWS. Ig europeo</p> <p>8.30 CARTONI ANIMATI</p> <p>10.00 IL CASTELLO DEL MISTERO. Telefilm</p> <p>11.15 BUONE FESTE</p> <p>11.45 DONNE E DINTORNI</p> <p>13.00 TMC SPORT</p> <p>14.00 TMC INFORMAZIONE</p> <p>14.08 GRAN PREMIO. Film di Clarence Brown con Elisabeth Taylor</p> <p>16.30 TAPPETO VOLANTE</p> <p>18.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Con Wilma Da Angelis</p> <p>18.45 TMC INFORMAZIONE</p> <p>19.30 TELEGIORNALE</p> <p>20.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>20.30 CALCIO. Bologna-Juventus</p> <p>22.30 TELEGIORNALE</p> <p>23.00 CRONO. Tempo di motori</p> <p>23.45 BASKET</p> <p>1.15 CCORRE ROMPERE UN FELICE DIVORZIO. Film</p> <p>2.40 CNN. In diretta</p>	<p><b>M</b></p> <p>8.00 CORN FLAKES</p> <p>11.30 ARRIVANO I MOSTRI</p> <p>13.00 MEGA HITS</p> <p>14.18 TELECOMANDO</p> <p>14.30 VM GIORNALE FLASH. Altri appuntamenti alle ore 15.30-16.30-17.30-18.30</p> <p>14.35 SEGNALI DI FUMO</p> <p>15.35 CLIP TO CLIP. I video del momento presentati da Rosalba Reggio</p> <p>17.35 XOMA POP</p> <p>18.35 KOPY PIP. Incontro con l'artista durante il tour promozionale del nuovo disco «American Caesar»</p> <p>19.00 METROPOLIS. Cinema quattro chiacchiere con Wim Wenders</p> <p>19.30 VM GIORNALE</p> <p>20.00 THE MIX</p> <p>20.00 GIANNA MANNINI</p> <p>22.30 NOKA CROC RITRATTI. Il primo è dedicato a Jimi Hendrix il secondo a Cream e Aerosmith</p> <p>23.30 VM GIORNALE</p> <p>0.30 METROPOLIS. Replica</p>	<p><b>ODEON</b></p> <p>15.00 SOGGUADRO</p> <p>16.00 MASH. Telefilm</p> <p>16.30 PASHONE. Telenovela</p> <p>17.40 COSE DI CASA NOSTRA</p> <p>19.00 INFORMAZIONI REGIONALI</p> <p>20.30 PIAMETA TERRA. Documentario</p> <p>22.45 INFORMAZIONI REGIONALI</p> <p>22.50 ANDIAMO AL CINEMA</p> <p>23.00 VOLLEY LEAGUE</p> <p>19.00 TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>19.30 IVANHOE. Telefilm</p> <p>20.00 BENSON. Telefilm</p> <p>20.30 EL ALAMAIN-DESBERTO DI GLORIA. Film</p> <p>22.30 TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>23.00 FUNNY FACIES. Telefilm</p>	<p><b>7</b></p> <p>14.30 UNA DONNA IN VENDITA</p> <p>15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE</p> <p>17.30 7 IN ALLEGRIA. Filmati comici</p> <p>18.15 CARTONI ANIMATI</p> <p>19.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm con H. Langlo</p> <p>19.30 PARACELUS. Telefilm</p> <p>20.30 IL FIOGLIO DI CLEOPATRA. Film</p> <p>22.30 MIKE HAMMER. Telefilm</p> <p>23.30 LA BANDA DEL FUOCO. Film</p> <p>13.00 FALCON CREST. Serial</p> <p>14.30 POMERIGGIO INSIEME</p> <p>17.00 STARLANDIA. Con M. Albanese</p> <p>18.00 SUPERPASS. Speciale musica</p> <p>19.30 INFORMAZIONI REGIONALE</p> <p>20.30 NITTIERE L'EUROPA AL LAVORO</p> <p>21.00 SPORT &amp; SPORT</p> <p>22.00 MOTORI NON STOP</p>	<p><b>TELE 4</b></p> <p>Programmi codificati</p> <p>18.10 L'ORSO. Film</p> <p>17.00 EXPLORERS. Film con River Phoenix</p> <p>18.55 LA STORIA FANTASTICA. Film</p> <p>20.40 HOOK-CAPITAN UNCINO. Film</p> <p>23.10 AMERICAN GRAFFITI. Film</p> <p>13.00 IL DIAVOLO IN CALZONI ROSA. Film</p> <p>18.00 DOCUMENTI</p> <p>17.10 NATALIE. Telenovela</p> <p>18.00 TGA NEWS</p> <p>21.30 VERTI RUBELLI. Telenovela con Helena Rojo</p>	<p><b>RADIO</b></p> <p>RADIONOTIZIE. GR1 6, 7, 8, 10; 12; 13, 14, 15; 19; 23 GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30 GR3: 6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 18.45; 20.45; 23.15.</p> <p>RADIOUNO. Onda verde 6.03; 6.56; 7.56; 9.56; 11.57; 12.56; 14.57; 16.56; 22.57; 9. Radiouno per tutti tutti a Radio-oluno 11.30 Tu lu i figli gli altri 12.11. Sentì la montagna 14.35 Sassa dove 18.00 Il Paginone 18.08 Radicchio 20.02 Pagnoles 20.45 Il grande cinema alla radio 22.15 In diretta da 23.28 Notturno Italiano</p> <p>RADIOUE. Onda verde 6.27; 7.26; 8.26; 9.27; 11.27; 13.26; 15.27; 16.27; 17.27; 18.27; 19.26; 22.53; 6.00 Il buongiorno di Radioue 9.07 Radiocamomello 10.31; 31.31; 14.15 Intercity 15.00 Con gli occhi chiusi; 18.35 Appassionata 20.20 Nella sera 22.41. Dentro la sera 23.28 Notturno Italiano</p> <p>RADIOTE. Onda verde 7.18; 9.43; 11.43; 6.00 Preludio 9.00 Concerto 10.45 Interno giorno 14.05 Robert Schumann 16.00 Alfabeto sonori 18.30 Palomar 18.00 Terza pagina 23.20 Radio Days 23.58 Notturno italiano</p> <p>RADIOVERDERAI. Musica notizie informazioni sul traffico 12.50-24</p>
---	--	---	---	---	---	--	--	---	---	--	--





Oggi l'ultimo annuncio in tv di Nicoletta Orsomando  
Va in pensione dopo essere stata il volto Rai per 40 anni  
Dalla tv sperimentale di via Asiago, a via Teulada coi tg  
alla tecnologica Saxa Rubra: «Ma io non ho fatto carriera»

# La regina della Buonasera

**Premi**  
«Jenufa»  
si aggiudica  
l'Abbiati

PAOLO PETAZZI

MILANO La *Jenufa* di Janacek diretta al Maggio Musicale Fiorentino da Semyon Bychkov (regia di Liliana Cavani) è stata giudicata il miglior spettacolo di opera della scorsa stagione dalla giuria del premio Abbiati della Associazione dei Critici musicali soprattutto per la rivelatrice interpretazione del giovane e già affermatissimo direttore.

Tra le composizioni nuove per l'Italia (in una stagione che ha visto importanti prime di autori già più volte premiati come Manzoni e Boulez) il riconoscimento è andato ad un recente lavoro di Wolfgang Rihm *Bittlos/weglos* (1991) presentato dalla Biennale Musica di Venezia. Uno dei pezzi in cui si riconosce l'importanza che per il giovane autore tedesco ha avuto la riflessione sull'ultimo Nono.

Giovane (ma in carriera da anni) anche il direttore d'orchestra premiato per il 1993 Riccardo Chailly interprete tra l'altro della sinfonia *Taraschilo* di Messiaen con la Filarmonica della Scala e del *Tritico* di Puccini a Bologna. La regia e le scene più votate sono quelle della *Camera di un libertino* di Stravinsky realizzate da Roman Terleckij e David Hughes al Festival di Spoleto.

Non hanno bisogno di commento i premi ai cantanti, che vanno a due interpreti dall'impeccabile stile Martine Dupuy (recentemente Romeo nei *Capuleti e Montecchi* di Bellini a Torino) e Alessandro Corbelli (esemplare Leporello). Il premio per l'organizzatore musicale a Tito Gotti (ideatore delle Feste Musicali a Bologna) per le proposte nell'anno monteverdiano comporta un riconoscimento all'intelligenza che opera con pochi mezzi e suona anche implicitamente polemico nei confronti della vita musicale ufficiale. Come iniziativa è preminente quella dell'Accademia Bartolomeo Cristofori di Firenze che si dedica alla diffusione della letteratura per l'ortopedico e al restauro degli antichi strumenti. Infine una segnalazione speciale riguarda la costruzione della Sala Trpavich a Trieste per la rapidità e l'efficienza con cui si è saputo dare alla città un nuovo luogo teatrale.

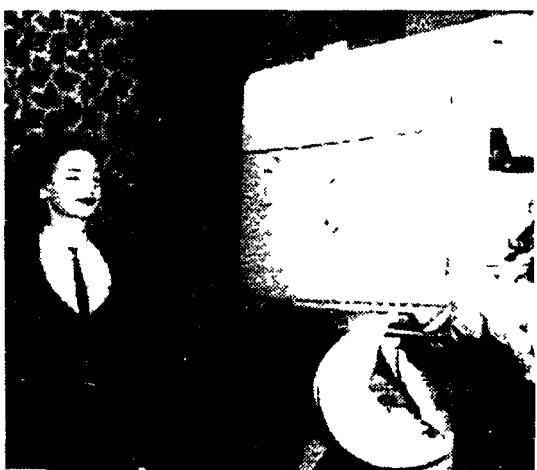
Questa sera Nicoletta Orsomando leggerà il suo ultimo annuncio in tv. Va in pensione il prossimo 11 gennaio, infatti, compirà 65 anni e ha deciso di lasciare qualche giorno prima la Rai per trascorrere la fine d'anno con la famiglia a Cortina. «Non passerò alla Fininvest il mio è un volto Rai», dice. Ma continuerà la sua attività, anche se non vuole fare anticipazioni, «per scaramanzia».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Nicoletta Orsomando è stata una protagonista di una epoca. Sono quasi quarant'anni che il suo è il volto della tv, quello più familiare, sobrio, amato. Anzi qualche settimana di più il suo primo annuncio («Signore e signori vi presentiamo ora dallo studio "P uno" di via Asiago») infatti è del 22 ottobre 1953. Ha incominciato come signorina Buonasera da Roma quando a Milano c'erano Fulvia Colombo e Maria Borroni, a Torino Maria Teresa Ruta, la zia della Maria Teresa di oggi. Se ne va che è diventata nonna che la sera tardi inforca gli occhiali per leggere di fronte alle telecamere gli annunci più lunghi, e poi con un pizzico di civetteria - la sfilia per salutare con un ultimo sorriso. Come fa da sempre.

«Sicuramente nei salotti italiani ora lasceranno una poltrona libera per lei. Alessandra Canale che ha 28 anni ed è la più giovane tra le annunciatrici si schermisce, non confida che regala le colleghe hanno fatto a Nicoletta che lascia la tv, ma ha scritto su un giornale questo addio affettuoso: «La Orsomando fa parte della storia della nostra tv. Io l'ho conosciuta come si fa con le persone che giudichi importanti con classe».

Quarant'anni di tv. La Canale nel trasporto degli addii dice una parola in più: «Nicoletta è un mito». «Bisognerebbe vedere i mazzi di fiori in sala, i ruoli, le lettere a sacchi, dei telespettatori, gli omaggi arrivati in questi lunghi anni. Un mito che lascia la Rai con uno stipendio di due milioni e 800 mila lire al mese e che la sua car-



Nicoletta Orsomando. A sinistra e in alto due vecchie immagini della presentatrice

era direttore Fabiano Fabiani «e tutti ci davamo del tu». Ma poi per la Orsomando è arrivata il tempo in cui andava a bussare alla porta di Agnes, a quella di Pasquelli, e riusciva a parlare solo con la segretaria.

Sono cambiate tante cose dai tempi di via Asiago. A via Teulada le annunciatrici avevano ancora la loro stanza vicina a quella del Tg, anche se si

lamentavano per i locali dove facevano gli annunci quasi degli sgabuzzini, e qui venivano l'epoca in cui vennero trasferiti da via Asiago a via Teulada. Ma da lì, per le annunciatrici dei programmi in tv, narrati dei della serata un periodo di stralci e polemiche strizzate d'occhio e spidagliati in diretta. Solo Nicoletta Orsomando rifiutò di trasformarsi, rimanendo il suo stile confidenziale ma austero. Uno stile Rai-

mentre la concorrenza soffriva sul collo alla Rai.

Una cosa alla Orsomando non è mai andata giù che la Rai si mettesse a scimmiettare i programmi di Berlusconi. E nelle interviste non si è mai mormorata la lingua. «Prima erano tutti signori professionisti, oggi abbiamo i Marzullo».

«La Rai si è adeguata ai lustri e agli sgambettamenti delle signorine trascurando i suoi do-

ver di tv pubblica». «E adesso richiamano quelli del Basiglio perché Raiuno perde ascolto. Ma che pubblico è quello che se ne va? Quello dei giovani delle telefonate. C'è una tv commerciale per questo caso».

Adesso ad andarsene dalla Rai invece, è lei anche se annuncia che «continuerà la sua attività» arrivando a presto Signorina Buonasera.

## Alma e i suoi cinque uomini: così ballò Katarzyna

MARINELLA QUATTERINI

CAGLIARI Superata la soglia degli anni Novanta la danza tedesca sembra voler guardare al suo recentissimo passato con un certo distacco. Stanca di venir etichettata come post-espressionismo e dell'edità tagliente e dolente del teatro-danza di Pina Bausch.

Un gruppo che opera a Berlino, il Tanztheater Rubato (Dieter Baumann e Julia Hell) ne sono i fondatori, coreografi e interpreti. Ha addirittura deciso di chiamarsi «Rubato» proprio come il tempo rubato di arte e di strada. Ed eccoli chiamati a paradiarsi o appunto rubare al teatro e alla danza, ciò che può servire alla

lillipuziana. Micro movimenti piccoli battiti d'ala un battito, un sospiro, un sospiro, un sospiro, interpreti (sempre e solo Dieter Baumann e Julia Hell) portano in una trentina di minuti di spettacolo alla scoperta di luccicanti scatole d'oro. I due danzatori-corvi se ne impossessano come golose gazze ladre e poi le distruggono una a una scoppiando in una gracchiante risata.

Altro capitolo interessante e aperto ad accenti sviluppi è l'esperienza del «Luna Dance Project» di Losanna, una compagnia colta dal festival sardo «Nuova Danza» alla seconda prova dopo gli exploit nell'estate italiana della danza e gli elogi alla bravura della sua stella fondatrice Katarzyna

Gdaniec.

Con *Alma Mahler* questo il titolo dello spettacolo molto applaudito al Teatro Verdi di Sassari. La Gdaniec già prima donna nella compagnia di Maurice Béjart mostra di aver affinato e approfondito e soprattutto arricchito il vocabolario della sua danza che è bejartiana ma non troppo e potrebbe decollare del tutto con una più decisa opera drammaturgica e di montaggio. Il suo nuovo balletto prende le mosse dall'autobiografia di Alma Mahler *Mein Leben* pubblicata a Berlino nel 1960. Alma insegue del celebre compositore Gustav Mahler e a sua volta compositrice e visse intensamente e da protagonista la vi-

I premi del Festival dell'Avana

## Il cioccolato conquista Cuba

PIERO VIVARELLI

LAVANA Dopo il recente premio in onore delle delegazioni straniere al festival dell'Avana Fidel Castro ci ha ricevuto in colloquio privato. Confessiamoci che Gillo Pontecorvo Silvio Soldini Gianni Minà (che pure lo conosce bene) e il sottoscritto eravamo tutti un po' emozionati. Si ha un bel dire ma il Comandante rimane sempre comunque vadano le cose un pezzo magari non realizzato della nostra storia e dice amolo pure dei nostri ideali. Il *lider maximo* ci è apparso in gran forma cordiale, vivace e informale. Con Pontecorvo si è complimentato per *La battaglia di Alcazar* che a suo dire ha stimolato il «trionfo della rivoluzione». Poi l'ha rimproverato affettuosamente di essere andato in Colombia anziché a Cuba per realizzare *Queimada*. Gli ha anche detto che gli piacerebbe veder realizzato oggi un film sulla *battaglia di Cuba* e si è complimentato per il successo della rassegna di cinema italiano.

In effetti i cubani sono accontenti in massa al cinema. La Rampa dove venivano proiettati i nostri film si è dovuto addirittura raddoppiare il numero delle proiezioni. E confessiamo che ci ha dato una grande emozione vedere addirittura la polizia che coordinava le lunghissime e pazienti file di spettatori Wilma Labate Daniela Luchetti Marco Risi Silvio Soldini Giuseppe Tornatore Gabriele Salvatores Gianni Amelio Francesco Archibugi e Ricky Tognazzi hanno di che essere soddisfatti.

Il nostro cinema è sempre stato popolare da queste parti molti dirigenti e autori cubani si sono formati al Centro sperimentale di Roma e hanno lavorato con Cesare Zavattini che per loro è giustamente un mito. Fino a qualche anno fa i film italiani arrivavano nell'isola ed erano particolarmente apprezzati. Poi all'improvviso non si sa perché è stato un autentico buio. La rassegna ha quindi colmato una lacuna che pesava non solo sugli addetti ai lavori, ma sull'intero pubblico. I cubani amano il cinema e continuano a riempire le sale anche ora che grazie alle antenne paraboliche hanno un'ampia scelta di programmi televisivi persino nelle ore in cui la tv nazionale è costretta al silenzio per la crisi energetica dovuta al blocco.

Ma veniamo alla manifestazione. Più che un festival del «nuovo cinema latinoamericano» è un «nuovo festival» perché il principale intento, oltre a quello commerciale (qui molto discreto) è quello di promuovere le idee che attraverso i film possono circolare in tutto il Sud America e nei Caraibi. Questa impostazione espone la manifestazione a un'ambivalente critica: troppi film e di conseguenza troppi premi (un numero sminuito di coppe «Coria»). Pensate un po' «sono state assegnate frazioni documentarie, animazione e cortometraggi ben 22 riconoscimenti». E anche vero però che tutti i premi principali si li è giustamente conquistati il cubano *Fragola e cioccolato* di Tomás Gutiérrez Alea e Juan Carlos Tabío. E come abbiamo già scritto una pellicola fresca e spregiudicata ricca di profumi umoristici e insieme di spontanei e invidiabili interpreti. La pellicola è interpretata da Jorge Perajour

# LA BANCA BASSOTTI.

Chi ci piaccia o no, abbiamo tutti a che fare con le banche. C'è chi lo considera un bene e chi un male necessario. Il manifesto mese di dicembre, "Sotto la banca", prova a capire cosa c'è da buttare e cosa da salvare nel sistema bancario italiano. In questo numero intervengono, tra gli altri, Elmar Altwater, Angelo De Mattia, Galapagos, Gianfranco Imperatori, Lombard, Nerio Nesi e Valentino Parlato.

IL MANIFESTO MESE: "SOTTO LA BANCA". MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE IN EDICOLA, CON IL MANIFESTO, E CON 3000 LIRE.

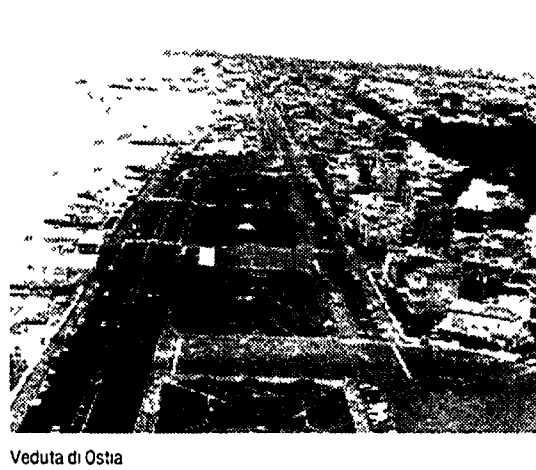
# il mese

Sotto la Banca









VEDUTA DI OSTIA

### Castelporziano «minacciata» dalle lamiere

Uno sfasciacarrozze nella pineta di Castelporziano. Non è l'ennesima storia di abusivismo, ma il caso di una delibera comunale - firmata dall'ex commissario prefettizio Voci - che autorizza la costruzione di un impianto per autodemolizioni e rottamazione a 200 metri dalla tenuta del presidente, in un'area sottoposta a vincolo paesistico. Contro il provvedimento, la XIII si appella al Comune

MASSIMILIANO DI GIORGIO

OSTIA. Una spina grigia nel corpo verde di Castelporziano. Un enorme impianto di autodemolizione e rottamazione - nove ettari di capannoni, asfalto e lamiere contorte - a neanche 200 metri dalla tenuta presidenziale. È la minaccia che da alcune settimane - da quando cioè l'ex commissario prefettizio di Campidoglio, Alessandro Voci, ha firmato un'apposita delibera - grava su una delle aree ambientali più importanti del litorale romano.

La storia inizia nel settembre di quest'anno, quando l'ufficio piano regolatore del Comune propone alla XIII circoscrizione di autorizzare nei pressi dell'Infernetto uno dei quattro centri di raccolta integrata per attività di auto-demolizioni (previsti dal decreto presidenziale 915 quello sullo smaltimento dei rifiuti) che dovranno essere costruiti a Roma. Il parlamentino di Ostia, però, respinge all'unanimità il progetto. I terreni su cui dovrebbe essere edificato l'impianto sono troppo vicini sia al parco di Castelfusano, la più grande estensione di verde pubblico della capitale che alla tenuta presidenziale di Castelporziano. Un carico in quantità, quello del «rottamatore» (gas, olii, sostanze chimiche), sicuramente eccessivo per un'area che è sottoposta a un vincolo dei piani paesistici. In più la zona è priva di vie di accesso quindi, secondo la XIII, si renderebbe inevitabile la costruzione di nuove

strade - tra cui una che taglierebbe a metà proprio la pineta di Castelfusano - per favorire il passaggio di centinaia di Tir al giorno sottoposti ad assedio inquinante: gli abitanti dell'Infernetto.

Invece, nonostante il parere negativo degli amministratori locali il commissario prefettizio Alessandro Voci, solo alcuni giorni prima di dare le dimissioni, firma lo stesso la delibera di autorizzazione. Così passati i giorni della campagna elettorale il testo ritorna sul tavolo di Angelo Bonelli, il presidente verde della circoscrizione di Ostia. «Quella di costruire il rottamatore è una scelta assurda che rischia di compromettere in maniera irreversibile l'equilibrio dei parchi di Castelfusano e Castelporziano», spiega Bonelli, che nei giorni scorsi ha scritto una lettera al nuovo assessore al Territorio del Campidoglio, Domenico Cecchini, per chiedergli di ritirare la delibera.

«Una soluzione alternativa - dice ancora il presidente della XIII - ci sarebbe realizzata questi impianti nelle aree industriali esistenti già compromesse urbanisticamente e dotate delle vie di comunicazione». Inoltre, nella lettera all'assessore Cecchini, Bonelli fa notare un'altra anomalia, quella dei terreni su cui costruire l'impianto. Si tratta di un'area di proprietà privata per il cui utilizzo si renderebbe necessario un costoso esproprio.

Il turismo, tra le poche voci in attivo in queste feste di crisi. Una scelta di molti giovani

Amsterdam, Praga, Vienna e Londra le mete più ambite. Soggiorni più brevi con costi da 600mila a un milione di lire

## Le vacanze intelligenti. I romani si regalano viaggi

Viaggi brevi, appena tre o quattro giorni, al di là delle Alpi per festeggiare Capodanno o l'Epifania. I romani, nonostante la crisi, non rinunciano alle vacanze. Scelgono Parigi, Praga, Londra, Barcellona, mete, a due passi da casa, dove dire addio all'anno vecchio. Una spesa contenuta, in media tra le 600 mila lire e un milione, affrontata soprattutto dai più giovani

TERESA TRILLÒ

Amsterdam, Praga, la magica, Vienna, Londra. I romani tirano la cinghia, ma non rinunciano al viaggio natalizio. Pochi giorni, appena tre o quattro passati oltre frontiera, giusto il tempo per festeggiare Capodanno o l'Epifania. E poi di nuovo a casa, tutti presi dal solito tran-tran e dalle ristrettezze della crisi economica. Si contano invece sulla punta delle dita i fortunati che riescono a permettersi una vacanza all'estero, passata dal 42 al 53 per cento, ma si accorrono i giorni di vacanza. I giovani restano fuori in media 42 giorni contro i 54 dello scorso anno. Non muta la richiesta per i viaggi lontani dall'Europa, fissa al 12 per cento. Caracas, Città del Messico, Bali, Bangkok, Nairobi e Tunisi sono tra le destinazioni più gettonate in caso di crisi - spiega Vedovato - il mercato subisce una divisione che propone viaggi molto costosi ma di norma una clientela piuttosto radicale. Lo stesso di scorso vale anche per chi, come noi, occupa sul mercato una posizione opposta. A fare le spese sono le cosiddette

Le mete medie dei soci sono di minuite le prenotazioni per i cosiddetti servizi a terra albergo. I soggiorni sono invece aumentate le richieste di voli a buon prezzo.

Zaino in spalla o borone alla mano, i giovani scelgono di festeggiare il primo giorno del nuovo anno a Praga, Vienna, Londra, Madrid e Budapest. Calano le presenze a Parigi meno del 22 per cento. Aumentata la domanda dei soggiorni all'estero, passata dal 42 al 53 per cento, ma si accorrono i giorni di vacanza. I giovani restano fuori in media 42 giorni contro i 54 dello scorso anno. Non muta la richiesta per i viaggi lontani dall'Europa, fissa al 12 per cento.



Praga, una delle mete scelte dai romani. In basso Terminioli

agenzie sotto casa - che si collocano in una fascia economica intermedia.

Le scelte dei romani rivelate dal Cts sono simili a quelle registrate da altre agenzie delle città. Soggiorni brevi nelle capitali europee e viaggi lunghi di 7 o 8 giorni alle Maldive, Cuba, Santo Domingo - dice nel Vecchio direttore dell'Air Travel - Non abbiamo subito flessioni nelle richieste rispetto allo scorso dicembre. Se lo scorso Parigi e viaggiatori che si rivolgono all'Alq. La capitale francese è molto più gettonata

rispetto allo scorso anno - sostengono nell'agenzia di corso Vittorio - Il numero dei viaggi è uguale a quello del '92, vani in vece la spesa. Si risparmia, si accorcia la permanenza in media quattro giorni e si scelgono viaggi in Europa. Fuori dal vecchio continente reggono le Maldive, il Marocco e la Tunisia, il Kenya in calo in Thailandia.

Ana di crisi all'Interbag, l'agenzia specializzata in viaggi per il Sudamerica, Brasile, Perù e Messico non hanno creato problemi. Reggono bene

mentre per il resto abbiamo registrato una flessione rispetto allo scorso anno. Il Club Medienteare non riesce, invece, a far fronte alle richieste. Sono uguali a quelle del '92 - spiega Maurizio Cappai - Certo si fa più attenzione alla spesa. Le famiglie magari, scelgono di partire in un periodo diverso meno costoso. Natale e Capodanno si vende sempre. Ci domanda supera l'offerta del 300 per cento. La recessione credo che si farà sentire subito dopo Natale.

### Neve al Terminillo e le piste si riempiono

«Pienone» di turisti al Terminillo, dove la neve dei giorni scorsi ha coperto tutte le piste da sci, favorendo la riapertura degli impianti. Piste imbiancate anche a Campostrada di Leonessa ed intorno ad Amatrice. Abbandonati nevicate nei giorni scorsi anche sui monti Simbruini fino alle porte di Subiaco.

Nei centri turistici di Monte Livata, Campo dell'Osso e Monna dell'Orso, la neve è tra i 35 e i 70 centimetri. Ed il risveglio con la neve, ieri mattina, è stato per gli abitanti di Lenne, Vallepietra, Cervara di Roma e sugli altipiani di Arcazio. Tempo migliore sulla Tuscia, dove ieri mattina c'era il sole. Gran parte della provincia è ancora innevata e la notte tra domenica e lunedì ha nevicato sui monti Cimini. Leggera spruzzata di neve, infine, a Rocca di Papa e Rocca Priora.



La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13

### Ingorghi a piazza Esedra: spostate i parcheggi dei bus

Mercoledì 22 dicembre, ore 3 del pomeriggio un giorno e un'ora non di drammatica punta, credo via Nazionale era bloccata dalla meta fino all'Esedra.

Andavo a Termini a prendere una persona anziana, sono dovuta scendere dal 75 e proseguire a piedi. Per fortuna ero mossa in forte anticipo e ce l'ho fatta.

Al ritorno sono ricorsa al taxi e il tassinaro zigzagando per distrarsi dal perdurante ingorghi me ne ha confermato la ragione: il quotidiano afflusso di pullman extrarubani che all'Esedra e dintorni fanno capolinea e parcheggio affollato rinforzato da corse bis e trippli supplementari in questo periodo pre natalizio.

E anche la rabbia professionale del tassinaro a marzo di maggio che si sfogava andava caricandosi di un supplementare risentimento ideologico pressapoco così adesso è un sindaco nuovo ma vedrete che neppure lui risolverà il problema come non l'hanno risolto i predecessori Argan, Petroselli, Vetere.

Solo sindaci di sinistra ha elencato pur senza etichette e giustamente lasciando fuori dall'elenco Carraro. Forse perché dava per scontato che quelli di destra non ci dovessero neppure provare a risolvere i problemi della città. O forse perché vorrebbe che il nuovo sindaco l'avesse davvero la bacchetta magica invocata. O forse per quel miscuglio di speranza e di paura che mi pare diffuso a Roma, a Napoli, a Genova, a Venezia. La speranza che i nuovi sindaci di sinistra vogliono cambiare la paura che non ci riescano perché incapaci di dare una soluzione concreta. Secondo le cose dal di dentro qualche idea di soluzione magari se l'è già fatta.

Il mio lassinaro per esempio è fatto l'idea che per risolvere quello specifico problema basterebbe spostare capolinea e parcheggi dei pullman alle stazioni periferiche delle metropolitane e delle ferrovie (magari recuperando quelle costruite e poi abbandonate per i Mondiali '90, aggiungendo).

Un'idea buona pare a chi mi sta di fianco, il sindaco del mercoledì quando per portare pellegrini e turisti all'udienza del Papa i pullman bloccano i lungotevere e via della Conciliazione. Il tassinaro ce l'ha una sua bella stazione ferroviaria interna, la adopero oltre che per ricevere le merci in franchigia doganale anche per trasportare i fedeli.

Brunella Toscani

### È inaccettabile la decisione di chiudere quel negozio

«Mi chiamo Roberto Scarpelli sono uno studente di Scienze politiche sono nato vivo a Roma».

La ragione di questa lettera è far notare ai lettori de «l'Unità» e agli abitanti di Roma una decisione del Consiglio comunale di Roma che ha decretato la momentanea chiusura di un negozio di via Condotti, facente parte di un'attività internazionale di negozi di abbigliamento sportivo.

Questo esercizio è stato momentaneamente sospeso a causa di una protesta degli altri esercizi della via (che non hanno niente a che fare con la stretta costi dell'alta moda italiana e internazionale) e ritenuti dal fatto che il look snob e inabborracciato di via veniva rovinato dai colori vivaci e acerbi di scarpe americane.

È sorprendente il fatto che non si sia presentata una protesta analoga anche per un altro negozio dell'esclusiva via, quello davanti al quale si accalca giornalmente un piccolo gruppo di sempre più numerosi che spera di riuscire ad acquistare un orologio di plastica scizzato.

Ho visto che la decisione del Consiglio Comunale sia inattuabile e di simpatizzanti di sinistra mi farebbero in modo che tutto ciò non sia il preludio di una politica cittadina di destra ma una mossa solo un fatto isolato in una nuova Roma cosmopolita e tollerante.

Roberto Scarpelli

### Difficoltà e rilievi dello scrutatore elettorale

«Egregio direttore. La preghi uno di informare l'opinione pubblica e gli uffici preposti all'organizzazione elettorale dei gravi problemi che - in qualità di presidente - scultori e segretari ai seggi elettorali - abbiamo riscontrato nelle elezioni appena tenute a Roma».

Innanzitutto per esprimere due voti diversi (sindaco e Consiglio comunale) e stata limitati al primo turno una sola scheda che richiede quindi un doppio voto (non triplo) e il suo venga espressa la preferenza per un candidato al consiglio comunale.

Si può verificare il caso, per esempio che l'elettore esprima un voto valido per un sindaco ma non per una lista. La scheda è però inalterabile e una non può trovarsi con temporaneamente in due gruppi di schede (quella dei voti validi a sindaco e quella dei voti di lista nulli). Per un ancora quando la scheda di voto venga interdetta in fra gruppi diversi (es. voto al sindaco nullo, voto di lista valido, preferenza contestata).

È facile capire quali problemi possano sorgere per il controllo di numeri di voti che non corrispondano in termini al numero delle schede del migliore dei casi lo scartino sarà lentissimo nel peggiore 11 per centuale di errori potrebbe essere così il da includere significativamente sul risultato ufficiale proclamato dal scrutinatore.

Distinti saluti. Seguono numerose firme.

### Al «Pertini» non è possibile dire quanto costa un posto letto

Con stupore ho appreso dalla stampa cittadina che durante la visita al Policlinico Umberto I il sindaco avrebbe dichiarato che il costo medio per degenza presso il nostro ospedale è di lire un milione al giorno mentre il Policlinico è in via di completamento di lire 400 milioni.

Senza commentare chi fare di chiarezza su sicurezza da imputare ad informazioni non supportate di precise indicazioni di parte di esperti in campo finanziario sanitario.

In proposito è opportuno rammentare che il sindaco degli Ospedali italiani non sono informazioni da fiducia della Usl in cui sono compresi e da cui non possono essere scorporati in particolare il Policlinico.

Per tanto, risulta estremamente difficile accertare con precisione il costo di un posto letto.

Inoltre è inopportuno paragonare un ospedale di fronte a chi deve risolvere i compiti di emergenza di uno dei più vasti centri di cura che ha come una fonte di finanziamento la Usl e un'altra la struttura amministrativa che riceve fondi come noto dalla Usl Rm2 per il personale di pendente di alla stessa Usl un l'importo dell'ospedale della Regione Lazio per la convenzione. Regione Lazio e Usl Rm2 sono stati approvati dal Consiglio regionale della Regione Lazio e dal ministro della Sanità, nonché dal Consiglio regionale della Regione Lazio.

Il costo per posto letto, fino all'entrata in vigore della presente riforma sanitaria è molto variabile come è sicuramente noto il fatto che solo in Usl Rm2 di una convenzione con gli ospedali di privata e assistita.

Come è noto in Usl Rm2, si sono verificati in questi ultimi anni un aumento del costo di un posto letto di oltre il 50 per cento, fatto che non può non essere tenuto in considerazione dal Consiglio regionale della Regione Lazio e dal ministro della Sanità, nonché dal Consiglio regionale della Regione Lazio.

Il costo per posto letto, fino all'entrata in vigore della presente riforma sanitaria è molto variabile come è sicuramente noto il fatto che solo in Usl Rm2 di una convenzione con gli ospedali di privata e assistita.

Con il presente articolo si intende denunciare il nome del direttore della Usl Rm2, il Policlinico Pertini, in modo che i visitatori di questo ospedale abbiano risultati di un'indagine di un'indagine.

Sergio Ursino, Amministratore straordinario dell'Ospedale S. Spirito.

**DA MEO PATACCA!!!**  
TAVERNA "800"  
TRASTEVERE

**VEGLIONISSIMO 94!!!**

**OLTRE AI BOT... I BOTTI D'ALLEGRIA!!!**  
Bisogna godersela un po'... la vita è un mozzico!!!

**DUE ORCHESTRINE - DISCOTECA DJ**  
BALLO FINO ALL'ALBA - COTILLONS ESCLUSIVI

**GRAN CENONE:** Salmone fumé - Tagliolini con crema di funghi porcini - Spigola fresca arrosto con patate nocciola - Entrecôte alla maitre d'hotel con carciofo alla romana - Ananas fresco in bellavista - Caffè - cotichino con lenticchie - Minerale - Vini Doc - Spumanti Doc.

**SERVIZIO TUTTO INCLUSO LIT. 180.000**  
Aria condizionata - Guardaroba e parcheggio custoditi

Tel. 58.33.10.86 - 581.61.98 - 588.21.93 - Fax 581.25.52  
ROMA Trastevere - Piazza De' Mercanti, 30

### La Regione boccia il raddoppio della strada. Le proteste dei cittadini Eur, in via di Vigna Murata imbuto quotidiano per le auto

Beffa per gli abitanti di via di Vigna Murata. La Regione ha bocciato il raddoppio degli ultimi cinquecento metri della strada, arteria di collegamento tra via Ardeatina e via Laurentina. Un palazzo costruito in parte abusivamente da Renato Armellini sbarra il passo alla seconda corsia. Gli abitanti della zona due anni fa, hanno chiesto ai giudici un risarcimento per i danni subiti.

Via di Vigna Murata non sarà ampliata. Gli ultimi centocinquanta metri della strada che collega via Ardeatina con via Laurentina rimarranno stretti come un budello, almeno per ora. Sono stati i tecnici della Regione Lazio a bocciare la variante di piano regolatore proposta dal Comune. Il progetto, secondo gli esperti della Pisana, è sbagliato geometricamente e ingegneristico. Nel 1987 non hanno tenuto conto del nuovo snodo viario della stazione metropolitana della Laurentina e così ora è tutto da rifare. Una beffa per gli abitanti dei quartieri sorti lungo via di Vigna Murata. L'unica strada che consente un collegamento rapido con gli uffici dell'Eur e le stazioni metropolitane di Laurentina, Eur Termini ed Eur Marconi.

«Ha perso tre dita della mano destra dopo aver fatto esplodere un petardo da lui stesso confezionato. Un ragazzo di 18 anni, Simone Mammari, è stato vittima dell'incidente mentre stava preparando i fuochi con cui avrebbe festeggiato l'anno nuovo. Il fatto è accaduto in via Le Corotondo, nelle vicinanze di via Palmiro Togliatti dove abita il giovane. Molto probabilmente il Simone Mammari stava sperimentando i bottili che avrebbe fatto esplodere la notte dell'ultimo dell'anno in compagnia di parenti e amici. Ma il gioco è finito male. Sul posto dopo un'ora di foga al 112 del pronto soccorso è giunta una «gazzella» del Nucleo Radiomobili dei carabinieri che ha trasportato Simone Mammari all'Ospedale San Giovanni.

### Diciottenne perde tre dita per lo scoppio di un petardo

«Ogni mattina - sostiene il figlio di Prato Simo - nel via di Vigna Murata, Colle di Mezzo Ottavio e via della Montagna Rocciosa - siamo costretti a fare un giro vizioso in automobile per raggiungere gli uffici e la metropolitana. Chiamati in più che potremmo evitare se avessero raddoppiato anche l'ultimo tratto di via di Vigna Murata». Il risarcimento che due cittadini ammonta tre milioni.

Una battaglia, quella degli abitanti della zona in dirittura di arrivo. «Sono state già tenute le udienze - spiega Luigi Carbone - fra gli amministratori del Comune e i cittadini». Il giudice sta valutando un eventuale transazione. Le otto di vari progetti raccolti fino a oggi non raggiungono un comune accordo. La bocciatura della Regione sembra preparare il terreno alle esigenze dei proprietari del palazzo. Il raddoppio della strada è una scelta che contrasta alle esigenze dei cittadini. L'argomento di via di Vigna Murata necessario soprattutto ora che hanno riaperto la stazione Laurentina. Invece dopo i lavori di ristrutturazione il Comune ha addirittura cancellato il doppio senso di marcia nell'ultimo tratto di via di Vigna Murata.



## Replica al Colosseo «In principio fu Edipo» di Antonio Turi Ricatti fra quattro mura

STEFANIA CHINZARI

**In principio fu Edipo**  
Scritto e diretto da Antonio Turi. Luci di Marco Fratoddi. Interpreti: Tonio Logoluso, Manella Parlatto.  
**Teatro Colosseo**

Un salotto a fion, un uomo e una donna, un patto Attorno, anzi dentro il perimetro concentrazionario di questo quadrilatero si aggroviglia e si sbroglia la matassa ondivaga di *In principio fu Edipo*. Il testo di Antonio Turi, segnalato al premio Fondi La Pastora, in questi giorni (fino al 9 gennaio), è il nuovo ospite del sovrabbondante calendario della «multisala» teatrale Colosseo, espres-

samente rivolta e dedicata nell'attuale stagione alla drammaturgia contemporanea.

L'uomo è Stefano Allegri, un dirigente televisivo, un uomo sottile, manipolatore, consapevole del fascino che esercita e del potere che emana, la donna è Lisa Tesi, giovane bella ambiziosa, sfondata capace di accettare senza sottintesi e senza dare un accordo dai confini così sfumati da diventare presto nero dramma il patto, infatti, è rinchiusi per una settimana nella casa di lui alla totale mercé dell'uomo, obbediente a qualsiasi richiesta, per ottenere, alla fine dei giochi, quel posto di

lavoro così ambito. Spettacolo a tesi, *In principio fu Edipo* che parte da alcuni presupposti teorici e ideologici non propriamente condivisibili ma che conviene dar per scontati se non si vuole rimanere - da spettatori - solo straniti e distanti ascoltatori di un grone infernale che invece può sollecitare e coinvolgere, intrigare e stupire.

Un po' Sartre di *A porte chiuse* un po' cavie di *Mon oncle d'Amérique*, i due li vediamo studiarsi e barare, acchiappare e snidarsi l'un l'altro. Come ad un giro di tarocchi sono di volta in volta assoluti che si scontrano, mondi che si rinnegano la giovane contro il vecchio, il

potere contro la sottomissione, l'innocenza contro la perversione il vincitore contro il vinto. Sullo sfondo di questi assalti frontali il drammaturgo Turi ha tessuto una trama che parte da un assunto fondamentale «Gli uomini hanno il potere e le donne sono il loro giocattolo». Normale che per dimostrare tutto ciò si sforzi talvolta la mano della scrittura e del linguaggio è così che il sesso diventa l'unica spinta energetica plausibile, parlata indagata, frugata, raccontata nelle pieghe dei sentimenti e dei ricordi: rischiano nei passaggi più ardui la vertigine del luogo comune o dell'iperletterarietà.

Ma non banale sesso vuole da Lisa l'uomo del potere Ed è sicuramente nell'escalation di sotterranee violenze emotive, nella strategia di accerchiamento psicologico nella tessitura maligna della tela del ragnò di Stefano a Lisa che certo non risparmia traumi e dolori, incesti e fantasia, che lo spettacolo mostra i suoi lati smaglianti e vincenti. Una schermaglia tutta verbale che i due interpreti hanno saputo sostenere al giusto grado di intensità e di ritmo. Tonio Logoluso nell'arduo e sfaccettato personaggio del cino Allegri, Manella Parlatto in quello falsamente remissivo e cupamente innocente della giovane Lisa.



Manella Parlatto e Tonio Logoluso interpreti di «In principio fu Edipo»

### AGENDA

ieri ☺ minima 3  
● massima 8  
Oggi ☀ il sole sorge alle 7.24 e tramonta alle 16.39



### TACCUINO

**Un Mattatolo carico di fantasie.** Oggi alle 19 dibattito con il neo assessore Gianni Borgna. L'ex assessore alla cultura Renato Nicolini e le associazioni dell'ex mattatoio di Testaccio, i centri sociali e le associazioni di base. Si discuterà delle ipotesi di «bonifica» dell'area e del recupero dell'ex Mattatoio. Dopo il dibattito la serata continua con il concerto degli Alma Megretta.

**Video amatori.** Al Teatro dell'Orologio (Via de' Filippini 17a) si raccolgono videoclips ispirati alle canzoni italiane del penoso a cavallo tra gli anni 50 e gli anni 60. Il materiale selezionato parteciperà nel mese di marzo ad una serata a sorpresa con ricchi premi e colloni. Informazioni al tel. 57 57 021 (ore 14-16).

### MOSTRE

**Il ritorno a Roma di Monsieur Ingres.** Centotrenta disegni e otto dipinti del maestro francese. Accademia di Francia Villa Medici viale Trinità dei Monti 1 Orano 10-19 chiuso lunedì mattina. Ingresso lire 10mila ridotti 5mila. Fino al 30 gennaio '94.

**Henri Cartier-Bresson.** Grande antologica del maestro francese: in mostra 155 fotografie. momenti ineluttabilmente decisivi: anni 20-70. Palazzo Ruspoli. Ingresso da piazza S. Lorenzo in Lucina 43 Orano 10-21. Fino al 28 febbraio '94.

### VITA DI PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
**Porto Fluviale:** ore 18 assemblea su «Analisi voto elettorale».

**Avviso:** martedì 11 gennaio ore 17.30 c/o IV piano della direzione (via delle Botteghe Oscure 4) riunioni consigli e capigruppo circoscrizionali. Oggi «La situazione politica nelle circoscrizioni romane» con Cervellini, Rosati, Valentini. È disponibile in Federazione la relazione di Carlo Leoni al Comitato federale sull'analisi e l'ordine del giorno conclusivo.

**Tesseramento:** il prossimo rilevamento nazionale del tesseramento è fissato per il giorno giovedì 30 dicembre 1993. Pertanto entro tale data vanno consegnati in Federazione i cartellini delle tessere aggiornati. I segretari dell'Unione circoscrizionali che non hanno ancora ritirato le tessere '94 pre-stampate debbono farlo al più presto.

**Nota per le sezioni:** È disponibile in Federazione il materiale per la petizione popolare «Voglio votare». Si invitano tutte le sezioni a ritirarlo immediatamente e procedere nella raccolta delle firme.

## Itinerari di jazz italiano su compact disc

Aumentano le uscite discografiche dei jazzisti italiani senza un reale incontro di pubblico. I cd diventano così una maniera per «prolungare» l'attività concertistica, offrendo spunti interessanti per tastare il polso alla situazione musicale. L'invito all'ascolto per gli appassionati viene stavolta da Paolino Dalla Porta, Maurizio Giammarco, Ettore Fioravanti e Riccardo Fassi, ognuno con un disco diverso.

FILIPPO BIANCHI

L'opera di John Coltrane, dichiarò una volta Evan Parker, non è la somma dei suoi dischi, ma qualcosa di enormemente più ricco e complesso. Che era un modo come un altro per dire che nel jazz come in tutte le musiche legate all'improvvisazione, la ricostruzione fedele della reale parabola creativa di un artista è impossibile, e che attraverso il disco si possono, tutt'al più, individuare alcuni momenti di quell'itinerario, mai l'intero percorso. La conclusione è che il disco, nelle musiche improvvisate, assolve ad una funzione di mera testimonianza. Solo questa diversa concezione del «mezzo» ci può spiegare il ritmo assolutamente frenetico assunto in questi ultimi anni dalle uscite discografiche dei jazzisti italiani, senza che, secondo i parametri della grande industria, esista un pubblico vagamente proporzionato ad una produzione così massiccia. E se il disco è una sorta di «prolungamento» dell'attività concertistica, un modo per stringere ulteriormente i rapporti con un'audience in scala ridotta, spesso addirittura «locale», si capisce come, in questo quadro sia basilare il ruolo della provincia, anche se poi le metropoli come Roma e Mila-

no, restano inevitabilmente l'imbuto nel quale tutto precipita, e si arricchisce di contenuti, significati, esperienze. Finiscono per essere i «luoghi di scambio» in cui si coltivano quelle relazioni internazionali che sono pratica indispensabile di un linguaggio fondamentalmente cosmopolita. E proprio di una serie di musicisti provenienti da quell'immenso serbatoio di cervelli inutilizzati che è la provincia italiana, e successivamente sbarcati nelle due metropoli, ci occupiamo in questa sede. Cominciamo da due produzioni, firmate rispettivamente dal bassista Paolino Dalla Porta e dal sassofonista Maurizio Giammarco, per un'etichetta milanese con una solidissima reputazione internazionale come la Soul Note. La prima si intitola «Tales», ovvero storie, racconti a enfaticizzare quella vocazione eminentemente «narrativa» del jazz che mai nessuno è riuscito a spiegare fino in fondo, ma che esiste ciononostante. Per raccontare le sue storie. Dalla Porta si è affidato alla tromba lirica e astratta di Kenny Wheeler, artista marmabile che spesso e volentieri si è prestato a «svezzare» promettenti musicisti italiani da Pietro Tonolo a Tiziana



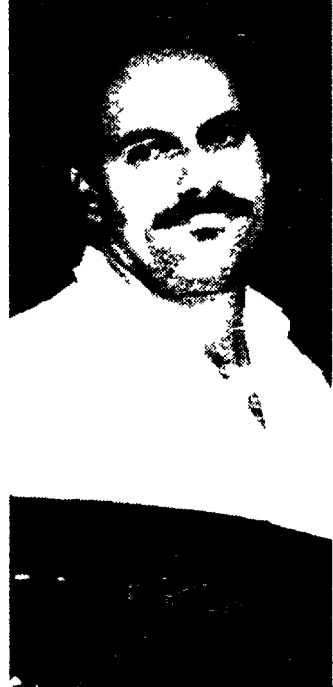
Il sassofonista Maurizio Giammarco



Il contrabbassista Paolino Dalla Porta



Il pianista Riccardo Fassi



Il batterista Ettore Fioravanti

Simona, da Paolo Damiani a Paolo Fresu. Il quartetto - completato dall'eccellente Stefano Battaglia al pianoforte e da Bill Elgart alla batteria - sfoggia grande coesione, e un suono d'insieme alquanto riconoscibile soprattutto nelle frequenti escursioni free. Le composizioni in massima parte del leader offrono al trombettista occasione di aprire sporadicamente veri «squarci» di luce, invenzioni continue che sgorgano con quella naturalezza appartenente solo ai grandi artisti.

Concentrata prevalentemente - ma non solo - sui jazzisti statunitensi la Soul Note pare in fase di riconsiderazione anche del ricco panorama nazionale. Tutto italiano, infatti, è lo Heart Quartet col quale Maurizio Giammarco ha prodotto questo «Inside» opera piena di vita e di energia, nella quale il canto strumentale del leader scorre fluido su un tessuto ritmico fitto ed eccitante al quale provvedono il pianista e tastierista Mauro Grossi, il contrabbassista Piero Leveratto e il batterista Andrea Melani. Fra i molti bei temi composti da Giammarco per l'occasione,

spicca un ispirato tributo alla chitarra, Stefano De Bonis al piano e Dario Deidda al basso. Anche in questo caso, una piccola perla del repertorio degli *italian standards* - «I te da soli», della premiata ditta Battisti-Mogol - è incastonata fra molti brillanti originali. Ma c'è anche una «Syndrome» omaggio al talento compositivo di Carla Bley e l'interpretazione creativa di uno standard vero e proprio, quale «When I fall in love».

Raramente apprezzato come merita è il lavoro del pianista Riccardo Fassi la cui identità espressiva certa risulta forse più evidente quando la compagnia è quella illustre di due *side-men* come il contrabbassista Rufus Reid e il batterista Marvin «Smitty» Smith Registrato a New York, e pubblicato dall'etichetta tedesca Yyp «New York Trio» valorizza pienamente il Fassi pianista talvolta relegato in secondo piano dal Fassi *band leader*. Con questa ritmica di lusso il nostro precisa ulteriormente i contorni del proprio discorso ispirato a modelli sempre più assimilati e sempre meno imitati.

Raramente apprezzato come merita è il lavoro del pianista Riccardo Fassi la cui identità espressiva certa risulta forse più evidente quando la compagnia è quella illustre di due *side-men* come il contrabbassista Rufus Reid e il batterista Marvin «Smitty» Smith Registrato a New York, e pubblicato dall'etichetta tedesca Yyp «New York Trio» valorizza pienamente il Fassi pianista talvolta relegato in secondo piano dal Fassi *band leader*. Con questa ritmica di lusso il nostro precisa ulteriormente i contorni del proprio discorso ispirato a modelli sempre più assimilati e sempre meno imitati.

**S. VITTORE DEL LAZIO**  
CAMPO SPORTIVO  
25 dicembre '93 - 1° gennaio '94  
**1ª Festa de l'Unità invernale**  
TEATRO TENDA RISCALDATO  
CON PISTA DA BALLO  
**POLITICA - GATRONOMIA**  
**PIANO BAR TOMBOLATE**  
**LISCIO - DISCOTECA**  
La Federazione di Frosinone e la Sez. del Pds di S. Vittore  
AUGURANO BUONE FESTE  
(Ampio parcheggio custodito)

• CARTA  
• ACCELLERIA  
• ACCESSORI EDP  
• ARREDAMENTO  
• LAVORI TIPOGRAFICI

**sunny land s.r.l.**  
Società di servizi  
Divisione: Forniture ufficio  
Sede Legale VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA  
Deposito VIA MARINO LAZIALE, 53 - 00179 ROMA  
TEL. (06) 7802519 - FAX (06) 7802523

**MAZZARELLA & FIGLI**  
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI  
TELEFONIA  
V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34  
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16  
Via Elio Donato, 12 37 23.556

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**  
**LUBE®**  
UNA CUCINA DA VIVERE  
Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio  
VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%  
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA AD APRILE

**zucchet aldo**  
TEL. (06) 48.27.27.7  
DISINFESTAZIONI  
DISINFEZIONI  
PULIZIE ENTI  
DERATTIZZAZIONI  
AUTOSPURGO  
TRATTAMENTI ANTITARLO

SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)  
☎ (06) 488.24.61  
ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01 65

L'Associazione socio-culturale "VILLA CARPEGNA" e l'Associazione "LE FORNACI" organizzano per l'anno 1993/94 - CORSO BASE DI TECNICA FOTOGRAFICA - L'AMBITO INFORMATICA - WORKSHOP - SEMINARI (tema della fotografia grande formato) - grandi fotosegnali - tecniche della fotografia PROF/IONI - MOSTRE - INCONTRI-DIBATTITI

**EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE**  
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Associazione socio-culturale "VILLA CARPEGNA" Via di Valle Aurelia n. 129 tutti i venerdì dalle ore 18.00 alle ore 20.30 oppure telef. mare al n. 30 72 72 71

Associazione Socio-Culturale "VILLA CARPEGNA"  
Associazione "LE FORNACI"

**RICERCA TESTIMONI**  
Si cercano testimoni che hanno assistito o visto l'incidente di una VOLVO 480 TURBO ROSSA tra il 18 e il 19 novembre 1993 (ore 3.00) in via del Muro Torto altezza maneggio - direzione Piazzale Flaminio  
Telefonare al n. 2716806

**Festa Nazionale de l'Unità sulla neve**  
13 - 23 GENNAIO 1994  
**ANDALO, MOLVENO FAI DELLA PAGANELLA**  
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a MARIO CECILIA Pds Garbatella - Tel. 5136557 5119443

### Pallavolo La Final Four di Coppa Italia a Perugia

Si giocherà a Perugia il 12 maggio la finale della Coppa Italia di pallavolo maschile. Gli incontri si disputeranno dall'1 al 3 febbraio 1994. Vi prenderanno parte Daytona Modena, Maxicon Parma, Milan e Porto Ravena. Il 3 gennaio sarà effettuato il sorteggio che deciderà gli accoppiamenti delle squadre.

### F1 in crisi Monza 1993 ha perso 8.000 spettatori

L'autodromo di Monza ha registrato una flessione degli spettatori paganti nel 1993: 131 mila presenze (di cui 77 mila solo nei tre giorni del Gran premio di Formula 1) contro le 139 mila del 1992. Intanto il comune della città lombarda ha rinnovato per altri tre anni la concessione sull'utilizzo della pista.

## Riperchiamo tutte le tappe fortunate del 1993 del «nostro» pallone I trionfi europei di Juventus e Parma: il ritorno e la grande novità In casa, l'orgoglio del Torino, la rivoluzione del Napoli, la Cremonese I protagonisti: da Asprilla a Boksic passando per la sorpresa. Tentoni

# Un anno di buon calcio

L'anno solare 1993 è agli sgoccioli. Come sempre è tempo di classifiche, di bravi e di meno bravi, anche nel calcio. Qui Baggio ha trovato una consacrazione europea ricevendo il Pallone d'Oro. La Nazionale di Sacchi, pur non entusiasmando sempre, il primo posto come risultato e il secondo nella graduatoria Fifa. Poi il Parma, la Lazio di Signori e Boksic, e tanti «operai» del pallone.

### FRANCESCO ZUCCHINI

Torroni e cotechini, palatine e cotillons. San Silvestro è vicino coi suoi vegliani impegnativi e apocalittici che facciamo stavolta a Capodanno balliamo sui serpenti vivi? Anche il calcio festeggia premia classifica analizza profetizza e il gran sveglione finale. Puntuale sempre uguale nei fatti e nei discorsi nelle celebrazioni e negli oroscopi. Ma non sempre nei personaggi come dimostra il Roberto Baggio vincitore del «Pallone d'Oro» (l'anno scorso fu ignorato) primo anche per i cinesi che si intendono di pallone come Bertolucci di buddismo e ultimi imperatori. È vero che Baggio è stato anche il primo caso di pallone d'oro virtuale. Tutto sport lo dava vincente ad aprile ed ha continuato a battere il chiodo per 8 (lunghi) mesi. La curiosità viene dai voti consegnati a France Football dalla giuria specializzata sono stati proprio i due giornalisti italiani a non votare per Baggio preferendogli Baresi. La verità è che siamo diventando più snob dei francesi. Se per due voti avesse vinto Bergkamp o Cantona figuriamoci! E poi dai magan non è un caso se Baresi vince solo col Milan. Come la mettiamo con l'addio alla Nazionale e il ritorno a campo? 32 giorni dopo? E con le dichiarazioni antisportive dopo il ko rossoneri con la Samp? Piaccia o no oggi Baggio merita più di Baresi e non bastasse si sa anche vendere molto meglio.

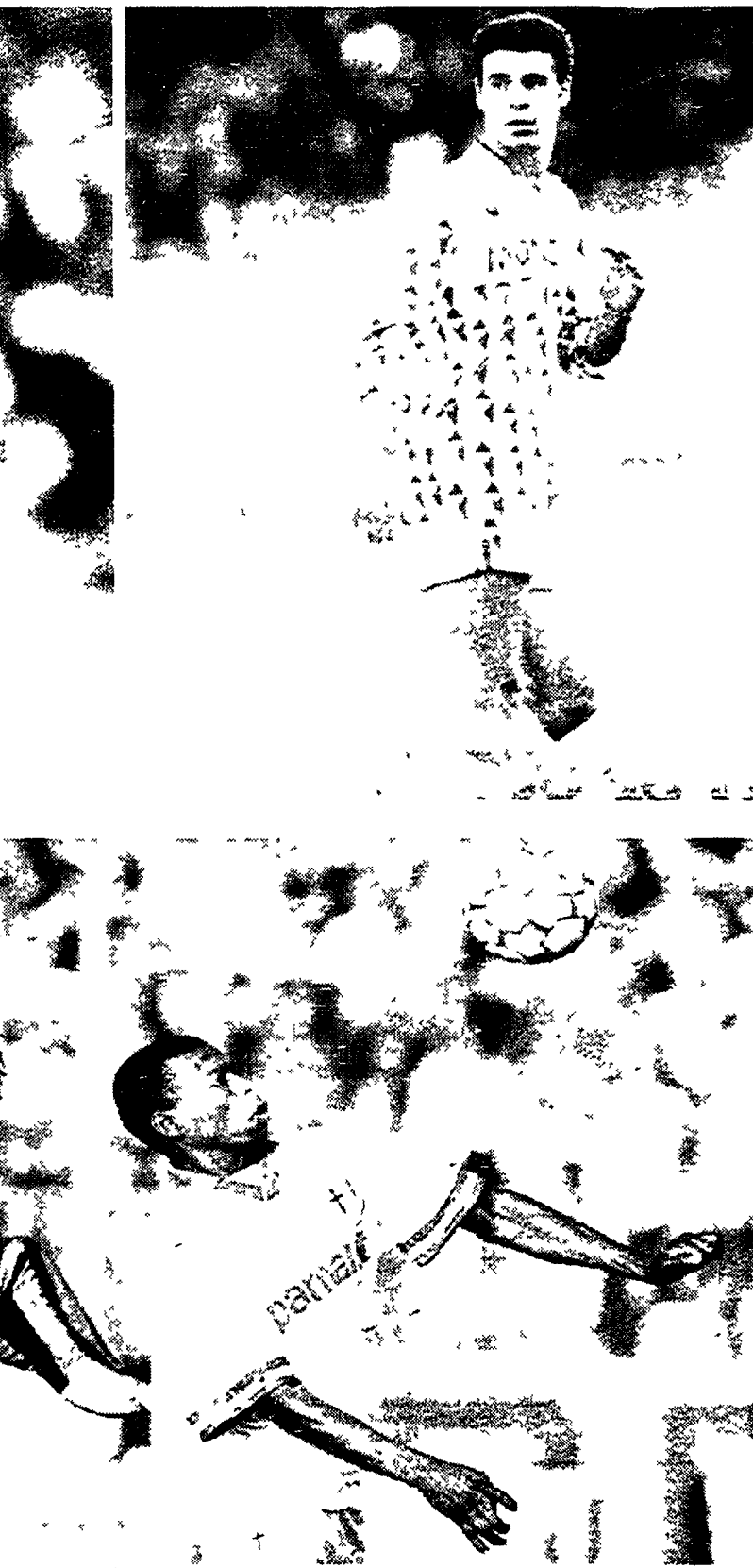
Ma se il '93 è stato l'anno di una coincidenza? Per capirci la Juventus ha chiuso il suo anno solare con discrete soddisfazioni è tornata a primeggiare in Europa vincendo in maggio il doppio confronto finale di Coppa Uefa coi tedeschi del Borussia Dortmund. Ha avuto il merito di costruire un Andrea Bocelli ancora più forte di prima e con cui forse l'Italia di Sacchi dovrà fare i conti in America. E infine Trapattoni severamente fischiato proprio in chiusura d'anno dai suoi stessi tifosi ha avuto la soddisfazione di vedere premiato per la sesta volta un suo giocatore come «migliore d'Europa» prima di Baggio e erano stati Paolo Rossi tre volte Platini e Matthäus. Niente male per il tecnico più decorato d'Italia e che all'ultima di campionato '93/94 festeggerà le 600 presenze in panchina in veste A. Man che sarebbe solo uno scudetto che a Torino aspettano dall'86.

Ma il '93 non è stato solo Baggio. Dopo il Roby dal sintattico codino viene in mente il Parma. Un club che si è inserito di forza nel ristretto gruppo delle Big in appena quattro stagioni di serie A e che il 12 maggio di quest'anno a Wembley ha vinto addirittura la Coppa delle Coppe battendo tre a uno reti di Minotti Melli e Cuoghi i bclgi dell'Anversa. Un'impresa storica seguita in diretta dal vivo da mezza Parma figuriamoci se la città col reddito più alto pro capite e con la maggiore qualità di vita in Italia si negava questo lusso? Il Parma che in Emilia Romagna è diventato ciò che il Bologna rappresentava negli anni '60 è un piccolo esempio di grande efficienza e organizzazione. Per capirlo basta un particolare che ai non addetti potrà apparire secondario: l'ampiezza e la comodità della sala stampa in cui i giornalisti lavorano nelle loro cabine domniche allo stadio. Una questione di sensibilità che la dice lunga.

Il '93 è stato l'anno del calcio padano. Il Parma non è tutto. C'è la Cremonese di Gigi Simon, un tecnico bravissimo e finalmente malatuto dopo essere finito anche in C2 anche essa vincitrice a Wembley nella finale del trofeo anglo italiano di serie B; oggi ottima in campionato grazie soprattutto alle reti di Andrea Tentoni in una specie di mezzogiorno dell'ala sinistra che gioca con Maradona alcuni da Jorge Valdano. C'è il Piacenza di Gigi Cagni, unico team del campionato che ha fatto la scelta di non tessere stranieri sorrendo per un mese il mercato. Il Milan si perde una fine qui due paraggi e una vittoria quella con cui ha sbattuto i campioni fuori dalla Coppa Italia. Il Parma è arrivato nel giugno scorso per la prima volta in serie A proprio come la Reggiana di Pippo Marchioro tarassata dalla sfortuna ma in via di ripresa a quanto pare il '93 ci ricorda anche il Napoli la società ha un debito di 65 miliardi, cioè è quasi in rovina ma la squadra che nei nomi dei suoi componenti odora di austerità dopo gli anni fastosi alla Maradona non ci sta. In campionato prende applausi (e adesso anche punti) qui si dappertutto. Infine il Milan ha vinto (con fustione) lo scudetto nel giugno scorso dopo aver dominato anche con 11 punti sulla scorta in agosto a Washington battendo 1-0 il Torino con gol di Simone si è portato a casa pure la Supercoppa italiana però a conti fatti la sua stagione è stata brillante. E poi ci sono molto le sconfitte nelle finali di Coppa Campioni e Coppa Intertotale.



È stato un '93 bellissimo fino a giugno per Signori capocannoniere dello scorso campionato con 26 reti bello per Faustino Asprilla l'attaccante colombiano del Parma tanto veloce in campo quanto nella vita di tutti i giorni a combinare guai bello per il neo laziale Boksic l'ex «marsigliese» che in Italia sta giocando alla grande. Tutto qui per i giocatori di classe. Per il resto il '93 ha sorreso agli operatori specializzati del pallone: gli juventini Dino Baggio Conte Di Livio gli interisti Michele e Fontolan i napoletani Pecechia e Cammarano il portoghese Benarrivo. E infine tre casi particolari: Gullit. Donadoni e la Nazionale. Scarta-



Il colombiano Faustino Asprilla, Andrea Tentoni (sopra) e il croato Alen Boksic (in alto a sinistra) tra i protagonisti del 1993 del pallone.



Il Milan che sfida le Christmas star ritrova uno dei suoi campioni

## Regalo di Natale a Lentini: domani torna in campo

### ILARIO DELL'ORTO

Dopo cinque mesi tornerà a giocare Gianluigi Lentini. Domani sera a Siro il Milan affronterà le Christmas Stars (squadra formata per l'occasione da campioni stranieri) in una sfida amichevole dal sapore natalizio. È l'allenatore Fabio Capello a schiererà tra i rossoneri il centrocampista assente dallo scorso agosto. In realtà Gianluigi Lentini dopo l'incidente automobilistico aveva già giocato qualche minuto nella gara di andata del terzo turno di Coppa Italia tra Milan e Fiorentina ma quella di domani si può definire la partita d'esordio visto che il rosso nero farà il suo ingresso in campo dal primo minuto.

L'addio del giocatore è cominciato il due agosto scorso quando di ritorno a casa (a Torino) da Genova dove aveva disputato una partita della fase di preparazione al campionato - sull'autostrada fu vittima di un grave incidente che gli causò un trauma cranico e varie lesioni. Da allora il periodo di riabilitazione fu abbastanza travagliato. Lentini aveva subito danni sia fisici che psicologici e la fase di recupero avrebbe richiesto tempi difficilmente quantificabili. Allora cominciò a circolare la voce che il centrocampista rossoneri poteva aver chiuso in anticipo la sua carriera di calciatore.

Non è stato così. E dell'esordio dell'ex torinese sarà soddisfatto anche il tecnico Sacchi. Lentini potrà scendere in campo il 22 gennaio a Reggio Emilia contro la Reggiana nella prima partita ufficiale del 1994. Anno ricco di appuntamenti e scontri.

Se i test di domani contro le Christmas Stars saranno soddisfacenti, il tecnico di Capello Lentini potrà scendere in campo il 22 gennaio a Reggio Emilia contro la Reggiana nella prima partita ufficiale del 1994. Anno ricco di appuntamenti e scontri.

# Secessione e tangenti: il Brasile copia l'Italia

Secessioni tangenti. Sa che famigliari. La millesima storia italiana? No tranquilli stavolta l'Italia è innocente. Accade in Brasile e in fondo non c'è da arricciare il naso. Da noi i grandi padri di famiglia hanno ancora la faccia tosta di salire in cattedra. I laggiu invece hanno avuto il coraggio di ripudiare un presidente della Repubblica corrotto. Costui si chiamava Collor de Mello. Amava il lusso e i dollari in mano. Come tutti i brasiliani il calcio così volle Zico come ministro dello sport.

Gia Zico è la nostra chiave per aprire le porte di questa storia. C'è il calcio brasiliano di oggi e c'è quello di ieri che è poi quello di Pelé. Zico ribattezzato in gioventù il Pelé bianco ha 40 anni e ancora gioca in Giappone un appendice di

carriera per assicurarsi una montagna di yen. Ma Zico è stato il Flamengo e a lui abbiamo pensato quando alla vigilia di Natale nelle redazioni sportive è arrivato questo lancio di agenzia: tre delle grandi squadre di Rio de Janeiro Flamengo, Botafogo e Fluminense hanno rotto con la Federcalcio brasiliana e hanno annunciato il progetto di un campionato indipendente. Il quale sono stati invitati i club degli stati di San Paolo, Minas Gerais, Bahia e Espírito Santo. Le squadre di quest'ultimo si dice sono state chiamate per scaramanzia. Stato multirazziale e multireligioso quello brasiliano ma soprattutto su pernia. Una buona ricomandazione per giunta divina non guasta al progetto di «bossisti» del tuffolo brasiliano. Le reazioni? Non troppo preoccupate. Vuoi perché è

Stefano Boldrin

Natale anche di quelle parti. Natale unironico e tropico. Le 40 grida festose grandi sulle spiagge ma pur sempre Natali. L'unico perché un conto è di vedere l'Italia in Pasadena. In un conto è spacciare il campionato di calcio di un paese già per natura frammentato.

Ma soprattutto questa scissione non toglie il pe-

lo inglobare nel loro progetto le squadre di San Paolo le uniche vere antagoniste di Rio.

Poi che di secessione in somma si dovrebbe parlare piuttosto di rimpasto. Se in fondo sono Flamengo, Fluminense, Botafogo e i loro soci. San Paolo. Intermissioni club migliori sarebbe un po' come se in Italia Milan, Inter, Juventus, Fiorentina, Roma, Lazio, Fiorentina decidessero di unirsi. Ma l'idea è di dire vita a un campionato proprio. Le conseguenze sono facilmente immaginabili: quello nuovo sarebbe il vero campionato e quel l'altro quello dei «sopravvissuti» sarebbe un torneo di simulo minore.

All'annuncio del calcio pare invece destinato Pelé. Il nostro lo ha ricevuto dieci giorni fa. Il signor Calcio infatti è stato bollato come ospite indesiderabile. Il sorleggio mezzogiorno di Luis Vegeti. Anche il ruolo in amministrato il presidente della Fifa. L'ottimismo brasiliano lo ha lasciato. Un apprezzamento? Ebbene, no piuttosto orgoglio di famiglia. Infatti l'annuncio di secessione del presidente della Federcalcio brasiliana è costato sarebbe entrato in rotte di collisione con l'elenco delle firme di un contratto pubblicitario con il «compagno» presidente del calcio il signor Pelé. Teixeira avrebbe preteso una tangente di un miliardo. O forse avrebbe risposto picche. Contro il più tardi il «lavabo» versione ammazzone e qui into si corrotto il pallone brasiliano. Per difendere l'onore del nome Fluminense ha messo allo bando Pelé.

Il popolo brasiliano non ha gradito il riscoperto ammi Pelé. Chi preso alle norme di assistenza da Fluminense il quale è stato in patria non è amato. Vuoi perché nei suoi vent'anni di presidenza il Fluminense ha accumulato ben poco. Vuoi perché ha preteso poco. Ricominciare i suoi perché come si fa ad amare che ha voluto tutti i costi il mondo in America.

**Amichevole Bologna-Juventus** Si scera alle 20.30 allo stadio Dall'Ara del capoluogo emiliano partita a scopo benefico. L'incasso sarà devoluto a tre associazioni che combattono il cancro. Non ci sarà Roberto Baggio. Il giorno in informi i to che in questi giorni sarà in fondo con la società bolognese. Il rinnovo del suo contratto fino al '97.

**Coppa Italia. Delme** gli orari delle gare d'andata dei quarti di finale: Piacenza-Torino e Sampdoria-Inter il 2 gennaio ore 11.30. Venezia-Ancona 5 gennaio 20.00. Fiorentina-Parma 11 gennaio 20.30.

**Beckenbauer al Bayern** L'ex calciatore tedesco torna a Monaco in veste di allenatore. Con la squadra locale vince il doppio scudetto. Tre Coppe di Campioni e il campionato di Bundesliga. Il sostituto è Erich Ribbeck e sono i to.

**Nazionale argentina** Il presidente della Federcalcio Julio Grondona ha ufficialmente il progetto di un campionato 5 amichevole tra club contro il Brasile. I nomi: Guarani.

**Caso Torino** L'imprenditore Emilio Venzani ha il progetto di fare parte di un cordato di club presidente. Come un mini campionato rilevare le uscite di calciatori per altri club. I mini calci di film. Intanto il dilettante croato i firmi non è tornato di permesso in patria. Al Torino dice no per motivi logistici.

**Inter** I riciclatori sono grati ad altri in risaputo. I sostituti in via. I olidiese non ha iniziato il suo periodo di inattività. Il club di operazione almeno.

**Florentina** Al centro impianti tedeschi. Il club milanese in Germania con l'aiuto di società ha concesso un altro giro di denaro.



**Volley.** Lucchetta torna in pista con un nuovo disco  
Dopo «Go Lucky Go» ora ha inciso «Schiacciamo l'Aids»  
«Il mio pensiero non cambia: un giocatore famoso deve dare il suo contributo sociale, sensibilizzando la gente»

# Oltre la rete

È nata una stella nel mondo della musica? «Assolutamente no - spiega Andrea Lucchetta - io continuo a schiacciare con i colori del Milan. Poi, nel tempo che mi rimane, cerco di essere attivo su tutti i fronti. Anche in quello della musica. Dopo «Go Lucky Go» adesso ho inciso «Schiacciamo l'Aids» e, speriamo che me la cavo». Fra il serio e l'ironico Lucchetta continua per la sua strada.

**LORENZO BRIANI**

■ Ancora lui, un'altra volta riesce a far parlare di sé per le sue vicissitudini extrasportive. Andrea Lucchetta, ex capitano della nazionale di Velasco e capitano del Milan volley ne ha combinata un'altra: ha inciso un disco sull'Aids. Disco che è uscito ieri allegato al mensile «Tutto musica& spettacolo» e che ha questa spiegazione: «Lo sport è il punto d'incontro fra corpo e mente, fra forza e intelligenza. La vita è la stessa cosa: l'apprezza e la salva chi sa vivere e amare facendo incontrare l'istinto con la ragione. Questo disco è dedicato a chi ancora non lo ha capito». Così Lucchetta esce fuori dal limbo sportivo ancora con un disco che fa seguito a «Go Lucky go», non si smentisce. Schiaccia per il Milan e, stavolta, anche per cercare di

diffondere un quesito più grande di lui. Arriveranno delle critiche, questo è sicuro. «Me lo aspetto - spiega Lucchetta - ma non credo che possano essere così velenose. Il problema Aids tocca tutti quanti, nessuno escluso».

**Pallavolista, pseudocantante oppure uomo di mondo. Come ti definisci?**

Non c'è dubbio: pallavolista. Tutto il resto è un hobby, un quid in più che cerco di mettere nelle mie cose di tutti i giorni, nella mia vita. Così, ho inciso un secondo disco, parlo di Aids e di sport. Un mondo, quello in cui vivo che non è emerso dalla «peste del 2000», come confermano Magic Johnson e Arthur Ashe.

**E il tuo disco che c'entra?**

È una canzone di un «non cantante» che cerca di far avvicinare la gente, i ragazzi allo sport allontanandoli dalla strada. È un grido di dolore, una campagna di prevenzione, proprio come quella dei dentisti contro le carie.

**Aids e sport, un binomio non certo consueto.**

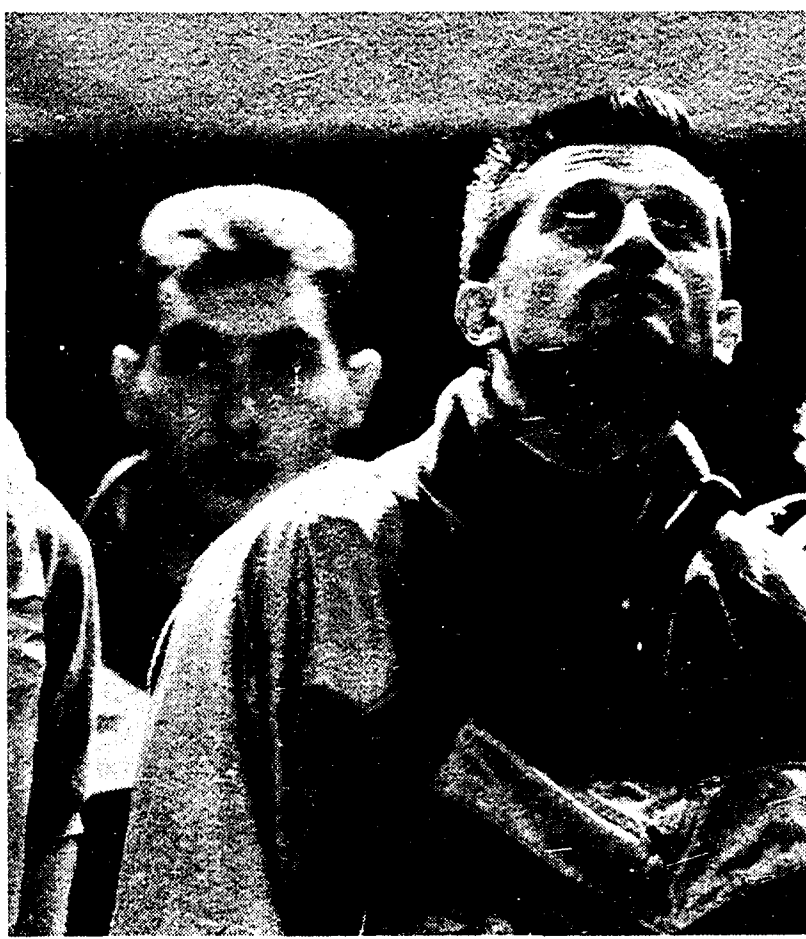
Noi sportivi siamo ipercontrollati, siamo delle persone che pensano di essere al di fuori di questi problemi, viviamo in un mondo un po' ovattato e stiamo però rendendoci conto che nessuno può dichiararsi esente da questa malattia. Così, questa mia «Schiacciamo l'Aids» è anche da intendere come messaggio sociale che arriva dal mio mondo, quello del volley.

**Informare, amare, amarsi, prevenire. Questo è il refrain**

C'è poca pubblicità su questa malattia, quindi è bene parlarne il più possibile. Amare, poi, è l'elemento portante della nostra esistenza. Amare nel senso più ampio del termine. Farlo anche verso i contagiati dall'Aids. Dico no alla violenza. Amarsi, poi è un tema da prendere con le pinzette. Può essere inteso come «cura del pro-

## CHI È

■ Andrea Lucchetta, nato a Treviso il 25 novembre del 1962, è uno dei personaggi più importanti del volley. Ha vinto praticamente tutto, sia in azzurro che con le maglie di Panini Modena e Milan: scudetti (4), Coppa dei Campioni (1), campionato del mondo per club (1), campionati del mondo (1), campionati Europei (1) e un paio di edizioni della World League. Il suo palmarès è di quelli che fanno invidia. Però, Lucchetta, oltre ad essere un campione sul campo, lo è diventato anche lontano dal parquet. Con le sue gags, con le sue battute e le sue canzoni. «Servono personaggi per crescere, per far aumentare l'immagine della pallavolo in Italia e nel mondo», diceva. E, così, ha indossato i panni del «personaggio», quello che fa parlare di sé e della sua squadra. Un aneddoto per chiarire la sua figura: dopo aver vinto uno scudetto si è tagliato i capelli e se li è tinti di bianco rosso e verde fra lo stupore della gente. Come voleva tagliare la torta il giorno del suo matrimonio? Con una motosega. Questo è Andrea «Lucky» Lucchetta, premiato come miglior giocatore del mondo in occasione della vittoria azzurra in occasione dei mondiali (vinti) a Rio de Janeiro nel '90.



Andrea Lucchetta torna a cantare

prio corpo» o come «concedersi» al partner. Quest'ultima ipotesi, credo, è la base di un rapporto d'amore fra due persone senza pudori. Non come venti anni fa quando si cambiava donna (o uomo) senza pensarci su due volte, però. Prevenire, invece, non ha bisogno di spiegazioni: bisogna usare il preservativo.

**Di chi è questo? Di chi è questo?**

**«Go Lucky Go»? Così comincia la tua canzone**

È mio! È lo grido forte a tempo di rap. Usalo dai, è facile sai. Lento, adagio, siai attento al contagio, veloce, veloce il rischio è atroce. Quattro parole per non morire: informare, amare, informarsi e prevenire. Chiaro il mio messaggio?

**Dove vorresti che arrivasse questo tuo messaggio?**

**Nelle scuole.**

**Ma se non ci è riuscito il «Lupo Alberto», come pretendi di riuscirci?**

Il «Lupo Alberto» è uno di noi. È stato un grosso errore non farlo arrivare nelle classi d'Italia. Io spero di arrivarci, almeno qualche ente che si occupa del problema Aids, naturalmente.

**Fare un disco costa e, se va bene, produce guadagni.**

Io personalmente non mi metto in tasca nemmeno una lira. Ho lavorato gratis. È un «prodotto» di sensibilizzazione e, quindi, non credo che debba portare dei profitti. Se ci saranno dei guadagni, verranno devoluti in beneficenza, a qualche ente che si occupa del problema Aids, naturalmente.

**Hai già qualche altra iniziativa del genere nel cassetto?**

Mi ha cercato l'Associazione contro i tumori. Vogliono la mia immagine per uno spot contro il fumo. Io sono d'accordo. Sarà poi la mia società a decidere se posso utilizzare la maglia da gioco in questa occasione. Ci vediamo alla prossima, ok?

**Basket**  
**Burghy:**  
«americani»  
a rischio

■ ROMA. Tutti a rapporto da Franco Casalini. Tutti meno uno: Shelton Jones. Il basket capitolino cerca di ritrovare la verve d'inizio stagione, di ritrovare punti e morale. Il tecnico, che ha confermato la sua disponibilità a rimanere sulla panchina della Burghy, che ha accettato i consigli e le proposte del presidente Angelo Rovati, si è ritrovato ieri con la squadra per riprendere gli allenamenti. All'appuntamento erano tutti presenti tranne Shelton Jones, che ha misteriosamente perso l'aereo. Arriverà oggi. E, forse, il ritardo di Jones è un segno premonitore. Casalini deve decidere chi tagliare, quale straniero rimandare a casa per primo per tentare di raddrizzare una stagione iniziata bene e proseguita male (in conto delle sconfitte consecutive è arrivato a sette). Per Tanoka Beard e Shelton Jones si profila un fine anno piuttosto delicato. Casalini, infatti, ha intenzione di cambiare entrambi gli stranieri. L'ultima parola la darà il campo, quello di Bologna, che domenica prossima ospiterà il match Filodoro-Burghy. «La situazione - spiega Casalini - è delicata. Siamo vagliando il mercato americano e quello europeo. Non c'è granché, vedremo quello che si riesce a combinare. Shoene? È troppo caro, non lo prendiamo. Peccato, era un buon giocatore». Continua così la ricerca di una nuova coppia di americani da parte dei dirigenti della Burghy. *L. B.*

Oggi il raid prende il via: 20 giorni di gara, 17 tappe, 13.180 km  
La crisi degli sponsor, il ritorno nel Sahara, il passaggio a Eurodisney

# Parigi-Dakar: si parte

Prende oggi il via il raid più famoso: la Parigi-Dakar. Venti giorni di gara, 17 tappe, 13.180 km da percorrere. In chiusura un traguardo-novità: Eurodisney. Nella «mappa» mancano i classici appuntamenti del deserto algerino, libico e nigeriano. Gli sponsor hanno abbandonato la corsa: «Penuria di soldi», dicono i responsabili delle varie case. Gli iscritti sono duecentosessantacinque.

**CARLO BRACCINI**

■ Venti giorni di corsa da Parigi a Eurodisney via Dakar: il raid di Capodanno, abbandonata la rotta per Città del Capo (sperimentata senza grande successo lo scorso anno), ritorna nel Sahara, ma con un percorso completamente rinnovato. Da Parigi a Dakar e ritorno, attraverso Francia, Spagna, Marocco, Mauritania e Senegal, saranno, in tutto, 13.180 chilometri. L'arrivo è previsto per il 16 gennaio a Place de La Concorde, a Parigi. Gli ultimi cento chilometri saranno una passerella, perché il vero tra-

guardo, grande novità, sarà quello del giorno prima, a Eurodisney. Gli iscritti sono 265: 98 auto, 97 moto, 70 camion. Sono lontani i tempi in cui gli organizzatori dovevano limitare le iscrizioni ad una prova che aveva suggestionato il «tout Paris», equivalente parigino del «generone romano». Nel 1988 furono 603 a prendere il via. La crisi economica ha fatto selezione naturale, ma con il lifting organizzativo ideato da Fenouil (il creatore del Rally dei Faraoni, che ha introdotto tra l'altro l'aiuto logistico ai motociclisti ed il di-

vieto di ricognizioni del percorso) il raid si presenta al via con meno lustrini, più credibilità. Nel percorso mancheranno i classici appuntamenti del deserto algerino, libico e nigeriano. Ma seguendo la costa atlantica non mancheranno le imboscate, specialmente nelle due tappe-maratona (7-8 gennaio, 1160 chilometri da Dakar a Atar in Mauritania e 10-11 gennaio, 1245 chilometri da Nouadhibou a Tan-Tan). I chilometri di «speciale» saranno 5.536,5.

Così, prende il via oggi, da Place de Varsovie a Parigi, la Parigi-Dakar del sedicesimo anno, il primo di una nuova era. Sepolte nel deserto le stagioni dei pionieri che insieme al fondatore della «corsa» Thierry Sabine affrontavano l'Africa con pochissimi mezzi e tanta volontà, dimenticate anche le edizioni miliardarie dei grandi teams ufficiali, del Sahara trasformato in un bivacco ambulante di uomini in tuta e sofisticate tecnologie, la Parigi-Dakar si prepara all'en-

nesimo cambiamento di rotta. Non sono finite però le polemiche che, ancora prima della tragica morte di Sabine, schiantatosi col suo elicottero su una duna durante l'edizione del 1986, hanno sempre accompagnato la maratona. Ma la Dakar oggi fa meno notizia, non occupa più i paginoni dei grandi quotidiani sportivi (Francia esclusa) e un posto fisso nel Tg della sera; così le associazioni ambientaliste hanno perso un po' di smalto nel condannare l'aggressione a uno dei territori ancora incontaminati del pianeta.

Anche la Santa Sede, che fece scalpore qualche anno fa «scomunicando» la Parigi-Dakar per la sua sequela interminabile di morti e tragedie, sembra occuparsi di altro. Debole, una volta tanto, persino la solida difesa degli organizzatori: «Portiamo soldi non de grado. Ci sono popolazioni che aspettano la Parigi-Dakar come l'evento dell'anno e governi che provano di tutto pur di vederci passare sotto a casa loro».

Il fatto è che se non funziona la formula «al risparmio» proposta dai nuovi gestori (in pratica l'Equipe, Le Parisien e la stessa organizzazione del Tour de France), la Dakar è condannata. Scacciato Gilbert Sabine, dentista parigino padre di Thierry e per anni dittatore incontrastato di uno dei più grandi eventi sportivi del mondo, la Parigi-Dakar punta ora tutto sul volto umano rinunciando alla follia di arrivare a Città del Capo ma obbligando per la prima volta i concorrenti a tornare indietro, fino a Parigi. «Sarà una corsa accessibile anche ai piloti privati, con costi di partecipazione più contenuti - si giustifica Michel Merel, portavoce della rifondata Thierry Sabine Organization -. Non saranno più ammessi i prototipi, ma solo mezzi direttamente derivati da quelli di normale produzione». Basta per richiamare l'attenzione dei grossi sponsor che hanno prima gonfiato e poi abbandonato la Dakar come un giocattolo rotto? Per il momento non se ne parla nemmeno: Citroën e Mitsubishi hanno confermato il loro impegno ma in forma ridotta mentre tra le due ruote i «dakariani» famosi come Edi Orioli e Alessandro De Petri sono ritornati a correre da privati, o giù di lì. La carovana dei concorrenti sbarcherà in Africa solo il 30 dicembre e concluderà la sua fatica davanti al parco giochi di Eurodisney, in Francia.



**Come ricevere gratis una carta di credito e pagare l'Unità per un anno in sei comode rate? Chi si abbona lo sa.**

Se possiedi i requisiti richiesti e ti abboni per un anno a 7-6-5 giorni puoi domandare a l'Unità e ricevere gratuitamente

**Unicard**

la carta di credito che ti consente di pagare in sei comode rate, senza interessi, l'abbonamento annuale.

Per informazioni numero verde **1678-61151**

Polite sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n. 297297 intestato a l'Unità SpA via l'Unità 1, 1-00187 Roma - o tramite assegno bancario e vaglia postale.

# l'Unità

**ABBONARSI A L'UNITA': RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.**

**Tennis. Panatta fa da sponda alle accuse di Becker: la droga dilaga, ma è un vizio da miliardari più che vero e proprio doping. I controlli dell'Atp sono pochi e inefficaci**

# Cinque set di coca

Tennis e doping: cronaca di una settimana di accuse, smentite e ammissioni. E, soprattutto, di sospetti. Dalle rivelazioni di Becker («nel nostro ambiente si fa un uso massiccio di coca e marijuana»), alle risposte sdegnate dell'Atp («i controlli effettuati danno esito negativo, il problema non esiste»), alla conferma di Panatta. Il capitano dell'Italia di Davis mette a fuoco il problema: tutta colpa del «jet-tennis».

**DANIELE AZZOLINI**

Si potrebbe definire «allucinante», tanto per usare un aggettivo ineccezionale all'oggetto della discussione, il rapporto che il piccolo mondo miliardario del tennis ha con il doping. Tutti vittime di un'allucinazione, o di un gioco di illusionismo. Il doping c'è, di fatto, così come c'è in tutto lo sport. Ma nel tennis non si vede. O peggio. Si fa finta di non vederlo. E dunque non se ne sa niente. Dei controlli, degli eventuali riscontri positivi, delle punizioni, ammesso che siano piovute mai sul capo di qualcuno. Il problema esce allo scoperto solo quando un giocatore alza la testa e accusa. Lo ha fatto Steffi Graf, due anni fa, poi Yannick Noah e John McEnroe. Ultimo, Boris Becker in una intervista della scorsa settimana alla Gazzetta di Francoforte. A tutti, la risposta è giunta sotto forma di comunicato stampa, a firma Mark Miles, dirigente dell'Atp: i controlli sono stati effettuati, i riscontri sono stati negativi, dunque il doping nel tennis non esiste.

Difficile crederci. E bravo (e furbo) è stato Becker, questa volta, nel lanciare le proprie accuse suggerendo anche di indagare per altro vie. Dice il tedesco che è tempo perso quello che si impiega per cer-

care nei tennis gli steroidi gonfia i muscoli che resero Ben Johnson simile a un facocero dagli occhi gialli. Nessuno sarebbe così pazzo da farsi del male, essendo il tennis uno sport che unisce l'agilità alla potenza, lo scatto breve allo sforzo prolungato. Cercate altro, è stato dunque il suo consiglio. Coca e marijuana, nella fattispecie, di cui a suo dire i tennisisti sarebbero «ghiotti».

Ciò che non spiega Becker, invece, è se il fabbisogno quotidiano di coca e marijuana sia da attribuire all'insaziabile voglia dei nostri ricchissimi dopati di giocare meglio, o se il vizio nasce dalla frequentazione di un mondo di dollari e di begondi fondato anche sulla polvere bianca. Di questo parere è Adriano Panatta, convinto che l'accusa sia da girare piuttosto al «jet-tennis» che ruota intorno ai divi racchettari. Capicampionato però di influenzarli e di condurli sulla brutta strada. «Per sua natura il nostro sport non favorisce l'uso di sostanze proibite. Troppo vario, troppo confuso negli orari e nella durata». Come dire, inutile aspettarsi che un bettabloccante possa calmare l'ansia di una finale, che una manciata di steroidi aiutino a mettere la palla tra le righe bianche o che

Casi illustri ce ne sono stati. Anche in un tennis che preferisce far finta di nulla. Bjorn Borg ha dichiarato di aver fatto uso di cocaina, ma solo a fine carriera, e una volta, in America, l'lie Nastase si presentò in campo con una foglia di coca arrotolata nel naso. Scherzava, chi lo mette in dubbio, ma quanto non è mai stato possibile appurarli. «So che ci sono tennisisti che usano steroidi», disse Steffi Graf ad un'agenzia di stampa tedesca rifiutandosi però di fare nomi. Che fece invece, e molto volentieri, il tecnico tedesco Hoffsaen: «Ho visto Arantxa Sanchez e Gabriela Sabatini fare cose che solo il doping può consentire». Nel futuro di Holsaen ci sono ora un processo per calunnie a Baires e uno a Barcellona.

«Gli sportivi di vertice per loro natura sono disposti a ri-

sciare», è il parere di Conconi, discusso medico al seguito di Moser. «I test effettuati - sostiene Noah, ex gloria tennistica di Francia - finora sono stati inutili. Il problema però non è da sottovalutare, se non altro perché nel tennis ci sono tantissimi soldi in palio. Una tentazione cui non è facile resistere». Di recente è intervenuto anche Edberg: «Non ci sono prove, io ho subito quattro controlli, ma credo che sia possibile che qualche giocatore tenti di accrescere le proprie capacità in modo illecito». «Qualche caso di droga esiste - ha rivelato John McEnroe -, ma non è stato mai ufficializzato. Credo che attualmente vi siano dei giocatori che ne fanno uso. Non sta a me denunciarli. Dico solo che serve un sistema di controllo più efficace».

È questo il punto. L'Atp dice di avere effettuato oltre 400 test (cifra ridicola rispetto a quella di altre discipline) nel corso del 1993, eppure nei quattro Slam dell'anno scorso di controlli non ve ne furono e l'equipe dei medici di Anversa, che si presentò a quel torneo per fare dei prelievi, come la legge belga impone, fu cacciata in malo modo. «Abbiamo analizzato migliaia di casi - sostiene Fernandez De Prado, medico nel laboratorio de Dopaje di Madrid, addirittura 1907 ciclisti e 567 atleti. Ma i nostri inviti non sono mai stati accettati dai tennisisti».

Insomma, se gli ultimi anni di sport sono stati tutti all'insegna del doping e dell'antidoping, il tennis ufficiale vuol far credere di esserne rimasto fuori. Incontaminato. Al punto da risultare anche poco credibile.



Il tennista tedesco Boris Becker è sceso in campo contro il doping

**ROMA.** Lotta al doping, il Coni insiste. Archiviata la delusione del «progetto-Armata», stoppato nei giorni scorsi, il presidente del Coni, Mario Pescante, ha rialzato subito la testa e ha deciso di convocare per oggi una giunta straordinaria. All'ordine del giorno ci sarà solo un punto in discussione: la nuova nomina del presidente della Commissione d'indagine. Come si ricorderà, dopo le dichiarazioni di Pescante contro il problema del doping e l'istituzione di un organismo ad hoc (la Commissione d'indagine, appunto) presieduto dal procuratore della Repubblica di Roma Giancarlo Armati, era intervenuto il Consiglio superiore della magistratura che aveva bocciato la nomina. L'organo di giustizia sostiene, a motivazione del suo parere sfavorevole, che, nel caso di rival-

## Coni contro doping: oggi il sostituto di Armati

giuridiche tra Coni e Procura, la posizione di quest'ultima potrebbe essere di grave imbarazzo se un suo componente occupasse anche una posizione di rilievo nell'organo di giustizia sportivo del Coni. La Giunta, convocata d'urgenza da Pescante nonostante il periodo di festività natalizie (la data precedentemente stabilita era il 17 gennaio prossimo, ma il presidente del Coni ha voluto anticipare i tempi), è l'unico organismo competente a nominare un nuovo presidente. E probabilmente l'intera Commissione d'indagine assumerà un nuovo aspetto, anche perché gli attuali componenti (gli avvocati Longo e Mezzalana e il professor Merli) erano stati indicati dall'ex-presidente Armati.

**Ippica. Muore «Park Avenue Kathy» Racket o follia? Aperta un'inchiesta**

# Carbonizzato un purosangue Gravi altri tre

**WALTER GUAGNELI**

Forse il racket o forse un mozzicone di sigaretta gettato con malvagità all'interno del furgone che la trasportava: è l'atroce dubbio che gravita sull'increscioso decesso di Park Avenue Kathy, cavalla svedese di 7 anni, avvenuta domenica notte sull'Al fra Firenze e Bologna, a Barberino del Mugello. Altri tre trotteristi, Meadow Prophet, First Sid e Columntini, rimasti intrappolati tra fumo e fango, versano ora in gravissime condizioni nella clinica chirurgica veterinaria dell'Università di Bologna a Ozzano Emilia. I quattro cavalli, arrivati dalla Svezia la scorsa settimana per un tour di corse, domenica pomeriggio hanno partecipato alla riunione romana di Tor di Valle. Meadow Prophet ha vinto il premio Turilli, con una dotazione di 175 milioni, davanti a First Sid. In serata i quattro trotteristi hanno preso la via di Bologna (il quartier generale d'allenamento degli svedesi è ad Argelato a pochi chilometri dal capoluogo emiliano) a bordo di un furgone Fiat 308 condotto da Loris Suzzi. La sosta all'area di servizio di Fabbro è stata fatale. Qualcuno deve aver gettato un mozzicone di sigaretta all'interno del box, che poi tardi s'è trasformato in una sorta di camera a gas per gli animali. «Ovviamente non mi sono accorto di nulla - racconta Loris Suzzi - solo dopo Firenze, cioè un paio d'ore più tardi, un camionista m'ha fatto capire che dal retro del furgone usciva fumo. Mi sono immediatamente fermato, ho aperto il portellone: l'interno era completamente invaso da una nuvola grigia. I quattro cavalli erano ancora in piedi, ma si capiva benissimo che le loro condizioni erano

desperate. Ho portato il furgone all'area di servizio Aglio che distava poche centinaia di metri. Frattanto al fumo s'era aggiunto il fuoco. Ho cercato di spegnere le fiamme con l'estintore. Dopo una decina di minuti sono arrivati anche i vigili del fuoco. Purtroppo per un cavallo non c'era più nulla da fare. Park Avenue Kathy è morta carbonizzata. Gli altri tre hanno riportato ustioni di terzo e quarto grado alla testa e alla parte anteriore del corpo, oltre a edema polmonare. Sono stati trasportati alla clinica chirurgica veterinaria dell'Università di Bologna dove sono stati sottoposti a tracheotomia per consentire loro la respirazione. L'equipe veterinaria per tutta la giornata di ieri ha sottoposto a terapia intensiva i tre cavalli che però restano in prognosi riserbata. La giornata odierna potrebbe essere decisiva. Ieri pomeriggio sono arrivati dalla Svezia i proprietari con alcuni veterinari. Park Avenue Kathy da anni svolgeva un ruolo di protagonista negli appuntamenti di tutta Europa. Molto quotati anche gli altri tre: la loro valutazione di mercato supera i 4 miliardi di lire. Sia i proprietari che il trasportatore risultano coperti da polizze assicurative. «Le cause dell'incidento - spiega Loris Suzzi - non possono essere ascritte ad un guasto del furgone. Abbiamo controllato il pianale e la parte inferiore del mezzo. Non risultano danneggiati. Ciò vuol dire che la scintilla che ha scatenato la palla, sprigionando prima fumo poi fiamme è stata causata da qualcosa lanciato all'interno». Forse una cicca. L'inchiesta è aperta. Il dubbio, si è detto, oscilla tra una vendetta del racket e un gesto di criminalità folle.

**Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta**  
TRENTINO

**Festa Nazionale de l'Unità sulla neve**  
13-23 gennaio 1994  
Andalo, Molveno, Fai della Paganella



**INFORMAZIONI**  
COMITATO ORGANIZZATORE  
c/o Federazione PDS - 38100 Trento - Via Suffragio 21  
Tutti i giorni lavorativi dalle ore 14 alle ore 18  
Tel. 0461/231181 (dal 9.1.1994) 0461/585344 - Fax 0461/987376  
Tutte le Federazioni provinciali del PDS in particolare:  
Bologna: Unità Vacanze, Via Barberia 4, Tel. 051/239094  
Milano: Unità Vacanze, Via Felice Casati 32, Tel. 02/6704844  
Milano: Ufficio viaggi c/o Federazione PDS, Via Volturno 33, Tel. 02/6880151  
Firenze: Unità Vacanze, Viale Giannotti, 13, Tel. 055/6580259  
Modena: Arcinova turismo, Via Malagoli 6, Tel. 059/214612  
Ferrara: Ufficio viaggi Federaz. PDS, Via C. P.ta Mare 59, Tel. 0532/752626  
Imola: Ufficio viaggi Federaz. PDS, Via Zappi 58, 0542/35066  
Prato: Ufficio viaggi Federaz. PDS, Via Frascati 40, Tel. 0574/32141  
Reggio Emilia, Unità Vacanze, Via Toschi, 23, Tel. 0522/458277  
Genova, Ufficio viaggi Feder. PDS, Salita S. Leonardo 20, Tel. 010/591941  
Trieste, Ufficio viaggi Feder. PDS, Via S. Spiridione 7, Tel. 040/744046  
Allo Stand della Festa nazionale de l'Unità sulla neve, presso la Festa della raccolta delle prenotazioni.

### SCHEDA DI PRENOTAZIONE

da compilare integralmente e inviare a: **FESTA UNITÀ NEVE - Via Suffragio, 21 - 38100 TRENTO**

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ residente a \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Prenota dal:  3 giorni (13-16/1)  7 giorni (16-23/1)  10 giorni (13-23/1)

**PRESSO L'ALBERGO** Gruppo \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ stanze singole N. \_\_\_\_\_ stanze doppie

N. \_\_\_\_\_ stanze triple N. \_\_\_\_\_ stanze quaduple

Totale persone \_\_\_\_\_ di cui con sconto in terzo e quarto letto \_\_\_\_\_

Mezza pensione  Pensione completa

**PRESSO L'APPARTAMENTO** N. \_\_\_\_\_ Gruppo  1  2  3

N. \_\_\_\_\_ appartamenti con N. \_\_\_\_\_ letti

N. \_\_\_\_\_ appartamenti con N. \_\_\_\_\_ letti

NB: Ogni appartamento corrisponde ad un numero, è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

**CARTA DELL'OSPITE** N. \_\_\_\_\_  gg. 10  gg. 7  gg. 3  gg. 2

Versa l'importo anticipato di Lit. \_\_\_\_\_ a mezzo assegno circolare N. \_\_\_\_\_

Banca \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

INTENDETE USUFRUIRE DELLA SCUOLA DI SCI:  SI  NO QUANTE PERSONE \_\_\_\_\_

INTENDETE USUFRUIRE DEI NOLEGGI:  SI  NO QUANTE PERSONE \_\_\_\_\_

**PRENOTAZIONI E PAGAMENTI**  
Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo o per l'appartamento verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno (la **CARTA DELL'OSPITE** va invece pagata per intero, in base al periodo prescelto), al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve - Via Suffragio, 21 - 38100 Trento (Tel. 0461/231181) a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla neve, oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

Nazionale de l'Unità di Bologna (agosto-settembre 1993) inizierà la raccolta delle prenotazioni.  
La **CARTA DELL'OSPITE** può essere acquistata all'atto della prenotazione, oppure presso la direzione della festa e dà diritto a:  
• Sconti sull'acquisto degli Ski Pass  
• Sconti per le lezioni di sci alpino o nordico  
• Sconti per i noleggi sci e scarponi  
• Trasporti gratuiti nell'ambito della zona interessata alla Festa  
• Partecipazione alle varie iniziative previste dal programma della Festa  
• Sconto ingresso piscine  
• Agevolazioni sugli acquisti  
**Non comprende la garanzia assicurativa.**  
COSTI: L. 16.000 - 10 giorni - L. 15.000 - 7 giorni - L. 6.000 - 3 giorni - L. 4.000 - 2 giorni

ALBERGHI CONVENZIONATI	
<b>ANDALO</b>	GRUPPO A: ALASKA*** - ALPEN HOTEL*** - BASS*** - COSTAVERDE*** - CRISTALLO*** - DAL BON*** - DE LA VILLE*** - LA BUSSOLA*** - MARIA*** - PICCOLO HOTEL*** - PIER*** - REGENTS*** - SCIATTOLO*** GRUPPO B: ALPINO*** - AMBIEZ*** - ANDALO*** - ASTORIA*** - BOTTAMEDI*** - CANADA*** - CONTINENTAL*** - CORONA*** - DIANA*** - GARDEN*** - GRUPPO BRENTA*** - IRIS*** - LA BAITA*** - MAYORCA*** - MILANO*** - NEGRITELLA*** - OLIMPIA*** - PAGANELLA*** - PARK SPORTH*** - PAVONE*** - PIZ GALIN*** - SELECT*** - SPLENDID*** - STELLA ALPINA*** GRUPPO C: ALLO ZODIACO*** - ANGELO*** - CAVALLINO*** - EDEN*** - PIANCASTELLO*** - NEGRESCO*** - ZENI*** GRUPPO D: BELVEDERE*** - DOLOMITA*** - FRANCO*** - K2*** - NORDIK*** - SERENA***
<b>FAI D. PAGANELLA</b>	GRUPPO B: SANTELLINA*** GRUPPO C: AL PLAZ (Garni)*** - MIRAVALLE*** - NEGRITELLA*** - PAGANELLA*** - STELLA ALPINA*** GRUPPO D: CENTRALE (Garni)*** - BELLAVISTA***
<b>MOLVENO</b>	GRUPPO A: ALEXANDER*** - BELVEDERE*** - GLORIA*** - ISCHIA*** GRUPPO B: LAGO PARK*** - LONDRA*** - MIRALAGO*** - NEVADA*** - STELLA ALPINA*** GRUPPO C: MIRAMONTI*** GRUPPO D: MILANO*** - OLIMPIA***

PREZZI CONVENZIONATI			APPARTAMENTI O RESIDENCES	
Alberghi: pensione completa	3 giorni (13-16/1)	7 giorni (16-23/1)	7 giorni	10 giorni
• GRUPPO A	215.000	449.000	682.000	930.000
• GRUPPO B	196.000	409.000	645.000	880.000
• GRUPPO C	178.000	369.000	595.000	810.000
• GRUPPO D	168.000	349.000		

Per la mezza pensione detrazione di Lire 7.000 al giorno sulla pensione completa.  
Chi prenota la pensione completa ha la possibilità di consumare «il pranzo dello sciatore» in quota nei ristoranti o nei ristori convenzionati.  
Supplemento singola: 15%  
Sconto per 3° e 4° letto: 10%  
Sconto bambini dai 3 ai 7 anni: 20%  
Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35%

Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno